DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 108

Sabato 7 Maggio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Pontebba
Un progetto da 29 milioni per un villaggio turistico
Gualtieri a pagina VIII

Lingua veneta
Quella "elle" che divide «Non si pronuncia ma si scrive»
Marzo Magno a pagina 17

Venezia
Rocio in Mostra, la nuova madrina dalla Spagna al cuore di Bova
Vanzan a pagina 18

Ulss venete, ecco le pagelle di migliori e peggiori

▶I voti della Regione: Iov e Veneto orientale in testa Vicenza e Verona in coda

È l'Ulss 4 del Veneto orientale l'Unità locale sociosanitaria del Veneto ad aver lavorato meglio nel 2020, il primo anno della pandemia da coronavirus, quando ci fu il lockdown totale e si cominciarono a chiudere reparti e a sospendere le prestazioni non urgenti. I voti più bassi alle Ulss di Vicenza e Verona. La valutazione migliore l'ha avuta in assoluto l'Istituto oncologico veneto.

È quanto emerge dalle "pagelle" alle Ulss e alle Aziende sanitarie valide ai fini della valutazione degli obiettivi assegnati ai direttori generali per il 2020. Il dato che emerge è che i politici, sia in giunta che in consiglio regionale, sono stati tutti di manica stretta: per le Ulss la giunta poteva assegnare fino a 60 punti, ma oltre 56,05 non è andata; idem la Quinta commissione che aveva 20 punti a disposizione e si è fermata a 19,5. Tutti i dg sono stati comunque "promossi".

Vanzan a pagina 9

PRIMO All'Istituto oncologico il punteggio più alto

La polemica
"Dottorini", Lega contro Pd «A Roma vota sì, qui blocca»

Scontro sempre più acceso in Veneto tra Lega e Partito Democratico sui medici specializzandi. «Un giorno a Roma fanno una cosa e il giorno dopo i colleghi di Venezia smentiscono», attacca il capogruppo leghista Alberto Villanova ricordando che il Pd ha presentato, e fatto approvare, un emendamento in Commissione Affari sociali alla Camera per aumentare da 650 a 1000 il numero massimo di pazienti assistiti dai medici specializzandi.

A pagina 9

Il commento
Cosa significa il 9 maggio per l'Europa
Ferdinando Adornato

Non c'è solo il 9 maggio di Mosca. C'è anche il 9 maggio dell'Europa. La Russia celebra la vittoria sul nazismo: e si temono altre minacciose mosse di Putin. Per noi, invece, è il giorno, prescelto da tempo dall'Ue, come "festa dell'Europa" per ricordare la famosa "dichiarazione Schuman" con la quale il ministro degli esteri francese annunciò, il 9 maggio del 1950, la nascita della "comunità europea del carbone e dell'acciaio". Il primo passo dell'Unione.
Continua a pagina 23

«Nave russa colpita», è giallo

▶L'annuncio di Kiev: dopo l'ammiraglia affondata, nuovo centro nel Mar Nero. Ma Mosca smentisce

Una fregata russa in fiamme nel mar Nero, al largo di Odessa, dopo essere stata centrata da un missile. Dopo il clamoroso affondamento dell'incrociatore Moskva, l'esercito di Kiev rivendica un nuovo colpo a effetto delle sue linee di difesa. A colpire la Admiral Makarov, ultima arrivata nella flotta del Mar Nero, sarebbe stato un razzo ucraino Neptune. A bordo si sarebbe verificata un'esplosione, seguita da un incendio, mentre dalla costa si scorgeva una colonna di fumo nero. Per lo Stato maggiore di Kiev, è l'undicesima nave persa dai nemici dall'inizio del conflitto. Il Cremlino ha reagito affermando di non avere notizie di mezzi colpiti nell'area, mentre in serata proprio Odessa è stata bombardata con missili dalla Crimea. E anche il Pentagono ha detto di non avere conferme.

Mangani e Ventura alle pagine 2 e 3

Il caso
«Vizio di mente» Assolto il killer dei due poliziotti, proteste a Trieste
Marco Agrusti

L'orrore in cinque minuti, sedici colpi di pistola esplosi alla Questura di Trieste. Era il 4 ottobre 2019, perdevano la vita l'agente scelto Pierluigi Rotta e l'agente Matteo Demenego. A sparare, il dominicano Alejandro Augusto Stephan Meran. Che ieri è stato assolto. Non è imputabile. Così ha deciso la Corte d'Assise di Trieste. All'allora 29enne è stata riconosciuta la totale infermità mentale. Sarà trasferito in una Rems, una residenza per l'esecuzione di misure di sicurezza (...)
Continua a pagina 11

Venezia. Opera ultimata a fine 2023, ecco le spese di manutenzione

Il Mose costerà 63 milioni all'anno

BOCCHE DI PORTO Alghe e incrostazioni sotto le enormi paratoie

Vittadello a pagina 10

L'analisi
Perché l'Italia sul ring Ue è il pugile più debole
Bruno Vespa

Mario Draghi si è spazzolato la giacca da un visibile strato di polvere che non gli consentiva di presentarsi in Europa con la inappuntabile grisaglia di sempre. Senza la delega fiscale era impossibile procedere ed ecco confermata la tassazione agevolata per Bot e affitti richiesta a gran voce dal centrodestra – per una volta unito – e ragionevoli garanzie che il catasto urbano sarà arricchito degli immobili fantasma (che temiamo non saranno un milione come sperato) e non appesantito (...)
Continua a pagina 23

Trasporti
Idrogeno e metano la beffa carburanti per i bus "puliti"

La svolta "verde" nel trasporto pubblico locale a Nordest? Più facile da dire che da fare. Il Comune di Venezia deve mettere in strada 90 bus a idrogeno, finanziati dal Pnrr, entro il 2026. Ma c'è il problema del rifornimento: «Norme poco chiare». A Pordenone l'Atap ha avviato una gara per l'acquisto di 16 mezzi a metano liquido. Una beffa, visto il rincaro del 500%.

Agrusti e Trevisan a pagina 8

Treviso
Franco e Francesca una favola lunga 200 anni (in due)

All'anagrafe sono Luigi Zanon e Maria Carmen Trevisiol, anche se a Treviso tutti li chiamano "Franco e Francesca". Ma più che i loro nomi, a fare notizia sono le loro età: 200 anni in due. Lui ne ha già compiuti 104, lei sta per arrivare a 96 e sono sposati da 67. Lucidi, arzilli e ironici, i coniugi riescono ancora ad arrangiarsi in tutto: vanno a fare la spesa, puliscono casa, cucinano. Il loro appuntamento fisso? È lo spritz in Piazza dei Signori, il salotto della città.

Pattaro a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 ✤ "Guide dell'estate - vol. 1" + € 7,90 ✤

L'invasione dell'Ucraina

ENTRATA IN SERVIZIO A DICEMBRE DEL 2017

La fregata Ammiraglio Makarov è entrata in servizio nel dicembre 2017 e fa parte della flotta russa del Mar Nero con base a Sebastopoli

Questa immagine, sul web, viene descritta come la fregata russa Makarov in fiamme. Ma non ci sono conferme sull'autenticità

«Colpita fregata russa» Era la più moderna Controffensiva di Kiev

▸Gli ucraini: centrata la Makarov Nel Mar Nero il bis della Moskva

▸Mosca smentisce, il Pentagono: «Non abbiamo ancora riscontri»

LA GIORNATA

ROMA Una fregata russa sta bruciando vicino all'Isola dei Serpenti nel Mar Nero. È l'Admiral Makarov, già coinvolta in un attacco alla città di Odessa nel mese di aprile. Un nuovo duro colpo per la flotta russa e un obiettivo prezioso conquistato dagli ucraini, che avrebbero raggiunto la nave con un razzo Neptune, secondo quanto riferisce il deputato Oleksiy Honcharenko che ha confermato l'episodio sul suo profilo Telegram. Mettere fuori uso questa fregata, considerata la più moderna della sua classe, è un importante risultato militare per Kiev, anche se da Mosca negano che tutto questo sia avvenuto. E il Pentagono aggiunge di non avere elementi che possano confermarlo. «È tutto il giorno che ci stiamo lavorando ma al momento non abbiamo informazioni che corroborino queste notizie», ha detto il portavoce del Dipartimento della Difesa americana, John Kirby. Immagini diffuse sui social mostrano, però, il fumo che sale dalla nave e i soccorsi in azione.

Tutte e tre le fregate della classe Admiral Grigorovich appartengono alla Flotta del Mar Nero, con base a Sebastopoli. Sono armate con 24 missili terra-aria a medio raggio Buk e otto missili da crociera Kalibr. Possono scortare altre navi e anche attaccare obiettivi a terra. Dopo l'affondamento dell'incrociatore Moskva, la flotta russa nel Mar Nero era scesa a sole tre grandi navi combattenti, la migliore è proprio la fregata missilistica Admiral Makarov. Davanti all'evidenza di immagini che mostrano il fuoco salire da quella parte di mare, il Cremlino, comunque, insiste a negare. «Tutto procede secondo i piani in Ucraina», dichiara il portavoce Dmitri Peskov commentando le parole del presidente della Bielorussia Alexander Lukashenko secondo il quale i tempi dell'operazione si sarebbero «prolungati» rispetto a quanto previsto inizialmente. Peskov commenta così l'attacco all'Admiral Makarov: «Non abbiamo alcuna informazione in merito». E lancia anche un messaggio trasversale a Varsavia: «La Polonia potrebbe rappresentare una minaccia per l'integrità territoriale dell'Ucraina - afferma -. Il fatto che negli ultimi mesi ci sia stata una retorica molto ostile dalla Polonia e il fatto che una minaccia per l'integrità territoriale dell'Ucraina possa provenire dalla Polonia sono fatti ovvi». Come dire: se sono minacciosi potremmo decidere di lanciare un'offensiva anche nei loro confronti.

LA RESISTENZA

Nel frattempo, la guerra nel Sud del Paese si fa sempre più violenta. Le truppe di Vladimir Putin stanno attaccando Odessa dalla Crimea, e fonti di Mosca sottolineano che «resteranno per sempre nel Sud dell'Ucraina». In realtà, l'invasione non procede esattamente come dicono i russi: a parte alcuni territori isolati, la resistenza ucraina è sempre molto forte. Ieri, il New York Times ha riferito che l'esercito di Kiev sta cercando di respingere le forze russe dalle città di Kharkiv e di Izium, dove la battaglia era rimasta bloccata per circa un mese. Negli ultimi giorni lo scenario sembra cambiato: le forze ucraine sono avanzate verso l'esterno della città, lanciando un'offensiva a Nord e a Est, iniziata con pesanti bombardamenti e un assalto di fanteria supportato da carri armati e altri veicoli corazzati. «Le prime armi che possono fermare il nemico arriveranno in gran numero alla fine di maggio o a inizio giugno», ha detto Oleksiy Arestovych, consigliere del presidente ucraino Zelensky, specificando che un'eventuale controffensiva su larga scala contro le forze di Mosca non potrà probabilmente iniziare prima di quel periodo. I soldati dello zar stanno, intanto, concentrando le loro forze contro l'acciaieria Azovstal. Un comandante ucraino ha confermato che sono in corso «sanguinose battaglie» che si stanno svolgendo proprio all'interno del complesso, dopo che i russi sono riusciti a violare il perimetro. Sui social vengono diffuse diverse immagini di lunghe colonne di fumo che si alzano dall'acciaieria in seguito a esplosioni e bombardamenti. Anche se, ieri mattina, circa 50 civili sono stati evacuati da Mariupol. Un nuovo convoglio dell'Onu - così come annunciato dal segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite, Martin Griffiths - si è diretto verso la città coadiuvato dalla Croce rossa internazionale. Nessun altro dettaglio è stato riferito «al fine di non compromettere gravemente l'operazione».

AZOVSTAL, ANCORA UN GIORNO SOTTO LE BOMBE RUSSE

Ancora bombe su Azovstal dove «la situazione è critica e sta peggiorando», secondo il racconto alla Bbc di un militare ucraino

CONTINUA LA BATTAGLIA NELLA ACCIAIERIA DI MARIUPOL: IERI EVACUATE ALTRE 48 PERSONE

GLI INVASORI BOMBARDANO DI NUOVO ODESSA CON RAZZI LANCIATI DALLA CRIMEA

Le difficoltà sul campo

I CIVILI

Da Telegram, però, arrivano informazioni su quanto sta accadendo intorno allo stabilimento. «Durante il cessate il fuoco nel territorio dell'acciaieria - fa sapere il battaglione Azov - le truppe russe hanno sparato su un'auto che stava trasportando dei civili per evacuarli dalla fabbrica. Un soldato è stato ucciso e ci sono 6 feriti. Il nemico continua a non rispettare gli accordi e a non attenersi alle garanzie di sicurezza per l'evacuazione dei civili», affermano. E il presidente Volodymyr Zelensky parla di Mariupol come «un esempio di assedio, di torture» che mostra «l'attitudine disumana dell'esercito russo e la sua crudeltà». Nella corsa a confermare e smentire si inserisce anche l'indiscrezione secondo la quale Putin abbia deciso di assestare un colpo finale verso i combattenti del battaglione Azov che si trovano all'interno dell'impianto, grazie alla "soffiata" di una talpa ucraina. Qualcuno che avrebbe consegnato ai russi la mappa della struttura. La notizia, naturalmente, non ha conferma. In serata sono tornate a suonare anche le sirene a Odessa. «Si possono sentire esplosioni ovunque - è l'appello lanciato alla popolazione dalle autorità locali -. La difesa aerea sta funzionando. Rimani al riparo».

Secondo alcune voci Putin potrebbe dichiarare formalmente guerra all'Ucraina lunedì. Quella combattuta finora è considerata da Mosca soltanto «un'operazione speciale». Sempre a Mariupol, poi, "gli occupanti" starebbero restaurando i monumenti dell'era sovietica. Petro Andrushchenko, consigliere del sindaco, ha distribuito nuove fotografie affermando che, nei giorni scorsi, tutti i monumenti di quel periodo sono stati «restaurati».

LE ANALISI

È di nuovo al centro delle analisi degli Usa l'affondamento del Moskva da parte degli ucraini. Chris Carlson, ex ufficiale dello Us Navy, sostiene che, al momento dell'attacco, i radar di scoperta dell'ammiraglia russa erano spenti o comunque non attivi. La sua valutazione si basa sull'esame delle fotografie pubblicate nelle ore successive. Gli apparati erano in una posizione che lo fa supporre. L'esperto aggiunge anche altri due elementi: i sistemi potrebbero aver avuto problemi di manutenzione (aspetto nel quale i russi non brillano) e comunque — se funzionanti — sarebbero stati in grado di scoprire la minaccia in arrivo, ossia i due missili anti-nave Neptune. Il lancio è stato preciso e ha colpito l'incrociatore nel punto più appropriato, in una sezione dello scafo che ha portato a un incendio disastroso: una situazione che ne ha segnato la sorte.

Cristiana Mangani

«Fuori uso il 25% delle forze» La strada in salita per lo zar

▶Enorme dispendio di missili da parte di Mosca. E crescono le spese militari

▶Londra: «Grossi problemi dall'embargo» Gaiani: ma Putin ha margine per vincere

WAGNER, I MERCENARI DEL CREMLINO IN AZIONE SUL CAMPO

I mercenari della Wagner in azione sul campo. Marchi di fabbrica: lo stemma con il teschio e i kalashnikov con il silenziatore

IL FOCUS

ROMA «Oggi è il settantaduesimo giorno di un conflitto su vasta scala e non vediamo ancora la fine della guerra. Non sentiamo e non vediamo alcun desiderio da parte russa di porvi fine». Il primo a essere convinto che la guerra sarà lunga, e che a dispetto dei rovesci e delle umiliazioni subite sul campo Putin non ha nessuna intenzione di mollare, è il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, citato dai media di Kiev. Ma la domanda è: fino a quando Putin potrà tirare la corda e continuare a sparare i suoi missili, a lanciare le sue bombe, a far arrivare in Ucraina i suoi carri armati e le sue truppe con il morale sempre più basso e il conto delle perdite e dei feriti sempre più alto?

Il capo di stato maggiore delle forze armate britanniche, Sir Tony Radakin, in un'intervista a TalkTv ha rilanciato le proiezioni dei servizi di Sua Maestà sull'enorme dispendio di missili e uomini dello Zar. Al punto che c'è da chiedersi quanto il Cremlino potrà ancora permettersi di tenere in piedi la cosiddetta "operazione militare speciale", che rischia adesso di trasformarsi per la Russia in quello che per gli Stati Uniti «fu il Vietnam nel 1973, una disfatta», dice Radakin. I russi, infatti, avrebbero già bruciato un quarto della propria forza bellica, e starebbero "lottando" per ottenere una svolta nella campagna del Donbass. Senza riuscirci. Sir Tony ritiene che Putin abbia «sottovalutato» l'Ucraina e «potenzialmente ora ha un problema, perché l'entità delle spese e la durezza della battaglia sono completamente diverse da quelle percepite al Cremlino il giorno dell'invasione». La guerra si sviluppa su più fronti: tattico, geografico e, soprattutto, logistico. «Il 25 per cento delle forze russe è fuori uso, sia in termini di soldati uccisi, sia di danni ai gruppi di battaglioni tattici». E c'è «l'incredibile pressione politica ed economica».

LA VITTORIA TATTICA

Tutto questo fa pensare che Putin voglia al più presto poter dire di aver ottenuto una vittoria almeno tattica. Un guadagno territoriale o un vantaggio politico. Al tempo stesso, Zelensky sostiene che l'Ucraina è in grado di «bloccare l'avanzata russa, a condizione che le vengano fornite le attrezzature necessarie». Proprio ieri la Germania ha annunciato l'invio a Kiev di sette obici semoventi per i quali è iniziato anche il training dei soldati ucraini nella città tedesca di Idar-Oberstein. Gli obici, in grado di colpire obiettivi a una quarantina di chilometri, sono tra le armi più potenti in dotazione alla Germania, e si aggiungono ai corazzati anti-aerei Gepard, che sparano 550 proiettili al minuto ma la cui consegna starebbe subendo un ritardo per la difficoltà di reperire le munizioni adatte nell'arsenale di Berlino. Le difficoltà russe sono evidenti nei numeri resi noti dal ministero della Difesa tedesco sugli armamenti che saranno "esibiti" il 9 maggio alla grande parata che celebra la vittoria sulla Germania nazista nel 1945. Ma a raffreddare gli entusiasmi di quanti danno in esaurimento le scorte di Mosca ci pensa un esperto come Gianandrea Gaiani, direttore di Analisi Difesa. «Le riserve di armamento russe sono considerevoli. Anche le cifre sui caduti fornite dai belligeranti sono del tutto inattendibili. Se i morti russi fossero davvero 25mila, i feriti per questo tipo di guerra dovrebbero essere quattro per ogni morto, quindi vi sarebbero 100mila militari russi feriti», dice Gaiani. «Una cifra inverosimile. I russi stanno in effetti compiendo uno sforzo militare importante, che tuttavia è concentrato e progressivo su un'area definitiva, il Donbass, con puntate a Mykolaiv, che comunque si trovano vicini alle retrovie, in Crimea o in territorio russo». Ovviamente resta l'incognita dell'embargo e di quanto possa incidere sulla produzione di munizioni, in particolare di missili. «Ma se la Russia ha cominciato questa operazione, dev'essersi preparata. Il conflitto può durare ancora a lungo». E i riservisti garantiscono il ricambio di militari al fronte.

Quanto all'Ucraina, è vero che dai Paesi della Nato e occidentali stanno arrivando armi e rifornimenti di ogni genere. Tuttavia, questo significa che «nei primi due mesi di guerra l'Ucraina ha perso molte delle sue forze. All'inizio, infatti, Kiev chiedeva per lo più armi anti-carro a corto raggio come gli Stinger, adesso invece – osserva Gaiani – chiede di tutto, comprese le razioni K. Inoltre, noi stiamo fornendo veicoli, artiglierie e munizioni di produzione occidentale, che hanno un calibro e una logistica diversi da quelli cui l'esercito ucraino, ex sovietico, è abituato. Infine, quello che arriva dai Paesi dell'Est Europa non sappiamo bene in quali condizioni di manutenzione sia. Specialmente ciò che proviene dall'ex Germania dell'Est».

I DEPOSITI

I russi, da parte loro, hanno concentrato il fuoco sui depositi e i magazzini dove gli ucraini tengono le armi arrivate dall'Occidente, e hanno distrutto ponti, ferrovie e sistemi elettrici, per impedire l'ulteriore afflusso di armamenti. «Se riescono a vincere questa guerra logistica e a chiudere gli ucraini in una sacca a Est, possono farcela». In conclusione, lo sforzo militare russo è «sostenibile nel tempo, nonostante le perdite subite».

Marco Ventura

Negoziati per la pace

IL CASO

Zelensky, assist a Putin per la parata del 9 maggio «Rinuncio alla Crimea»

▶Kiev apre. Lukashenko, alleato di Mosca: «Questo conflitto si sta trascinando»

▶Lo zar mostrerà l'aereo del "giorno del giudizio", da usare nella guerra nucleare

ROMA È tutto pronto per la grande parata del 9 maggio, dopodomani, sulla Piazza Rossa di Mosca. La Giornata della Vittoria nella grande guerra patriottica contro la Germania nazista si è trasformata in un tornante della guerra in Ucraina. E mentre il presidente ucraino, Zelensky, apre al negoziato con un'offerta che è una primizia in direzione della pace, ossia la promessa di non pretendere il ritorno della Crimea sotto la sovranità di Kiev, da Mosca il ministro della Difesa, Shoigu, snocciola i numeri dello show del V-day, ancor più necessario in quanto sul terreno, in Ucraina, i famosi gruppi di battaglioni tattici russi non hanno sfondato neppure sul fronte limitato del Donbass. «Da parte nostra – dice Zelensky, videocollegato con la Chatham House, think tank britannico a Londra – non tutti i ponti diplomatici sono stati bruciati».

L'ACCORDO

L'Ucraina è disponibile a un accordo di compromesso, a non chiedere la restituzione della Crimea, a patto che i russi si ritirino sulle posizioni che tenevano prima dell'invasione, il 24 febbraio. Un terzo del Donbass, ossia le auto-proclamate Repubbliche di Donetsk e Luhansk, resterebbe sotto il controllo di Mosca. Offerta che Putin dovrà comunque valutare, perché significherebbe congelare lo status che l'Ucraina, prima dell'invasione, non accettava. Si tratterebbe, ovviamente, di una vittoria molto parziale per Putin, di fatto nell'ammissione di una sconfitta rispetto agli obiettivi iniziali. «Sono stato eletto presidente dell'Ucraina, non di una mini Ucraina», dice Zelensky. «Non voglio perdere 11 milioni di persone, inclusi i 5 milioni che hanno lasciato il Paese». Scettico sulla conclusione del conflitto, ma soprattutto sul suo andamento, il presidente bielorusso Lukashenko, alleato di Putin ma reticente sul coinvolgimento delle proprie forze armate nell'invasione dell'Ucraina. «Mi pare che questo conflitto si stia trascinando». Parole alle quali ha replicato ieri il portavoce di Putin, Peskov. «L'operazione sta andando secondo i piani». Lukashenko, però, mantiene i propri dubbi. «Non sono abbastanza dentro al problema per dire se tutto sta procedendo secondo i piani, come sostengono i russi, ma la mia percezione è che questa operazione stia andando per le lunghe». Se questo è il contesto, che cosa potrà mai dire Putin il 9 maggio? Intanto, è ufficiale che sono state cancellate le previste marce celebrative russe a Mariupol e nel resto del Donbass e sul Mare d'Azov, nei territori occupati. In Russia, invece, mostrare i muscoli è fondamentale proprio adesso. Da un lato, i piatti forti di quest'anno, il 77esimo dalla Vittoria del '45 su Hitler, sono gli 8 Mig-29 che già nelle prove del 4 maggio hanno composto in cielo la famigerata "Z" simbolo, alquanto misterioso, dell'invasione dell'Ucraina. E potrebbero ripetersi sopra le imponenti mura del Cremlino, davanti a Putin. Poi la presenza dell'Il-80, «l'aereo del giorno del giudizio», quello progettato per accogliere i vertici dello Stato russo nell'eventualità di una sfida nucleare. Armamenti che sono anche emblemi e sfileranno uno dopo l'altro dietro al T-34/85, il leggendario carro armato che ha dato la vittoria all'armata sovietica nell'ultima guerra mondiale. Il ministro Shoigu spiega che per la prima volta vedremo marciare «a piedi» gli uomini della scuola navale Makhimov, i sistemi di razzi a lancio multiplo Tornado-G da 122 mm con guida automatizzata e controllo del fuoco. E ancora, un variegato assortimento di tank a partire dal T-72B3M, veicoli da combattimento di fanteria, corazzati, supporti d'artiglieria semoventi, sistemi missilistici Iskander e difesa aerea S-400.

PER IL LEADER UCRAINO LA RUSSIA DOVREBBE RITIRARSI SULLE POSIZIONI CHE TENEVA PRIMA DELL'INVASIONE

L'IMPIEGO DEI MEZZI DI GUERRA AL FRONTE RIDURRÀ DRASTICAMENTE LA LORO PRESENZA SULLA PIAZZA ROSSA

IL PARADOSSO

E, tuttavia, il paradosso è che a dispetto dell'impegno coreografico della Difesa russa, quest'anno l'impiego dei mezzi di guerra sul fronte occidentale ne riduce drasticamente la presenza sulla Piazza Rossa. I veicoli militari saranno "appena" 131 rispetto ai 234 del 2020. E 33 le colonne in marcia, 77 i velivoli. Ci saranno meno truppe e meno hardware. Non i carri armati più avanzati, come il T-80BVM, né il sistema missilistico anti-aereo Pantsir-Sl. Ci sarà però quanto basta perché Putin possa pronunciare il discorso di guerra che tutti si aspettano, il suo appello a tutti i russi, anche quelli fuori della Federazione russa, contro quello che indicherà come il vero nemico: non Zelensky, ma la Nato.

Marco Ventura

FRANCO "CONGELA" IL MEGA YACHT

Il ministro Daniele Franco ha firmato il decreto di congelamento del mega yacht Scheherazade: per la Finanza il proprietario ha collegamenti economici con il governo russo

Il Colle: una sola Festa per tutti i soldati Draghi in Usa, no al dibattito in Aula

IL CASO

ROMA Mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiede al governo che sia concentrata nel 4 novembre un'unica Festa Nazionale delle Forze Armate, cresce la polemica fra i 5Stelle e Palazzo Chigi su un possibile dibattito parlamentare prima del viaggio del premier Mario Draghi negli Usa previsto per il 10 maggio. Ieri lil leader dei 5Stelle, Giuseppe Conte è tornato a chiedere il dibattito ma Palazzo Chigi ha ribadito che i tempi «sono stretti» e ha rinviato la presenza di Draghi in parlamento al "question time" già fissato per il 19 maggio.

Ma andiamo con ordine e iniziamo dal Quirinale. Ieri il Capo dello Stato ha promulgato la legge che fissa al 26 gennaio la celebrazione della Festa nazionale degli Alpini.

Mattarella ha firmato la legge ma nello stesso tempo ha inviato una lettera al premier Mario Draghi per chiedergli di riordinare l'intera materia delle celebrazione delle singole Forze Armate e dei loro vari Corpi in modo da concentrare nel 4 novembre, il giorno che da sempre celebra la vittoria dell'Italia nella Prima guerra mondiale, la Festa Nazionale di tutti i soldati.

Il Capo dello Stato nella lettera al premier sottolinea la necessità di «compiere una scelta tra un ricordo comune per le Forze Armate nella giornata in cui si rende loro onore», cioè il 4 novembre, «con l'alto significato civile e morale di celebrarle congiuntamente nella stessa giornata, ricordando il senso del dovere e il sacrificio di tutti i soldati».

«Tenendo anche conto - aggiunge il Presidente della Repubblica - che ciascuna Forza Armata e, al loro interno, ciascun Corpo, Arma o specialità, celebra tradizionalmente, ogni anno, la propria festa».

IL RIORDINO

Per il Capo dello Stato è perciò «opportuno assumere in legge la definizione completa del 4 novembre come Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, cogliendo l'occasione per un riordino complessivo delle celebrazioni che valorizzi l'unitarietà delle Forze Armate».

La mossa del Quirinale si aggiunge alle polemiche sulla decisione di scegliere il 26 gennaio come giornata dedicata al Corpo degli Alpini. In quel giorno nel 1943, a Nikolajewka, fu combattuta una durissima battaglia durante la ritirata di Russi. In quell'occasione fu proprio un assalto disperato e coraggioso degli Alpini ad aprire una breccia nell'accerchiamento completato dall'Armata Rossa.

Una giornata che tutt'oggi non è retorico definire eroica. Tuttavia, nei mesi scorsi da più parti si è fatto notare che si trattò di una battaglia compiuta da un esercito che per ordine del regime fascista era invasore. Mattarella comunque non entra nel merito della scelta del 26 gennaio.

Sul versante delle polemiche politiche interne, invece, va detto che anche ieri Giuseppe Conte ha chiesto un dibattito parlamentare «prima che Draghi si rechi negli Stati Uniti il 10 maggio». Conte ha sottolineato che «serve una maggiore dialettica parlamentare. Se questa non può esplicarsi nelle forme limpide e trasparenti che si addicono al gioco politico si creano delle condizioni critiche che non giovano all'esplicarsi dell'azione di governo». Per Palazzo Chigi però i tempi «sono stretti» e Draghi prevede di intervenire in Parlamento il 19 maggio quando è previsto un "question time" alla Camera con la sua partecipazione.

Diodato Pirone

L'ADUNATA Gli alpini in questi giorni a Rimini

PROMULGATA LA LEGGE SULLA GIORNATA DEGLI ALPINI MA IL COLLE CHIEDE IL RIORDINO DI TUTTE LE CELEBRAZIONI

FERITA MENTRE FUGGIVA DALLA GUERRA, ESCE DAL COMA ASCOLTANDO I MANESKIN

Una 16enne ucraina ricoverata al Cto di Torino si è risvegliata dopo 3 mesi dal coma ascoltando i Maneskin, sua band preferita. Era ricoverata dopo l'incidente d'auto in cui morì il padre, mentre fuggivano dalla guerra.

La partita delle sanzioni

Petrolio, un altro rinvio l'Ungheria alza il prezzo: sbloccate i nostri fondi

▶Tensioni a Bruxelles sull'embargo Orban: per noi una bomba atomica

▶Von der Leyen vuole l'intesa nel weekend per lo stop alle forniture entro sei mesi

IL VERTICE

BRUXELLES Nuova fumata nera e nuovo rinvio tra i Ventisette sul sesto pacchetto di sanzioni contro la Russia, ma a Bruxelles si negozia a oltranza per superare gli ostacoli alla ricerca del compromesso sullo stop al petrolio tra sei mesi e ai prodotti raffinati da fine anno. Domani, intanto, i leader del G7 torneranno a riunirsi in videoconferenza, con la partecipazione del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, per parlare di ulteriori misure contro Mosca, come confermato dalla Casa Bianca.

LE TAPPE

«Se ci vorrà un giorno in più, beh allora vorrà dire che ci vorrà un giorno in più», ha detto ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, convinta che «ci stiamo muovendo nella giusta direzione» e che «riusciremo ad approvare questo pacchetto». L'Ungheria di Viktor Orbán continua però ad alzare la posta (e pure i toni), definendo il nuovo affondo Ue «una bomba atomica per l'economia di Budapest» e approfittando per invocare semmai lo sblocco dei fondi del suo Recovery Plan. Ma il calendario stringe e l'intenzione dei Ventisette è di continuare a trattare, tra le varie richieste di deroghe e di compensazioni economiche, ma approfittando del clima costruttivo venutosi a creare nelle scorse ore. L'obiettivo è di chiudere nel fine settimana, in tempo per approvare il nuovo lotto di misure contro Mosca prima di lunedì. Il 9 maggio è una data altamente simbolica per la Russia, che con una parata militare celebra la vittoria nella Seconda guerra mondiale, ma anche per l'Ue, per cui ricorre la Festa dell'Europa (che quest'anno coincide con la chiusura della Conferenza sul Futuro dell'Europa, che lancerà il processo di riforma dei Trattati). Per questo l'esecutivo Ue ha voluto aumentare la pressione sui governi: «Se un accordo non arriverà nei prossimi due giorni, dovrò riunire i ministri in una riunione del Consiglio Affari esteri per raggiungere un'intesa politica», ha commentato l'Alto rappresentante dell'Unione Josep Borrell, a margine di un incontro a Firenze.

Ma al tempo stesso la Commissione aggiusta il tiro, visto che «non possiamo mettere sul tavolo proposte che non corrispondono alla realtà; dobbiamo tenere in considerazione le specificità di ogni Paese», ha ammesso lo stesso capo della diplomazia Ue. È la ragione per cui ieri, ai rappresentanti permanenti degli Stati membri riuniti nel Coreper, l'esecutivo europeo ha presentato una versione aggiornata e riadattata della testo messo a punto martedì scorso: Ungheria e Slovacchia, a cui già nella prima bozza veniva garantito un periodo di transizione fino a fine 2023 prima di attuare l'embargo, avrebbero adesso un ulteriore anno di tempo, fino a dicembre 2024. La ragione è la dipendenza totale dei due Paesi dalle forniture che arrivano via oleodotto dalla Russia e che, mancando uno sbocco sul mare, non possono essere rimpiazzate dai carichi via nave. E mentre dopo la Bulgaria anche la Croazia avrebbe chiesto a Bruxelles di ottenere un'eccezione (in particolare per uno specifico derivato del petrolio trattato in un suo impianto), a spuntarla nella corsa alla deroga sarebbe stata nel frattempo la Repubblica Ceca, la quale avrebbe tempo fino a giugno 2024 per affrancarsi dall'oro nero russo. Praga, al pari di Budapest e Bratislava, riceve il greggio da raffinare nei suoi impianti attraverso l'oleodotto Druzhba, infrastruttura sovietica che è ancora oggi la più lunga al mondo. Si tratta, a ben vedere, di una concessione ulteriore che l'Europa può permettersi di fare, secondo gli esperti di questioni energetiche, senza depotenziare la portata dell'embargo: a fine 2021 l'import di greggio russo di Budapest, Praga e Bratislava rappresentava infatti appena il 6% del totale del dato Ue.

GLI APPELLI

Per Orbán, tuttavia, il raddoppio della durata della deroga non sarebbe abbastanza: l'energia «è una linea rossa per l'Ungheria» e per oltrepassarla servono rassicurazioni aggiuntive. Il che significa, in buona sostanza, nuovi fondi Ue da investire nell'indipendenza energetica del Paese; una richiesta che coincide bene o male con il rilascio dei 7,2 miliardi del Recovery Plan magiaro, bloccato in seguito alla disputa sullo stato di diritto fra Bruxelles e Budapest. Per rispondere alle preoccupazioni di Grecia, Malta e Cipro, sugli scudi per una disposizione che - se approvata - impedirebbe alle compagnie di navigazione Ue di trasportare il greggio russo ovunque nel mondo e a quelle assicurative di fornire la relativa copertura, verrebbe introdotto invece un periodo di transizione di una manciata di mesi.

Gabriele Rosana

TEMPI PIÙ LUNGHI PER BUDAPEST, PRAGA E BRATISLAVA MA IL LORO IMPORT VALE SOLTANTO IL 6% DI QUELLO DELLA UE

Il rilancio della Metsola: azzerare le forniture di gas l'Europa deve essere unita

L'INTERVENTO

ROMA «Dobbiamo slegarci dalle nostre dipendenze dal Cremlino, metteremo fine alle importazioni di petrolio e dobbiamo portare a termine la nostra politica di zero gas dalla Russia»: da Firenze - dove si trova per partecipare alla conferenza europea "The State of the Union 2022" organizzato dalla European University Institute - la presidente del Parlamento europeo, la maltese Roberta Metsola, fa sfoggio del suo perfetto italiano con i giornalisti per mandare un messaggio chiaro a Putin. Ovvero: non conti troppo sulle posizioni differenziate all'interno dell'Ue, perché la strada è tracciata e porta dritta verso un'unione della difesa, della sicurezza e dell'energia. E soprattutto verso l'indipendenza dalle forniture russe e dai ricatti del Cremlino.

«Il grave errore di Vladimir Putin è stato assumere che le nostre differenze fossero una debolezza; la nostra difesa dei diritti fondamentali, un segno di debolezza. Si è sbagliato. In democrazie come la nostra, questi sono i nostri punti di forza» dice. Poi ovviamente in un consesso democratico le opinioni possono non coincidere, le esigenze possono essere differenziate. Metsola non lo nega: «L'ultimo pacchetto di sanzioni non sarà facile». Ma proprio Putin e la sua aggressione ingiustificata e ingiustificabile contro l'Ucraina ha dato all'Ue quella spinta in più che serviva: «Non abbiamo mai sentito un tale bisogno di opporci alle minacce alla pace e alla prosperità. Non siamo mai stati più determinati nel difendere i diritti fondamentali europei di democrazia, libertà, solidarietà ed uguaglianza». E visto che «la Russia trae vantaggio dalle potenziali divisioni, che fino ad ora non ci sono, per continuare nell'attacco brutale all'Ucraina» l'Ue ha «un'unica possibilità: continuare a mostrare l'unità sulla posizione verso la Russia».

ITALIA ALLA GUIDA

Nello scenario di una nuova Europa, più forte unita e solidale, per Metsola l'Italia ha un ruolo da protagonista. «Quando il presidente Draghi in Parlamento europeo ha detto che abbiamo bisogno di un federalismo pragmatico, questo è stato accolto molto bene - ha ricordato Metsola - perché dobbiamo cambiare. Per me l'Italia deve continuare ad essere, come Paese europeista, un leader in tutte queste discussioni».

I nodi della maggioranza

Salvini insiste: «Reddito? Abolirlo, meglio i voucher» Ma c'è il no del governo

▶Lega, rilancio dopo il vertice con Draghi «Pronti a incontrare Orlando e sindacati»

▶L'esecutivo però «ha altre priorità» e vorrebbe evitare tensioni con il M5S

LEGA Matteo Salvini giovedì, all'uscita da Palazzo Chigi

IL CASO

ROMA Ogni tanto Matteo Salvini ci riprova: «Bisogna reintrodurre i voucher perché per milioni di italiani è meglio un lavoro vero e a tempo che uno a nero con un reddito per stare a casa». Solo che stavolta il segretario leghista pare essere andato oltre alle solite schermaglie contro il reddito di cittadinanza che tanto poco piacciono al Movimento 5 stelle e - quantomeno ad una parte - del Pd. Prima giovedì all'uscita dall'incontro con il premier Mario Draghi a Palazzo Chigi, e poi ieri a Radio Capital, Salvini ha infatti spiegato che la revisione del Rdc e il gran ritorno dei voucher «almeno per commercio, turismo e agricoltura», è una battaglia su cui la Lega è intenzionata a puntare. «Mantenerlo a chi non può lavorare e ai disabili è assolutamente corretto ma chiedete a chi gestisce un bar, un ristorante, una pizzeria o un'azienda agricola che ha un problema enorme a cercare personale» ha detto. Tant'è che, oltre a preannunciare un incontro la prossima settimana con il ministro del Lavoro Andrea Orlando e i sindacati, il leader di via Bellerio ha spiegato: «Ho motivo di credere che il presidente del Consiglio ne parlerà con il ministro del Lavoro Orlando. L'estate, almeno per il turismo e la sua filiera, potrebbe essere una boccata d'ossigeno in una situazione che resta difficilissima».

L'OTTIMISMO

Al netto del più o meno coinvolgente ottimismo salviniano sulle possibilità che la sua proposta trovi un seguito, all'interno del governo il varco per la modifica del Reddito e l'introduzione dei voucher pare piuttosto stretto. In primis perché, nonostante i toni del segretario, l'allargamento ai percettori del Rdc del bonus di 200 euro è stato votato con convinzione anche dai ministri leghisti. «Tra quello che dicono e ciò che fanno c'è un abisso» spiega uno dei presenti al Cdm. In secondo luogo anche se Palazzo Chigi preferisce non commentare la proposta messa sul tavolo giovedì, da fonti governative di primo piano trapela come i margini per l'operazione non ci siano affatto. La posizione è che in questo momento le priorità dell'esecutivo sono altre e non c'è affatto la necessità di aprire un nuovo fronte interno che contrapponga due forze di maggioranza come Lega e M5s, aprendo ad un gioco di posizioni che sarebbe solo deleterio per le attività dell'esecutivo. Anche perché ieri Giuseppe Conte ha già fatto capire di essere pronto a incrociare le spade se serve: Senza dialettica «si creano delle condizioni critiche che non giovano all'esplicarsi dell'azione di governo». Non solo. Per ora anche l'ipotesi di un incontro con Orlando è tutta da verificare. «Magari ne parleremo - spiegano dal Lavoro - ma per ora non c'è nulla». Idem per le diverse sigle sindacali che, spiegano, con sfumature diverse tra Cgil, Cisl, Uil e Ugl, preferirebbero un'azione sulle politiche attive piuttosto che il gran ritorno dei voucher. In altri termini la sola sponda sicura della Lega pare essere FdI che con Giorgia Meloni continua a paragonare il Rdc al metadone. Con Meloni però i rapporti non sono propriamente distesi. Anche se Salvini ieri è stato - ancora - abbastanza ottimista: «Se non si mettono di mezzo chiacchieroni, tra me e Giorgia il problema non si pone, anche perché governeremo insieme» ha assicurato.

IL LEGHISTA: «MEGLIO UN LAVORO A TEMPO CHE UNO A NERO» CONTE FRENA: «DIALETTICA O GOVERNO A RISCHIO»

Francesco Malfetano

L'intervista Paolo Barelli

«Patrimoniale sventata il Pd non sa di cosa parla ma Draghi ci ha capiti»

«Se penso a chi dice che ci siamo accorti ora che la riforma del catasto non aumenta le tasse mi viene da sorridere. Non sanno di ciò che parlano». Paolo Barelli, capogruppo alla Camera di FI non ci gira attorno. «Il mio amico Enrico Letta - dice riferendosi alle battute del segretario dem - fa il gioco delle parti. L'intervento del centrodestra ha evitato che la Delega fiscale già passata in Commissione senza il nostro appoggio avesse il profumo di una patrimoniale».

Onorevole Barelli, ci spieghi meglio: senza l'intervento di Fi e Lega sarebbero aumentate le tasse?

«Parliamo di testi diversi come il giorno e la notte. Quello "originario" al comma 2 dell'articolo 6 per la descrizione di un immobile affiancava al valore catastale quello patrimoniale, che è quello di mercato ed è 7-8 volte superiore. Cioè accanto al meccanismo dei "vani" a cui siamo abituati, poneva il valore calcolato sui metri quadrati. Un cambio che preludeva un aumento delle tasse. Noi, dato che Draghi aveva garantito che non sarebbero aumentate, glielo abbiamo fatto togliere. E non solo».

Cos'altro?

«Abbiamo ottenuto che i proventi del comma 1, che prevede la lotta agli "edifici fantasma", cioè per l'emersione degli immobili non accatastati o abusivi, finissero ai Comuni. Le risorse andranno in parte utilizzati per abbattere i costi dell'Imu. Se non è un successo questo, non sanno di cosa parlano».

Polemiche strumentali?

«Draghi si è accorto che qualcosa non andava e ci è venuto incontro. Pd, LeU e 5S farebbero di tutto per non darci ragione».

IL DEPUTATO DI FI: «DIAMO PIÙ SOLDI AI COMUNI PER RIDURRE L'IMU»

F. Mal.

Il decreto del governo

I disavanzi nelle città

Comune	Popolazione	Disavanzo pro capite (in euro)
Napoli	922.094	-2.674,2
Reggio Calabria	173.026	-1.959,2
Salerno	129.206	-1.562,6
Chieti	49.139	-1.509,2
Potenza	65.420	-1.220,9
Rieti	45.907	-1.121,8
Torino	858.205	-1.035,2
Vibo Valentia	31.753	-1.026,7
Palermo	637.885	-975,1
Lecce	95.037	-876,3
Catanzaro	86.183	-822,8
Andria	97.489	-808,7
Alessandria	91.089	-773,4
Avellino	52.819	-727,4
Agrigento	55.872	-690,6
Frosinone	44.491	-634,2
Brindisi	83.690	-571,3
Nuoro	34.660	-534,8

Grandi comuni, più tasse per sanare i conti in rosso

▶ I sindaci potranno aumentare l'Irpef Quasi tutti i dissesti concentrati al Sud

▶ In cambio le città dovranno ridurre i costi e gli sprechi. E tagliare i manager

LE MISURE

ROMA Più tasse ai cittadini per risanare i conti, con l'aiuto del governo. I grandi Comuni in difficoltà potranno sottoscrivere un accordo per il ripiano del disavanzo ed evitare il dissesto. Ma solo a condizione di impegnarsi ad attuare una serie di misure di equilibrio finanziario, che vanno dall'incremento dello 0,2% dell'aliquota dell'addizionale Irpef alla riduzione delle posizioni dirigenziali, con l'obiettivo finale di utilizzare al meglio i fondi del Pnrr e migliorare la qualità dei servizi. Dunque si tratta di uno scambio offerto a queste amministrazioni, che nelle prossime settimane dovranno decidere se imporre ai propri cittadini un aggravio in nome di un bilancio in ordine.

IL CAPITOLO

La norma "salva-città" (riguarda in realtà i capoluoghi di Provincia) è stata inserita nel capitolo del decreto energia dedicato proprio al sostegno agli enti territoriali e rappresenta la prosecuzione di misure analoghe alle quali al Mef ha lavorato la vice ministro Laura Castelli. Si tratta di un'opzione che i sindaci avranno a disposizione e che in prima battuta tocca essenzialmente 14 Comuni, quelli che nel 2020 hanno avuto un disavanzo pro capite superiore ai 500 euro. Sono dislocati principalmente nel Centro e nel Mezzogiorno: a parte Alessandria, si tratta infatti di Rieti, Frosinone, Chieti, Salerno, Avellino, Andria, Lecce, Brindisi, Potenza, Vibo Valentia, Catanzaro, Agrigento e Nuoro. Si trovano al di sopra della soglia dei 500 euro per abitante anche Napoli, Reggio Calabria, Torino e Palermo che però, in quanto capoluogo di area metropolitana, rientrano in una normativa ad hoc inserita nell'ultima legge di Bilancio. Non è interessata invece Roma Capitale, che oltre ad avere regole a sé stanti ha un deficit pro capite più basso.

Quali impegni dovranno prendere i Comuni, se vorranno aderire all'offerta del governo? L'elenco è lungo e dettagliato. Si parte come detto dall'incremento dell'addizionale Irpef: 0,2% in più, anche in deroga al tetto fissato a livello nazionale allo 0,8%. Poi altre misure che ottengano un miglioramento pari ad almeno il 20% del disavanzo da ripianare, da scegliere in un menu che comprende aumento di canoni di locazione e di concessione, incremento della riscossione anche tramite rateizzazione delle somme dovute, riduzione del 2% delle spese generali e di gestione, piena attuazione delle misure di razionalizzazione delle società partecipate, riorganizzazione della struttura amministrativa con obiettivo prioritario di snellire le posizioni dirigenziali, contenimento della spesa per il personale in base alla riduzione delle posizioni, razionalizzazione degli spazi nonché ulteriori misure decise dallo stesso Comune. Ma non finisce qui: è richiesto un incremento degli investimenti da realizzare anche attraverso l'utilizzo dei fondi del Pnrr. E il miglioramento dei servizi erogati alla cittadinanza andrà certificato attraverso una relazione annuale. Tutti gli impegni dovranno essere garantiti in anticipo e verificati da un apposito tavolo tecnico al ministero degli Interni. Al tavolo, cui partecipano anche rappresentanti del ministero dell'Economia e dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, potranno poi essere proposte opportune variazioni delle misure proposte dal Comune interessato.

IL CANALE

Insieme all'avvio del percorso di ripiano del disavanzo, i sindaci potranno usufruire anche della sospensione per due anni dell'eventuale dichiarazione di dissesto. Il decreto - che deve ancora essere pubblicato in Gazzetta ufficiale e quindi potrebbe subire qualche modifica - prevede un canale alternativo per accedere alla procedura di ripiano: in questo caso il parametro non è più il disavanzo ma il debito, che deve essere superiore a 1.000 euro pro capite. Sono ugualmente richiesti l'incremento dell'addizionale Irpef e le altre misure di miglioramento dei conti: 18 i Comuni italiani che hanno un disavanzo maggiore di 500 euro per abitante. E 8 superano la soglia dei 1.000: si tratta di Napoli, ("primatista" con 2.674 euro) Reggio Calabria, Salerno, Chieti, Potenza, Rieti, Torino e Vibo Valentia.

Luca Cifoni

I nodi dei trasporti

Bus a idrogeno del Pnrr il futuro che (non) c'è «Manca il rifornimento»

▶Venezia, il Comune ne compra 90 e deve renderne operativi una ventina per il 2023

▶L'assessore Boraso: «Norme poco chiare sugli impianti, è un problema nazionale»

IL PIANO

MESTRE Il Comune di Venezia compra 90 bus a idrogeno, e siccome utilizza i soldi europei del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza) dovrà averli in casa e renderli operativi entro il 2026, ma già entro la fine del 2023 almeno una ventina dovranno essere in servizio per il trasporto pubblico nella terraferma mestrina. Il problema è che questi bus totalmente ecologici, a emissioni zero, non si sa come rifornirli dell'idrogeno necessario a far funzionare le batterie e quindi a farli marciare. «È un problema nazionale perché chiunque abbia fatto questa scelta ha a che fare con le difficoltà tecniche di realizzare punti di rifornimento e con quelle burocratiche dato che non esistono ancora norme precise», afferma l'assessore alla Mobilità Renato Boraso che sta girando il Paese, assieme ai tecnici di Avm/Actv, la società comunale del trasporto pubblico, per capire cosa accade altrove. «I vertici di Avm sono andati, ad esempio, a vedere la stazione di rifornimento di Bolzano, Comune che ha 5 bus a idrogeno in esercizio. Hanno un carro bombolaio (un camion che trasporta bombole di gas compresso): vanno ogni volta a Modena a riempire le bombole di idrogeno con le quali, poi, riempiono la stazione e riforniscono i 5 bus. Noi che ne avremo 90 quanti carri bombolai dovremo spostare? E quanto sicuri sono?».

LA SICUREZZA

Il problema dell'idrogeno, infatti, è che è molto leggero e per entrare nelle bombole (sia del carro bombolaio sia dei bus) deve essere compresso a 350 bar e raffreddato. «Ci dicono che il futuro è l'idrogeno ma bisogna anche che ci spieghino come realizzare le infrastrutture per ospitare l'idrogeno - continua l'assessore - e i tempi purtroppo sono stretti». Il Comune di Venezia riceverà quasi 88 milioni di euro, che sono una parte del miliardo e 600 milioni che il Governo ha stanziato per le grandi città: Actv utilizzerà i soldi per acquistare 33 bus elettrici da 12 metri, 82 ad idrogeno da 12 metri e 8 a idrogeno da 18 metri, oltre a 40 colonnine di ricarica in deposito e a un distributore di idrogeno in grado di rifornire 8 mezzi per volta.

LA SCELTA

La scelta di acquistare per la maggior parte bus a idrogeno, mentre nell'isola del Lido di Venezia dall'anno scorso il Comune ha posizionato esclusivamente bus elettrici, deriva dal fatto che in terraferma gli autobus elettrici non riuscirebbero a gestire tutto il servizio per problemi di autonomia: i tempi di rifornimento sarebbero di almeno 1-2 ore, inoltre i mezzi a idrogeno hanno un quarto di batterie rispetto a quelli elettrici e questo significa una convenienza economica anche quando si tratterà di sostituirle dopo 6-7 anni di utilizzo. Il problema, dunque, rimane quello del rifornimento. A Mestre, nella zona di San Giuliano vicino al grande parco in riva alla laguna, l'Eni ha da poco realizzato un distributore di carburanti anche per l'idrogeno e, appena ottenute tutte le autorizzazioni, lo aprirà e potrà servire pure i bus del trasporto pubblico. «Però potrà rifornirne solo due al giorno, e dovendone l'Actv mettere in servizio 90 chiaro che non sarà in alcun modo sufficiente, e dovremo realizzare una stazione apposta - continua Boraso -. Peccato che non si sappia ancora dove e come realizzarla perché le norme al riguardo non ci sono o non sono chiare. I vigili del fuoco cui spetta la competenza delle autorizzazioni, non avendo a disposizione regole chiare, applicano quelle più restrittive, così rischiamo di dover costruire l'impianto in aperta campagna isolato da tutto ma anche dal deposito dei bus. Lo Stato, insomma, ci ha dato la bicicletta ma non ci ha spiegato come gonfiare le gomme». E, non ultima, c'è la questione di chi produce questi bus: in Italia e in genere in Europa al momento non ci sono aziende simili, e per la maggior parte si tratta di realtà cinesi con ovvie conseguenze sulla disponibilità di mezzi, la distribuzione e le manutenzioni. Lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha detto che probabilmente servirà una proroga per molte iniziative legate al Pnrr, e ci contano anche il Comune di Venezia e l'Actv.

Elisio Trevisan

«IL DISTRIBUTORE ENI POTRÀ SERVIRE SOLO DUE PULLMAN AL GIORNO, LO STATO CI DÀ LA BICI SENZA SPIEGARCI COME GONFIARE LE GOMME»

2026 L'anno entro cui dovrà essere disponibile l'intera flotta pagata dal Pnrr

350 I bar a cui deve essere compresso l'idrogeno per entrare nelle bombole

8 I mezzi per volta che potranno essere riforniti dal futuro distributore

INNOVAZIONE
Un autobus a idrogeno presentato a Torino

Flixbus punta su Mestre, Tronchetto e Marco Polo

L'ANNUNCIO

VENEZIA In vista dell'estate, FlixBus continua a puntare su Venezia. Sale infatti a 110 il numero delle città collegate con i terminal di Mestre e del Tronchetto. Sono già operative le tratte con Verona, Padova, Vicenza e Treviso. Dal 9 giugno si aggiungeranno quelle con Cortina d'Ampezzo, San Vito di Cadore, Borca di Cadore, Tai di Cadore e Longarone. Inoltre aumenta la frequenza di copertura delle altre destinazioni: Milano è raggiungibile fino a 10 volte al giorno, Trieste e Torino 7, Bologna 5, Firenze 4, Roma e Trento 3. Arrivano a 50 i collegamenti con l'aeroporto Marco Polo: Verona fino a 5 volte al giorno (in due ore), Padova fino a 3 (in circa un'ora) e Vicenza fino a 2 (con tempi di percorrenza medi di un'ora e mezza), ma sono garantite anche le tratte con Trieste, Udine, Trento e Bolzano.

Le storie

La beffa della gara verde ora i veicoli a metano costano il 500% in più

IL CASO

PORDENONE La gara d'appalto è già andata in porto, non si può più tornare indietro. Ma rischia di essere una mezza "fregatura". Perché da quando l'operazione è stata messa in campo, a cambiare è stato non tanto il contesto locale, ma le dinamiche economiche del mondo intero. La storia arriva dalla provincia di Pordenone ed è l'esempio perfetto dello choc che può provocare la crisi degli idrocarburi. L'azienda territoriale per il trasporto pubblico - l'Atap - aveva infatti deciso di comprare 16 nuovi autobus a metano liquido. Transizione ecologica, abbandono del gasolio, svolta green. Erano queste le parole in voga nella seconda parte del 2021. Non c'era la guerra, il metano oscillava attorno a valori di prezzo "umani". Sono bastati pochi mesi del nuovo anno e l'operazione ecologica del Friuli Occidentale si è trasformata in un boomerang.

LA SVOLTA

«Ci siamo trovati in una situazione complicata - ha spiegato ieri il presidente di Atap, Narciso Gaspardo -: il metano liquido che alimenterà i sedici nuovi autobus acquistati con gara d'appalto ora costa circa il 500 per cento in più rispetto a prima». In poche parole, più del gasolio che alimenta ancora la flotta urbana e interurbana e che fino a pochi mesi fa era visto come il nemico da sconfiggere, l'inquinante da mandare definitivamente allo sfasciacarrozze. E invece? Retromarcia totale. La gara d'appalto non si può mica disdire, bisogna andare avanti. Ma i vertici della società di trasporto hanno preso una decisione dettata dalla prudenza. «A questo punto - è stato il ragionamento del presidente Gaspardo - non dismetteremo più (almeno nel medio periodo) i mezzi che sono ancora alimentati a gasolio». Si punterà quindi a un affiancamento, ma se la crisi dei prezzi degli idrocarburi non dovesse dare segnali di miglioramento, è possibile che sulla strada ci finiscano ancora i vecchi autobus, con i sedici mezzi iper-moderni alimentati a metano liquido che di fatto diventerebbero troppo costosi persino da accendere nel piazzale. L'alimentazione, infatti, non sarebbe garantita dal bio-metano, che si ricava dalla lavorazione del rifiuto umido e che si può produrre localmente. Il metano liquido segue invece lo stesso percorso del gas: non è "nostro", dev'essere importato. Attualmente in Friuli arriva dagli impianti di lavorazione della Liguria e di Ravenna. Ma i costi sono quasi insostenibili.

CONTROMISURE

«In questo momento - ha commentato l'assessore all'Urbanistica di Pordenone, Cristina Amirante - tutto costa di più. Ed è folle che a livello centrale si decida comunque di mandare avanti gare d'appalto in un momento simile, nel quale i prezzi rappresentano la differenza tra un guadagno e una perdita. Contiamo molto sullo sviluppo della tecnologia a biometano, ma questo è decisamente il momento peggiore per investire. L'elettrico? Il discorso è sempre quello. Come produciamo l'elettricità? Il costo sarebbe simile». I sedici nuovi autobus a metano liquido dovrebbero entrare a far parte della flotta entro l'anno. Sarà una "gara" tra prezzo e consegna.

Marco Agrusti

IN FRIULI
Una foto della biglietteria dell'Atap, l'Azienda del trasporto pubblico di Pordenone

PORDENONE, L'ATAP NON PUÒ FERMARE L'APPALTO PER 16 MEZZI «MA VISTI I RINCARI NON DISMETTEREMO QUELLI A GASOLIO»

La sanità in Veneto

LE VALUTAZIONI

VENEZIA È l'Ulss 4 del Veneto orientale l'Unità locale sociosanitaria del Veneto ad aver lavorato meglio nel 2020, il primo anno della pandemia da coronavirus, quando ci fu il lockdown totale e si cominciarono a chiudere reparti e a sospendere le prestazioni non urgenti. Il voto più basso va, invece, all'Ulss 8 Berica. La pagella migliore, però, l'ha avuto in assoluto l'Istituto oncologico veneto.

È quanto emerge dalle "pagelle" alle Ulss e alle Aziende sanitarie valide ai fini della valutazione degli obiettivi assegnati ai direttori generali per il 2020. Punteggi e pagelle sono contenuti nella delibera della giunta regionale del Veneto (la numero 511 del 3 maggio) in cui sono riportate sia le valutazioni di Palazzo Balbi che della Conferenza dei sindaci e della Quinta commissione sanità.

Il dato che emerge è che i politici, sia in giunta che in consiglio regionale, sono stati tutti di manica stretta: la giunta poteva assegnare fino a 60 punti, ma oltre 56,05 (appunto per l'Ulss 4 Veneto orientale) non è andata; idem la Quinta commissione che aveva 20 punti a disposizione e si è fermata a 19,5. Più ben disposti gli amministratori locali: la Conferenza dei sindaci aveva 20 punti a disposizione e ha dato il massimo a ben sei Ulss su nove (Marca Trevigiana, Serenissima, Veneto orientale, Polesana, Berica, Scaligera).

Il giudizio dei Comuni non era invece richiesto per le Aziende ospedaliere, lo Iov e Azienda Zero, proprio perché queste strutture non svolgono servizi socio-sanitari sul territorio.

Sanità, le pagelle del Veneto

AULSS	Punti Giunta Regionale (su 60 attributi)	Punti Conferenze dei Sindaci (su 20 attributi)	Punti Quinta Commissione (su 20 attributi)	TOTALE
1ª 4 Veneto Orientale	56,05	20,0	19,5	95,55
2ª 3 Serenissima	54,21	20,0	19,5	93,71
3ª 1 Dolomiti	54,63	19,0	19,5	93,13
4ª 2 Marca Trevigiana	53,47	20,0	19,0	92,47
5ª 5 Polesana	52,95	20,0	19,0	91,95
6ª 6 Euganea	55,03	17,0	19,5	91,53
7ª 7 Pedemontana	51,12	19,5	19,0	89,62
8ª 9 Scaligera	50,10	20,0	19,5	89,60
9ª 8 Berica	49,36	20,0	19,5	88,86

	Punti Giunta Regionale (su 80 attributi)	Punti Quinta Commissione (su 20 attributi)	TOTALE
IRCCS Istituto Oncologico Veneto	78,47	20	98,47
Azienda Ospedaliera di Padova	77,22	20	97,22
Azienda Zero	74,11	20	94,11
Az. Ospedaliera Universitaria Integrata Verona	73,14	19,5	92,64

L'Ego-Hub

Ulss, ecco le "pagelle" promossi tutti i direttori

▸Le valutazioni relative al 2020 espresse da giunta, quinta commissione e sindaci

▸Al primo posto la 4 Veneto orientale In assoluto "brilla" l'Istituto oncologico

LA CLASSIFICA

Come indicato nella tabella qui sopra, la classifica vede al primo posto l'Ulss 4 Veneto orientale (95,55 punti). A seguire: 2) Ulss 3 Serenissima (93,71), 3) Ulss 1 Dolomiti (93,13), 4) Ulss 2 Marca Trevigiana (92,47), 5) Ulss 5 Polesana (91,95), 6) Ulss 6 Euganea (91,53), 7) Ulss 7 Pedemontana (89,62), 8) Ulss 9 Scaligera (89,60), 9) Ulss 8 Berica (88,86). Per quanto riguarda le Aziende, anche in questo caso la giunta regionale non ha attribuito a nessuno il massimo del punteggio (80), mentre in tre casi su quattro la Quinta commissione ha dato il punteggio massimo (20) con l'unica eccezione dell'Azienda universitaria integrata di Verona. La classifica finale è la seguente: 1) Iov (98,47), 2) Azienda ospedaliera di Padova (97,22), 3) Azienda Zero (94,11), 4) Azienda ospedaliera di Verona (92,64).

SOLTANTO GLI AMMINISTRATORI LOCALI HANNO DATO IL MASSIMO DEI VOTI VICENZA E VERONA IN CODA ALLA CLASSIFICA

"I direttori generali sono soggetti a valutazione annuale, con riferimento agli obiettivi loro assegnati dalla giunta regionale ed in relazione all'azienda specificamente gestita", recita la delibera della giunta con le relative pagelle. La valutazione annuale - viene poi spiegato - fa riferimento alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza (Lea) nel rispetto dei vincoli di bilancio (di competenza della Giunta Regionale), al rispetto della programmazione regionale (di competenza della Commissione consiliare competente) e alla qualità ed efficacia dell'organizzazione dei servizi socio sanitari sul territorio delle Aziende Ulss (di competenza delle rispettive Conferenze dei sindaci).

LA SOMMA

Messi assieme tutti i giudizi - giunta, commissione (dove il Pd con Anna Maria Bigon e Francesca Zottis si è astenuto) e amministratori locali - sono così uscite le "pagelle" finali. "La pesatura - specifica la delibera - viene utilizzata per la valutazione degli obiettivi assegnati ai direttori generali per l'anno 2020". In ogni caso tutti promossi: per l'anno 2020, oltre a tenere conto delle condizioni emergenziali e delle oggettive difficoltà organizzative, era stato stabilito che "gli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi assegnati ai direttori generali delle Aziende/Istituti del Servizio sanitario regionale vengano considerati raggiunti in modo soddisfacente nel caso in cui venga conseguito un risultato totale di almeno il 70%, in riferimento alla globalità delle valutazioni espresse dai vari soggetti coinvolti nel procedimento e al peso assegnato a ciascun soggetto".

Alda Vanzan

Specializzandi, la Lega all'attacco: «A Roma il Pd vota sì e qui invece blocca»

LA POLEMICA

VENEZIA Scontro sempre più acceso in Veneto tra la Lega e il Partito Democratico, dopo che quest'ultimo ha denunciato «lo sfaldamento istituzionale e politico» della maggioranza di Luca Zaia in campo sanitario. Oggetto della polemica gli emendamenti portati in consiglio regionale dall'assessore Manuela Lanzarin sull'impiego degli specializzandi, poi rinviati in commissione. Ieri, con copie di articoli pubblicati in altre regioni, il capogruppo della Lega, Alberto Villanova, ha fatto presente che nel resto d'Italia il Pd è favorevole al provvedimento sugli specializzandi da utilizzare come medici di base e in Pronto soccorso e che solo qui fa opposizione: «Un giorno a Roma fanno una cosa e il giorno dopo i colleghi di Venezia smentiscono - ha detto Villanova -. A Roma il Pd ha presentato, e fatto approvare, un emendamento in Commissione Affari sociali alla Camera per aumentare da 650 a 1000 il numero massimo di pazienti assistiti dai medici che frequentano il corso di formazione specialistica in Medicina generale. È come un flipper impazzito. Praticamente, il segretario Pd Martella attacca la Regione del Veneto senza neanche sapere quello che fanno i suoi colleghi romani». In realtà, il segretario del Pd aveva denunciato il «blitz» tentato dalla Lega a Palazzo Ferro Fini con gli emendamenti, sostenendo che erano necessarie consultazioni sul tema, e soprattutto sottolineato lo «sfaldamento» della maggioranza tra consiglio e giunta visto che gli emendamenti sono poi stati portati in commissione. Tant'è, la polemica è sempre più accesa e la Lega non intende più collaborare con l'opposizione: «Noi ora procederemo spediti come sostiene il nostro assessore Lanzarin che ha il 100% del nostro appoggio», ha detto Villanova.

LEGA Alberto Villanova

LANZARIN: «ENTRO IL 2025 IN VENETO AVREMO 700 MEDICI DI BASE IN PIÙ»

FORMAZIONE

Intanto l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin ha annunciato che entro il 2025 in Veneto ci saranno 700 medici di medicina generale in più. Si aprirà, infatti, il 9 maggio il XVII corso triennio formativo 2021-2024 in Medicina generale al quale parteciperanno circa 370 medici che si diplomeranno all'inizio del 2025. Il corso è organizzato dalla Fondazione Scuola di sanità pubblica della Regione e si affianca ad altri 2 corsi già attivati: il XV che si concluderà a settembre 2023, con la consegna del diploma a 206 nuovi medici di medicina generale e il XVI nel luglio 2024 con altri 120 diplomati. «La Regione sta investendo in formazione per consentire al Sistema sanitario veneto di contare su un numero adeguato di professionisti, preparati e pronti ad entrare nella rete - ha detto Lanzarin –. Abbiamo ben chiaro quanto sia importante impegnarci nel garantire il fabbisogno di "camici bianchi", ma tocchiamo giornalmente con mano quanto questo sia complesso. Purtroppo il numero di laureati in Medicina non è congruo a quelle che sono le necessità, e questo non dipende da una scelta regionale. Il nostro compito è quello di fornire a chi diventa medico un percorso professionalizzante, che abbia al centro l'umanizzazione delle cure e il rapporto con l'assistito e che sia sempre al passo con le richieste».

Mose, ogni anno costerà 63 milioni

▶Ecco i conti delle manutenzioni. Il commissario Spitz: «Ripartenza progressiva dei lavori dal prossimo 15 giugno»

▶Bocche di porto: chiusura dei cantieri prevista a fine del 2023 Fincantieri pronta a iniziare i restauri delle paratoie di Treporti

L'ANNUNCIO

VENEZIA I cantieri del Mose al via da metà giugno. E 63 milioni all'anno per la sua manutenzione. Conclusione delle opere a fine 2023, dopo 18 mesi di lavori, almeno per quanto riguarda le bocche di porto, secondo un cronoprogramma già fissato al quale mancava solo una data di partenza.

«Entro metà maggio saranno effettuate una ricognizione completa e una verifica della consistenza dei cantieri del Mose, con la redazione dei verbali di tutti i direttori dei lavori che attestino lo stato di avanzamento delle opere e quanto manca ancora per la loro conclusione, per arrivare a una ripartenza progressiva a partire dal 15 giugno».

Questo l'annuncio di Elisabetta Spitz, commissario sblocca cantieri al Mose, che ha fatto una specie di bilancio della propria attività iniziata a gennaio 2020. E se al primo sollevamento in contemporanea in tutte le bocche di porto che ha rappresentato una sorta di inaugurazione del Mose il 10 luglio 2020 - presente il premier Giuseppe Conte - si era parlato di una quota di avanzamento del 93%, oggi siamo al 95% circa. «Ma è difficile quantificare, soprattutto quando si è in dirittura d'arrivo» ha precisato la commissaria, in risposta alle critiche sul suo incarico per "velocizzare" la conclusione dell'opera. Di oggettivo c'è il numero dei sollevamenti di emergenza, 33 da ottobre 2020, che hanno tenuto all'asciutto la città o quasi. Se si esclude Piazza San Marco e la basilica, con un cantiere che - annuncia Spitz - si chiuderà per settembre-ottobre di quest'anno. I lavori del Mose erano fermi da circa un anno e mezzo, a causa dei problemi finanziari del concessionario delle opere, il Consorzio Venezia Nuova, rilevati dal commissario liquidatore Massimo Miani. Un nuovo corso, quello inaugurato dal commissario, dopo quasi 5 anni in cui il Consorzio, reduce dalla bufera giudiziaria delle tangenti del 2013, era stato retto in regime di amministrazione straordinaria: e dal 2020, in concomitanza con la pandemia, pagamenti alle ditte bloccati, stipendi a singhiozzo, garantiti con trattative sindacali estenuanti. Fino alla proposta di concordato fallimentare nel 2021, e all'autorizzazione, arrivata ai primi giorni di marzo di quest'anno, a un piano di risanamento approvato dal Tribunale che ha permesso al Consorzio di rimettersi in piedi. E che quindi proseguirà nella conclusione delle opere del Mose, pur in fase - formalmente - di liquidazione.

LE BARRIERE MOBILI
Il Mose in azione alle bocche di porto e la commissaria sblocca-opere Elisabetta Spitz

I NUMERI

18
i milioni che serviranno per la manutenzione delle paratoie di Treporti

36
i mesi per i lavori di restauro sulle barriere affondate nel 2013

95
la percentuale delle opere del Mose completate fino a oggi: si finirà a fine 2023

GARA TRAVAGLIATA

Spitz ha annunciato anche che la prossima settimana verrà consegnato a Fincantieri il cantiere per il primo appalto di manutenzione straordinaria delle paratoie di Treporti, le prime ad essere affondate nel 2013. Conclusione dopo una lunghissima traversia giudiziaria: la gara risaliva a fine 2018, e a colpi di carte bollate, dopo 4 anni e mezzo si finalmente si parte. Durata del contratto 36 mesi, costo 18 milioni: in sostanza si tratta di smontare e prelevare le paratoie, sostituendone un paio alla volta con quelle di riserva, e liberarle dalle incrostazioni, rivestendole nuovamente di vernice antivegetativa. Dove? In un luogo stabilito da Fincantieri questa volta. Quindi né all'Arsenale, area demaniale del Comune di Venezia, né all'area ex Pagnan, a Marghera, su cui inizialmente si era ipotizzato che le barriere gialle fossero trasportate per la manutenzione. Ma questo sarà solo il primo intervento, perché finora è stata appaltata la manutenzione solo di una schiera. L'appalto successivo, per un piano di manutenzione complessiva e sperimentale delle barriere di Malamocco e Chioggia, per un valore di 36 milioni, già provvisoriamente aggiudicato a Fincantieri, è stato revocato l'anno scorso in autotutela dal Ministero, dopo la sospensione del provveditore Cinzia Zincone. E ancora non riproposto. «La nuova gara sarà pronta a fine giugno» assicura il commissario Spitz. La legge di bilancio ha stabilito una quota di 63 milioni l'anno per la manutenzione, «che vanno visti in un arco lungo 11 anni - avverte Spitz - concessi sulla base di una relazione tecnica, per la quale saranno sufficienti».

Raffaella Vittadello

Trieste, uccise due agenti assolto per vizio di mente «Ma non a cuor leggero»

▶Per la Corte totalmente incapace di volere il dominicano che sparò ai poliziotti nel 2019

▶Il procuratore: «Una ferita per tutti, il killer resterà dentro una struttura per tutta la vita»

IL PROCESSO

TRIESTE L'orrore in cinque minuti, sedici colpi di pistola esplosi all'interno e all'esterno della Questura di Trieste. Due poliziotti della Volante freddati durante un controllo nel palazzo che doveva essere inviolabile. Era il 4 ottobre 2019, perdevano la vita l'agente scelto Pierluigi Rotta e l'agente Matteo Demenego. Avevano 34 e 31 anni. A sparare, il dominicano Alejandro Augusto Stephan Meran. Che ieri è stato assolto. Non è imputabile. Così ha deciso la Corte d'Assise di Trieste. All'allora 29enne è stata riconosciuta la totale infermità mentale. Quando ha sparato, ucciso, seminato terrore a Trieste, non era in sé. Non resterà nemmeno in carcere a Verona, dove fu trasferito dopo i disordini provocati al Coroneo di Trieste pochi mesi dopo il duplice omicidio: sarà trasferito in una Rems, ovvero in una residenza per l'esecuzione di misure di sicurezza per un minimo di 30 anni.

LA GIORNATA

«Non a cuor leggero». Usando queste parole, in mattinata anche il pm (oltre alla difesa del cittadino dominicano, rappresentata dall'avvocato Paolo Bevilacqua) Federica Riolino aveva chiesto l'assoluzione. Riolino, sottolineando la «grande pericolosità sociale» di Meran, ha chiesto l'applicazione di una misura di sicurezza «in una struttura idonea». La perizia psichiatrica richiesta dalla Corte aveva escluso «totalmente la capacità di volere». Proprio questa perizia-bis aveva aggiunto dettagli sullo stato psicofisico del responsabile del duplice omicidio di Trieste. Stefano Ferracuti, professore ordinario di Psicopatologia forense della facoltà di Medicina dell'università La Sapienza di Roma e incaricato di svolgere l'esame dalla Corte, aveva parlato di grave schizofrenia e delirio persecutorio delineando la personalità di Meran.

L'INTERVENTO

Nel 2019 il procuratore di Trieste era Carlo Mastelloni. Oggi è Antonio De Nicolo, intervenuto in aula. «La morte dei due agenti è una ferita per tutti, non solo per la Polizia. Ma il processo è lo strumento riparatorio. Abbiamo seguito le logiche del processo penale come strumento democratico. Questo è un assassinio e nei processi capita spesso di ricorrere alla scienza. Gli accertamenti vanno fatti da psichiatri. Mi rendo conto che la conclusione smentisce le intenzioni accusatorie, ma il pm non può nascondere la verità dei fatti, deve esibire tutto quello che fa. Il pm due anni fa aveva concluso nel senso della totale infermità di mente, a seguito di consulenze. Poi durante l'incidente probatorio era stata svolta una seconda perizia che aveva concluso per una parziale incapacità: ma la Corte d'Assise ne ha chiesta una nuova, in quanto è stato avvertito uno iato tra le premesse argomentative e le conclusioni. La parola assolve - ha concluso - non è un'ingiustizia perché non ho mai visto un assolto che deve stare forse tutta la vita, come è emerso dalla perizia psichiatrica, in una Rems. Non sarà una conclusione appagante, ma questo ci consente il codice di procedura penale. Il problema è che si tratta di strutture insufficienti e inadeguate, mentre Meran è socialmente pericolosissimo».

LE PARTI

In aula erano presenti, tra gli altri, il padre e fratello di Demenego, Fabio e Gianluca. Assente invece l'imputato. «È il giusto epilogo di una tragica vicenda giudiziaria che speriamo metta la parola fine alle aspettative mediatiche. Questa sentenza pone fine alla vicenda processuale e consentirà a Meran di intraprendere i giusti percorsi terapeutici, nel rispetto del principio della salute. Meran va curato e non costretto a morire del suo male», ha commentato la difesa. Avevano invece chiesto una sentenza di condanna Rachele Nicolin e Cristina Birolla, avvocati di parte civile che rappresentano rispettivamente le famiglie Demenego e Rotta.

Marco Agrusti

IL FILM DELLA TRAGEDIA

Pierluigi Rotta (sopra) e Matteo De Menego (sotto), i due poliziotti uccisi il 4 ottobre 2019 nella questura di Trieste. Sopra la tragica sequenza della sparatoria, a destra Alejandro Augusto Stephan Meran

LA DIFESA DI MERAN: «VA CURATO, NON COSTRETTO A MORIRE DEL SUO MALE» LE PARTI CIVILI AVEVANO CHIESTO LA CONDANNA

Le reazioni

Il sindaco Dipiazza: «In carcere e gettare le chiavi»

TRIESTE «In carcere e gettare via le chiavi». È stato questo - durissimo - il commento affidato ai social network da parte del sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza. Il riferimento è ovviamente al dominicano responsabile del duplice omicidio. «Siamo basiti e sconvolti per la richiesta di assoluzione per l'uomo che uccise i due colleghi, in quanto il pluriomicida è incapace di intendere e volere. Nella nostra mobilitazione pubblica di marzo avevamo evidenziato il rischio concreto che l'esito della nuova perizia a cui era stato sottoposto poteva portare Meran a non essere imputabile - ha detto il segretario generale Siap Giuseppe Tiani -, pertanto non processabile e dunque non condannabile. E purtroppo questa è l'amara e insopportabile realtà, per il duplice omicida non si prospettano ergastolo o carcere, bensì una misura di sicurezza in una struttura specifica. Abbiamo sempre dichiarato con forza di non volere vendetta ma giustizia e questa, pur dovendola rispettare, non ci pare proprio come tale. Non si può non processare e non condannare all'ergastolo uno che ha ammazzato due poliziotti e ha tentato di ucciderne altri. È un'altra giornata tristissima per tutti i poliziotti, i giovani figli delle stelle che amavano il loro lavoro, li hanno ammazzati per la seconda volta».

Padre stroncato dal malore moglie e figlio dalla fame

▶Macerata, la terribile fine della famiglia: corpi trovati dopo due mesi

IL DRAMMA

MACERATA Il padre di 80 anni ha avuto un malore ma non è morto subito. La moglie 77enne costretta a letto da un ictus e il loro unico figlio 54enne invalido dopo un tragico incidente avvenuto una trentina di anni fa sarebbero morti dopo, lentamente, di inedia. Una fine terribile quella della famiglia Canullo, ricostruita attraverso complesse analisi di laboratorio dal medico legale Roberto Scendoni e dal tossicologo Rino Froldi che nei giorni scorsi hanno depositato in Procura i risultati dell'autopsia messi poi a disposizione degli eredi. A uccidere Eros Canullo, la moglie Angela Maria Moretti e il figlio Alessandro, sono state dunque cause "naturali", ma è stata la solitudine, un distacco dalla comunità vissuto da tempo, che ha fatto sì che la loro drammatica fine venisse scoperta solo dopo circa due mesi dal decesso.

L'ALLARME

Era stata la sorella di Angela Maria, una donna di 77 anni che vive a Milano, a dare l'allarme dopo alcuni tentativi andati a vuoto di mettersi in contatto con la parente. Erano i primi di settembre del 2021 quando intervennero 118, vigili del fuoco e polizia. Il cancello era chiuso con catena e lucchetto, la cassetta delle lettere era traboccante di posta e, per arrivare alla villa, dall'aspetto decadente ma non visibile dalla strada, bisognava percorrere un lungo viale. I soccorritori, a quel punto, erano stati costretti a rompere la catena per poter raggiungere l'interno della casa. Porte e finestre erano chiuse, i riscaldamenti erano rimasti accesi presumibilmente da prima dell'estate e quello che era rimasto dei tre corpi era stato rinvenuto in due stanze diverse: Eros nel bagno, madre e figlio invece si trovavano in camera.

LA STORIA

SPOSATI DA 67 ANNI E 3 NIPOTI

Maria Carmen Trevisiol e Luigi Zanon nel loro appartamento di Treviso: il 26 maggio insieme compiranno 200 anni. Hanno due figli, entrambi medici, e tre nipoti.

Nonni trevigiani record: 200 anni in 2 e uno spritz

▶La favola di Franco (104) e Francesca (96) «Il segreto? Voglia di vivere e migliorare»

▶«Ci arrangiamo in tutto, giochiamo a burraco e alla sera aperitivo in piazza»

TREVISO Duecento anni in due: Franco e Francesca contano i giorni che li separano da un traguardo incredibile. A maggior ragione se raggiunto insieme: 104 anni lui, quasi 96 lei. Sposati da 67. Insomma una coppia da record. Lucidi, arzilli e ironici, riescono ancora ad arrangiarsi in tutto: vanno a fare la spesa, puliscono casa, cucinano. E si gustano le piccole gioie della quotidianità: uno degli appuntamenti immancabili è lo spritz fai da te o gustato in Piazza dei Signori, il "salotto" d Treviso. Per tenere attiva la mente giocano a scacchi al computer e a burraco. All'anagrafe sono Luigi Zanon, nato il 3 aprile 1918 a Portogruaro «mentre infuriava la battaglia sul Piave» e Maria Carmen Trevisiol, nata il 26 maggio 1926 a Farra d'Isonzo. Per gli amici, da sempre, Franco e Francesca.

UNA VITA AVVENTUROSA

«Il 26 maggio insieme avremo duecento anni» - dice lui mentre spalanca il sorriso e la porta di casa, un elegante appartamento al quinto piano di piazza Giustinian, in centro città. Si aggrappa al deambulatore ma anche se la schiena è curva sotto il peso degli anni, nei movimenti si legge il portamento da sottufficiale della Marina e l'eleganza del maestro di ballo. Due ruoli che Zanon ha interpretato con passione. «Ho combattuto quattro guerre - racconta con un guizzo negli occhi, la voce ancora stentorea, il volto incorniciato da una chioma candida -. Sono stato persino naufrago al largo di Malta, durante la seconda guerra mondiale quando la nave su cui ero imbarcato è stata silurata dai nemici». La svolta arriva dopo il conflitto: il sottufficiale cambia vita, diventando maestro di ballo. «Ho preso il diploma all'Accademia di Milano e poi ho girato vari alberghi come direttore artistico». E' in uno di questi che conosce Francesca: a Caorle, nel periodo in cui lei insegna alle elementari. Anche la sua è stata una vita movimentata, «mossa» dice lei: «*Son nata siora, dopo son deventà poveretta* perché gli affari di famiglia hanno avuto alti e bassi ma sono riuscita comunque a studiare alle magistrali. Mi ero iscritta all'Università: lingue a Venezia poi purtroppo ho interrotto gli studi». - racconta Francesca, curata ed elegante con la sua chioma bionda, un filo di matita attorno agli occhi e la schiettezza *furlana* di cui va così fiera. Tra loro scatta subito la scintilla e i frutti di quell'amore sono Francesco e Roberto, uno cardiologo, l'altro dentista, che hanno dato ai genitori la gioia d diventare nonni di tre nipoti. Dopo le nozze la coppia ha vissuto dieci anni a Mestre per poi approdare a Treviso. Franco trascorreva lunghi periodi lontano da casa per lavoro. «*A un certo punto ghe go dito: o te vien casa o anca mi torno a Gorizia*» - ridacchia la moglie. L'ultimatum funziona e la coppia si lancia in una nuova avventura: aprire un negozio di dolciumi, bomboniere e articoli da regalo in vicolo Rialto. La Bon bon boutique, una delle botteghe che ha segnato la storia del commercio cittadino.

“

LUI È STATO SOTTUFFICIALE DELLA MARINA E MAESTRO DI BALLO: «HO COMBATTUTO 4 GUERRE ORA SFIDO IL COMPUTER A SCACCHI E VINCO SEMPRE IO»

LEI È UN' EX INSEGNANTE POI HA GESTITO COL MARITO UN NEGOZIO DI DOLCIUMI: «COL COVID LA COSA CHE MI MANCA DI PIÙ È LA COMPAGNIA»

IL GIRO DEL MONDO

Quando arriva il momento della pensione, i coniugi Zanon decidono di uscire di scena in grande stile, regalandosi un giro del mondo. «Tre mesi di viaggio: 36 aerei e 12 navi» - elenca Franco, come se sgranasse un pallottoliere immaginario. «Il signor Fogg, protagonista del romanzo di Verne, lo ha fatto in 80 giorni. Io a 80 anni» - aggiunge sorridendo mentre lo sguardo si posa sui souvenir in bella mostra sulle pareti e le mensole di casa. «La cosa che ci manca di più adesso è la compagnia - qui la voce di Francesca si fa malinconica - soprattutto dopo il Covid. Giocare a burraco in due non è la stessa cosa». Franco si cimenta anche negli scacchi: «Ho fatto 10mila partite contro il computer e vinco quasi sempre. Mi batte solo quando sono distratto». Il segreto della longevità? «Voler vivere e migliorare sempre» - confida Franco, che dalla sua ha una memoria ferrea. «E un po' di fortuna» - gli fa eco Francesca. Sull'augurio per gli anni a venire, invece, la risposta è univoca: «Stare bene e non essere di peso ai figli. E quando sarà ora, tornare dal Padre Eterno senza soffrire».

Maria Elena Pattaro

«Io voglio morire austriaca» centenaria sudtirolese in lotta

IL CASO

BOLZANO «Sono nata austriaca e voglio morire austriaca». È questo il grande desiderio di Hermine Orian. La sudtirolese ha di recente compiuto 103 anni e da tempo ha presentato a Vienna la richiesta di ricevere il passaporto austriaco. La prima domanda è stata rigettata, ma la centenaria, cui la tenacia non è mai mancata, non si dà per vinta e ha presentato ricorso.

La sua storia è una delle molte storie scritte nell'Europa del Novecento. Hermine Aloisia Mair è nata il 23 aprile 1919 a Cortaccia terra di vigneti lambita dall'Adige. Il Sudtirolo all'epoca era ancora austriaco, seppur già occupato dall'esercito italiano, e solo pochi mesi dopo, con la firma dell'accordo di Saint Germain, sarebbe passato ufficialmente all'Italia. Sono ormai pochissimi i sudtirolesi nella sua situazione. Da giovane Hermine ha vissuto il dramma della Seconda guerra mondiale. Aveva appena 13 anni quando iniziò a fare la maestra in una delle scuole clandestine, le Katakombenschulen, per insegnare - nonostante il divieto del regime fascista - il tedesco ai bambini del posto. Con il matrimonio divenne la signora Orian e poi madre di due figli.

103 ANNI Hermine Aloisia Mair e la protesta degli Schuetzen a Vienna in suo favore

Oggi vive con uno di loro a Scena, sopra Merano, e nonostante la veneranda età è ancora in splendida forma.

Da una decina di anni la bisnonna insegue il sogno di ricevere la cittadinanza austriaca. Ora, a 103 anni, almeno in Austria, ha riacceso il dibattito sulla doppia cittadinanza per i sudtirolesi. Il tabloid Kronen Zeitung e il settimanale News le hanno dedicato degli articoli. A portare avanti la sua causa ci pensa l'Andreas-Hofer-Bund, un movimento patriottico tirolese che rivendica l'autodeterminazione dell'Alto Adige.

IL RICORSO

Con i tradizionali vestiti tirolesi alcuni rappresentanti delle due compagnie degli Schuetzen che fanno riferImento all'Andreas-Hofer-Bund hanno manifestato nei giorni scorsi davanti al ministero degli esteri a Vienna. Tra loro c'erano anche alcuni "cappelli piumati" trentini. Su uno striscione si leggeva in tedesco "Una coraggiosa 103enne vuole morire da austriaca".

«Parallelamente al ricorso presentato contro il rigetto della domanda di cittadinanza, abbiamo avviato l'iter per l'assegnazione per particolari meriti», spiega per l'associazione Alois Wechselberger. «La signora Hermine - racconta - è tuttora convinta della causa. "Mi sento austriaca", continua a ribadire». Il governo di Vienna preferisce non intervenire pubblicamente e il presidente della repubblica Alexander Van der Bellen ha ribadito che per motivi costituzionali non può a sua volta affrontare la questione, spiega il rappresentante dell'Andreas-Hofer-Bund. «Il tempo rischia però di scadere», aggiunge.

LA BATTAGLIA DI UNA EX MAESTRA DI MERANO PER LA CITTADINANZA: RICHIESTA RESPINTA A VIENNA GLI SCHUETZEN MANIFESTANO PER LEI

I segreti dell'alveare svelati dai sensori: 150.000 voli al giorno

▶I dati delle 15 arnie elettroniche installate da Veneto Agricoltura «Se ci sono api, l'ecosistema è in salute». In regione 4.167 aziende

I PROGETTI

VENEZIA Dai miracoli della natura ai prodigi della tecnologia. In quel microcosmo complesso che è l'alveare, Veneto Agricoltura sta sperimentando l'utilizzo dei dispositivi digitali, allo scopo di costruire una banca-dati che permetterà lo sviluppo di un'app, per la gestione a distanza dell'apicoltura. I primi riscontri delle arnie elettroniche installate, già 15 a cui se ne aggiungeranno altre 4, danno risultati molto interessanti: per esempio si è capito che una "comunità" può arrivare a contare 60.000 api, fra cui una buona metà sono bottinatrici e cioè operaie, in grado di compiere fino a 150.000 voli al giorno.

I NUMERI

Se n'è parlato ieri all'apiario didattico "Pavan-Scroccaro", a Gaggio di Marcon (Venezia), in un incontro promosso in collaborazione con l'associazione di categoria Apat, nell'ambito del progetto europeo di monitoraggio "Beediversity". Secondo gli ultimi numeri disponibili, contenuti nel "Programma triennale regionale per l'apicoltura 2020-2022", in Veneto sono presenti 4.167 aziende per un totale di 67.825 arnie. La prima provincia è Treviso, con il 26,13% delle imprese (1.089) e il 22,41% degli alveari (15.200). La produzione media è stimata in 25 chili di miele per "casetta". Ma ci sono stati anni, come il 2017, in cui la stagione è stata caratterizzata da un andamento meteorologico sfavorevole, per cui la resa unitaria è stata di 17 chili, cioè in totale 1.150 tonnellate, per un ricavo pari a 8 milioni di euro.

E questo 2022 come sarà? «Dal punto di vista climatico – dice Silvano Cossalter, tecnico di Veneto Agricoltura – confidiamo nella pioggia di questi giorni, che dovrebbe assicurare l'umidità necessaria a garantire la giusta quantità di nettare nei fiori. Guardando invece alla biodiversità, la situazione complessiva è preoccupante. Per questo portiamo avanti un secondo progetto comunitario, "PollinAction", finalizzato a contrastare l'impoverimento delle nostre campagne, attraverso la realizzazione di quelle che abbiamo chiamato "autostrade delle api", cioè percorsi virtuosi in cui vengono ricreati i prati con ricchezza di specie arboree. Com'è noto, dove vivono le api, l'ecosistema è in salute».

I PROGRAMMI EUROPEI "BEEDIVERSITY" PER IL MONITORAGGIO E "POLLINACTION" PER RIPRISTINARE LA BIODIVERSITÀ

Lungo il Po

«La pioggia non basta resta l'allarme siccità»

BOLOGNA Qual è lo stato della siccità? «Lo stato idrologico del bacino del fiume Po migliora solo lievemente e anche le piogge che stanno cadendo da alcune ore ininterrottamente con media intensità sulla quasi totalità del comprensorio distrettuale non sembrano destinate a scacciare definitivamente le preoccupazioni». È la conclusione a cui è arrivato l'Osservatorio permanente sulle crisi idriche, convocato dall'Autorità distrettuale del fiume Po. Le precipitazioni, è stato evidenziato, «stanno contribuendo a un minimo innalzamento delle quote delle portate registrate ma il risultato è che le singole stazioni di monitoraggio restano ancorate a livelli di siccità estrema o grave mostrandone un carattere ancora ampiamente diffuso sul territorio del Nord del Paese». Il deficit idrico si è accumulato in 110 giorni di assenza di piogge.

LA "CASETTA"
Un'arnia tradizionale diventa elettronica con l'applicazione di dispositivi digitali

67.825
Le arnie presenti in Veneto secondo gli ultimi dati rilevati dalla Regione. La prima provincia è Treviso con 1.089 imprese

30-40
I giorni di vita media di un'ape. Dati come questo sono possibili grazie ai sensori: misurando il peso dell'arnia si verificano entrate e uscite

IL TECNICO COSSALTER: «MISURIAMO IL PESO, LA TEMPERATURA E L'UMIDITÀ, CONFIDIAMO ORA NELLE PIOGGE PER LA GIUSTA FIORITURA»

LE STRUTTURE

In questo quadro, sono state collocate le prime arnie elettroniche, cioè strutture apparentemente simili a quelle tradizionali, in cui però vengono posizionati dei sensori in grado di trasmettere i dati rilevati ogni dieci minuti. «Misuriamo innanzi tutto le fluttuazioni di peso – spiega Cossalter – che possono cambiare anche di qualche chilo nel corso della giornata, a seconda delle quantità di nettare, polline e miele: le api sono piccole, ma lavorano tantissimo nei loro 30-40 giorni di vita, goccia dopo goccia. Inoltre le differenze possono essere causate da problematiche sanitarie: se un insetto esce, attraversa un'area inquinata e non rientra, significa che è morto per strada. Oppure ci possono essere dei cali dovuti alle sciamature, quando si sviluppano nuove regine che vanno via con gruppi di api. Dopodiché la tecnologia permette anche di registrare il numero giornaliero di voli, la temperatura interna della covata e quella esterna al nucleo, l'indice di bagnatura per capire se piove».

L'applicazione che sarà generata da questo data-base si aggiungerà al bollettino apistico pubblicato periodicamente da Veneto Agricoltura. L'ultima edizione, emessa il 29 aprile, indica un periodo contrassegnato «da temperature sempre leggermente al di sotto della norma e da eventi piovosi di portata limitata». Le fioriture delle varie specie mellifere primaverili, a cominciare dal tarassaco, «sono avvenute con un discreto ritardo, ma di buona qualità», annotano gli esperti. «Si attende ora con ansia la fioritura dell'acacia, che negli ultimi anni è stata avara di soddisfazioni».

Angela Pederiva

Economia

LA BUNDESBANK: ALZARE I TASSI PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

Joachim Nagel
Presidente Bundesbank

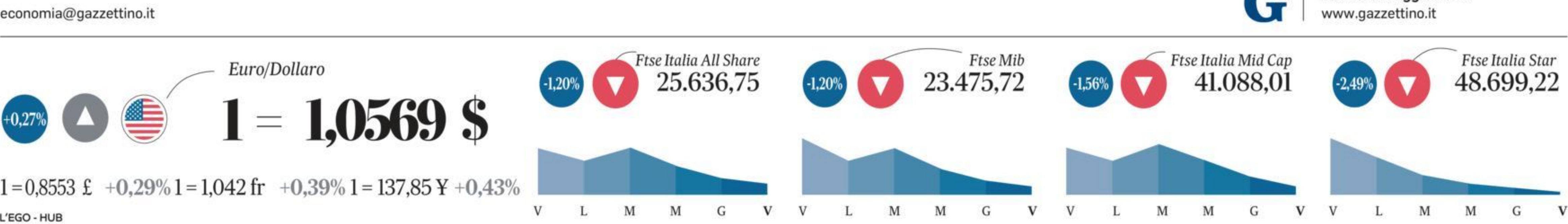
Euro/Dollaro

+0,27% **1 = 1,0569 $**

1 = 0,8553 £ +0,29% 1 = 1,042 fr +0,39% 1 = 137,85 ¥ +0,43%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,20%	25.636,75
Ftse Mib	-1,20%	23.475,72
Ftse Italia Mid Cap	-1,56%	41.088,01
Ftse Italia Star	-2,49%	48.699,22

V L M M G V

L'EGO - HUB

Mps, tutti assolti in appello «Nessun reato sui derivati»

▶Ribaltato il verdetto del processo di primo grado anche per l'ex presidente Mussari e l'ex dg Vigni

▶I giudici hanno revocato confische per 150 milioni Le difese: «Una vicenda montata sulle menzogne»

LA SENTENZA

ROMA Tutti assolti. Ribaltando il verdetto di primo grado, la Corte d'appello di Milano ha prosciolto dalle accuse gli imputati del processo Mps sui derivati: dall'ex presidente Giuseppe Mussari all'ex dg Antonio Vigni, fino alle banche estere, Deutsche Bank, compresa la filiale londinese, e la banca giapponese Nomura. Nel mirino degli inquirenti erano finite le presunte irregolarità nelle operazioni di finanza strutturata, che riguardavano i derivati "Alexandria", "Santorini", il prestito ibrido "Fresh" e la cartolarizzazione "Chianti Classico". Operazioni che, secondo la Procura, sarebbero servite tra il 2008 e il 2012 per insabbiare nel bilancio di Mps le perdite provocate dall'acquisizione di Banca Antonveneta e nascondere la reale situazione finanziaria. Ma l'impianto dell'accusa non ha retto di fronte ai giudici d'appello. Subito dopo la sentenza sono state revocate le confische disposte nei confronti degli istituti di credito: il totale supera 150 milioni di euro. Infine, annullata anche la sanzione pecuniaria disposta tre anni fa: 3 milioni di euro per l'istituto tedesco e 3 milioni e 450mila euro per quello nipponico.

Le accuse andavano dalla manipolazione del mercato al falso in bilancio, dall'ostacolo all'autorità di vigilanza all'aggiotaggio. La Corte ha assolto tutti con formula piena («perché il fatto non sussiste») e ha dichiarato prescritta una parte delle contestazioni. Respinte le richieste della pg Gemma Gualdi, che aveva chiesto di confermare la sentenza limando l'entità della pena per i 13 imputati. Il magistrato aveva anche sollecitato confische a sette zeri per Deutsche Bank e Nomura, finite a processo per violazioni della legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti: secondo Gualdi avevano affiancato Mps nell'ideazione delle operazioni finanziarie.

IN PRIMO GRADO GLI EX VERTICI ERANO STATI CONDANNATI A PENE SUPERIORI A SETTE ANNI

GLI ESPOSTI

L'inchiesta era partita dagli esposti di alcuni risparmiatori. Le parti civili in secondo grado erano circa 1.400, assistite da 94 avvocati. A rischiare la condanna più pesante era l'ex presidente di Mps, Mussari. Ma i 7 anni e 6 mesi disposti in primo grado sono diventati un'assoluzione piena. «È servito come un facile bersaglio da erigere a responsabile di un evento catastrofico», aveva detto in aula il suo difensore, l'avvocato Tullio Padovani. La Procura aveva chiesto di confermare le condanne anche a carico degli altri ex vertici della banca senese, Antonio Vigni, ex direttore generale, insieme all'ex responsabile dell'area Finanza, Gianluca Baldassarri: entrambi assolti. La stessa cosa vale per l'ex direttore finanziario Daniele Pirondini e l'ex manager Marco Di Santo. E ancora: sono cadute le contestazioni pure per gli ex dirigenti di Deutsche Bank, Ivor Scott Dunbar, Michele Faissola e Michele Foresti, Dario Schirladi, Marco Veroni e Matteo Angelo Vaghi. E poi a carico di Sadeq Sayeed e Raffaele Ricci, manager ai vertici di Nomura.

«Sono molto contento che alla fine sia caduto l'ultimo pilastro di questa vicenda montata sulle menzogne di personaggi privi di scrupoli», ha commentato Baldassarri. Per lui la vicenda era iniziata «in maniera drammatica», ha aggiunto: era stato arrestato, «mi sono fatto sei mesi di custodia in carcere e poi ai domiciliari». Sono passati 9 anni. «Questa era una vicenda particolarmente complessa dal punto di vista tecnico - ha proseguito, assistito dagli avvocati Filippo Dinacci e Massimo Montesano - sono felice che i giudici siano riusciti a comprendere una materia estremamente complicata e a venirne a capo nella maniera corretta». Mussari ha invece dichiarato: «Esprimo tutta la mia gratitudine e il mio affetto agli avvocati Tullio Padovani, Fabio Pisillo e Francesco Marenghi che hanno voluto rappresentarmi e difendermi sin dal primo atto d'indagine, continuando a farlo anche quando altro non vi era che il mio esser loro grato. Ho scelto di difendermi solo e soltanto nelle aule di giustizia, non vi è oggi ragione di mutare registro e commentare la sentenza». Per l'avvocato Carla Iavarone, che con il collega Francesco Centonze ha difeso l'ex direttore generale Vigni, «è stata fatta giustizia. Grazie alla Corte di Appello di Milano per questa decisione che finalmente restituisce al nostro assistito la serenità che meritava. Anni di sofferenza vengono spazzati via da questa sentenza». La Corte ha anche condannato una ventina di parti civili a pagare le spese processuali.

Michela Allegri

Palazzo Salimbeni, la sede storica del Monte dei Paschi a Siena

I conti

Nei 3 mesi utile di 10 milioni e meno ricavi Lovaglio: il nuovo piano arriva il 23 giugno

Mps realizza in tre mesi un utile di 10 milioni (119 milioni nel primo trimestre 2021) ma tra il calo dei ricavi, lo *shortfall* di capitale di 500 milioni a marzo 2023, il calo del Cet1 a 10,8% e il mancato rispetto dell'indice Mrel, la Borsa si mostra severa: titolo a 0,72 euro (-5%) anche per l'aumento del costo del credito a 111 milioni. Il nuovo piano industriale al 2026 verrà presentato il 23 giugno. «Al momento il piano è in corso di revisione al fine di definirne le direttrici e le azioni sottostanti, per tener conto dello scenario economico e di recepire quanto deriva dal confronto» con Bce e Dg Comp, ha detto Luigi Lovaglio, diventato ad il 7 febbraio. «La banca ha un grande potenziale commerciale» ha aggiunto. «Le azioni più urgenti» da intraprendere sono «sul lato dell'efficienza, perché siamo consapevoli che la struttura dei costi della banca richiede aggiustamenti in relazione alla capacità di generare utili».

r. dim.

Rottamazione e saldo-stralcio, rate da pagare entro lunedì

IL FISCO

ROMA Ultimi giorni per pagare le rate della "Rottamazione-ter" e del "saldo e stralcio" originariamente in scadenza nel 2020. Saranno considerati validi i versamenti effettuati entro il prossimo 9 maggio.

LE TAPPE

Il provvedimento, che ha definito nuovi termini per mettersi in regola con i pagamenti della definizione agevolata delle cartelle, consente ai contribuenti che non sono riusciti a versare entro il 9 dicembre scorso le rate previste nel 2020 di avvalersi di questa nuova opportunità e mantenere le agevolazioni previste. Il pagamento deve essere effettuato utilizzando i bollettini già inviati da Agenzia delle entrate-Riscossione e riferiti alle originarie scadenze delle rate 2020 (febbraio, maggio, luglio e novembre per la «Rottamazione-ter»; marzo e luglio per il «Saldo e stralcio») che è possibile anche richiedere sul sito internet www.agenziaentrateriscossione.gov.it. In caso di versamenti oltre i termini previsti o per importi parziali, verranno meno i benefici della misura agevolata e i pagamenti già effettuati saranno considerati a titolo di acconto sulle somme dovute. Si ricorda che il decreto «Sostegni-ter» ha definito nuovi termini anche per il versamento delle rate della «Rottamazione-ter» e del «Saldo e stralcio» originariamente in scadenza nel 2021 e nel 2022, con la possibilità di mantenere le agevolazioni se il pagamento sarà effettuato entro il 31 luglio, per le rate del 2021, e il 30 novembre per quelle previste nel 2022.

Michele Di Branco

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0570**	0,02
Yen Giapponese	**137,9000**	0,52
Sterlina Inglese	**0,8563**	0,51
Franco Svizzero	**1,0419**	0,62
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**81,2980**	0,84
Renminbi Cinese	**7,0506**	0,80
Real Brasiliano	**5,3183**	1,90
Dollaro Canadese	**1,3560**	0,57
Dollaro Australiano	**1,4888**	1,49

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**57,50**	57,68
Argento (per Kg.)	**n.d.**	695,10

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**416,80**	445
Marengo Italiano	**324,25**	345

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,654**	-0,48	1,424	1,730	7483811
Atlantia	**22,850**	-0,22	15,214	22,948	4198407
Azimut H.	**19,660**	-0,81	19,137	26,454	817239
Banca Mediolanum	**6,948**	-0,60	6,240	9,279	1991810
Banco BPM	**2,886**	-1,03	2,292	3,654	15341758
BPER Banca	**1,534**	0,13	1,325	2,150	13137524
Brembo	**9,195**	0,82	8,607	13,385	204211
Buzzi Unicem	**17,010**	-1,33	15,249	20,110	483454
Campari	**9,778**	-6,12	8,968	12,862	3333361
Cnh Industrial	**13,495**	-1,68	12,095	15,148	3006570
Enel	**6,008**	-0,78	5,548	7,183	21068155
Eni	**13,604**	0,70	12,401	14,460	11964854
Exor	**63,900**	-0,62	57,429	80,645	256660
Ferragamo	**15,080**	-2,77	15,172	23,066	449472
FinecoBank	**12,350**	-4,67	12,448	16,180	3169521
Generali	**17,735**	-1,42	15,797	21,218	4662698
Intesa Sanpaolo	**1,880**	-2,32	1,820	2,893	171259083
Italgas	**6,115**	0,00	5,269	6,332	1515546
Leonardo	**9,796**	0,31	6,106	10,153	6038554
Mediobanca	**9,648**	-3,52	7,547	10,568	5458632
Poste Italiane	**9,002**	-1,49	8,765	12,007	2183799
Prysmian	**29,710**	-3,10	27,341	33,886	546481
Recordati	**42,110**	-1,70	40,894	55,964	235861
Saipem	**1,138**	1,07	0,943	2,038	13105721
Snam	**5,228**	0,11	4,665	5,400	6245282
Stellantis	**13,144**	3,25	12,517	19,155	20259397
Stmicroelectr.	**34,750**	-1,04	33,341	44,766	3023444
Telecom Italia	**0,248**	-1,67	0,217	0,436	29963106
Tenaris	**14,535**	-0,78	9,491	15,090	3963374
Terna	**7,582**	-1,56	6,563	8,272	3559718
Unicredito	**8,230**	-4,08	8,390	15,714	29066747
Unipol	**5,184**	-1,18	3,669	5,312	2357180
UnipolSai	**2,656**	-1,04	2,146	2,706	2145473
NORDEST					
Ascopiave	**3,365**	-1,61	3,150	3,618	72488
Autogrill	**6,966**	2,23	5,429	7,169	1347204
B. Ifis	**17,240**	0,58	15,489	21,925	124925
Carel Industries	**21,300**	-6,78	18,031	26,897	34586
Cattolica Ass.	**6,280**	0,48	4,835	6,405	204259
Danieli	**18,840**	-4,85	17,208	27,170	64093
De' Longhi	**22,700**	-2,41	22,588	31,679	221429
Eurotech	**3,420**	2,27	3,300	5,344	152645
Geox	**0,814**	0,12	0,692	1,124	175544
Italian Exhibition Gr.	**2,450**	-3,16	2,267	2,816	22124
Moncler	**42,720**	-4,22	43,043	65,363	1302530
OVS	**1,721**	-1,66	1,729	2,701	1138123
Safilo Group	**1,361**	-3,13	1,100	1,676	1593299
Zignago Vetro	**11,960**	-1,48	10,978	17,072	161005

La Russia non ferma Intesa in arrivo acconto dividendo

▶Messina: «L'utile sarà di almeno 4 miliardi e resta la previsione di 6,5 miliardi nel 2025»

▶Nel trimestre profitti netti per 1,7 miliardi Svalutate di 800 milioni le attività a Mosca

LA RELAZIONE

ROMA Intesa Sanpaolo svaluta l'esposizione in Russia e Ucraina per 800 milioni e contabilizza nel primo trimestre un utile netto di 1,7 miliardi, confermando la formula del piano di impresa 2022-2025 e, in particolare, l'obiettivo di 6,5 miliardi di utile netto fra tre anni. Il risultato finale contabile a marzo, approvato ieri dal cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro, è pari a 1.024 milioni, in calo del 32,5% rispetto allo stesso periodo del 2021 in quanto sconta le rettifiche sui paesi in guerra dove però tutti i crediti cross-border verso la Russia sono in bonis. Forse per questa ragione la Borsa ha reagito in negativo sul titolo che dopo un'iniziale salita è finito in calo del 2,3% a 1,88 euro. Eppure «l'esposizione verso l'area della guerra è stata ridotta di circa 200 milioni dall'inizio del conflitto (era 5,1 miliardi, ndr) senza nuovi finanziamenti o investimenti», ha sottolineato il ceo Carlo Messina durante la call con gli analisti.

GENERAZIONE DI VALORE

In ogni caso, i risultati del trimestre confermano la «capacità di generare una solida redditività e di creare valore per tutti gli stakeholder anche in contesti complessi», come gli attuali eventi bellici e la pandemia da Covid, «grazie al modello di business diversificato e resiliente». La generazione di valore per tutti gli stakeholder, fa notare l'istituto, si fonda anche sul forte impegno Esg che nel trimestre si è tradotto in molteplici iniziative umanitarie a favore delle persone, di Pravex Bank (un istituto con sede a Kiev), della popolazione ucraina e in azioni di implementazione delle iniziative Esg previste nel piano di impresa 2022-2025.

Intesa Sanpaolo annuncia anche un payout ratio pari al 70% dell'utile netto consolidato in ciascun anno del piano; ulteriore distribuzione agli azionisti di 3,4 miliardi di euro tramite buyback, subordinatamente all'approvazione della Bce; un'eventuale ulteriore distribuzione da valutare anno per anno a partire dal 2023. «Proporrò al consiglio d'amministrazione la distribuzione di un acconto sul dividendo relativo all'esercizio 2022, se non ci saranno shock particolari nel contesto macroeconomico», ha annunciato Messina. Solida la patrimonializzazione largamente superiore ai requisiti normativi: Cet 1 ratio a regime al 13,6% e indice di crediti deteriorati molto basso, in calo del 31% rispetto a fine 2021.

FIDUCIA SUL FUTURO

L'obiettivo di risultato 2022 è stato rivisto a oltre 4 miliardi «assumendo che però non intervengano cambiamenti critici nell'offerta di materie prime e sul fronte dei costi dell'energia». Inoltre, «un utile netto ben superiore a 3 miliardi anche con l'ipotesi molto conservativa di una copertura di circa il 40% dell'esposizione verso Russia e Ucraina, che implica il passaggio a Stage 3 della maggior parte dell'esposizione».

Dopo aver sottolineato che l'andatura della banca conferma il piano, «Intesa Sanpaolo - ha precisato Messina - è ben posizionata per le sfide del futuro. Le iniziative industriali chiave ben avviate. Il primo trimestre del 2022 è il migliore dal 2008. Il secondo miglior trimestre di sempre per interessi e commissioni assicurative». Il banchiere è fiducioso. «L'aspettativa di tassi in rialzo, la capacità della banca di gestire i costi con forte attenzione e flessibilità, la massiva riduzione del debito, grazie alla quale abbiamo raggiunto i livelli più bassi di sempre in termini di stock di crediti deteriorati e Npl ratio, rappresenta il volano per una ulteriore crescita, anche in un contesto di grande complessità come è quello di fronte a noi».

r. dim.

CHIESTO ALLA BCE L'OK AL BUY BACK PER 34,4 MILIARDI IL CEO: «PREVEDO NUOVA CRESCITA» IL TITOLO FA -2,3%

IL PATRIMONIO SUPERIORE AI MINIMI CON IL CET 1 AL 13,6% L'INDICE DEI CREDITI DETERIORATI È TRA I PIÙ BASSI

Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo

Solidarietà Veneto

Dopo il 2021 record, 2700 nuovi associati

Solidarietà Veneto: approvato il bilancio 2021, un anno record per rendimenti col patrimonio gestito a 1,86 miliardi, il doppio rispetto al 2015. Primo quadrimestre si conferma in crescita con oltre 2.700 nuove adesioni e versamenti per 108 milioni, nonostante l'avvio incerto legato al conflitto in Ucraina. Dopo due anni, sono tornati a incontrarsi in "presenza" i duecento delegati componenti l'assemblea del fondo pensione regionale. Il 2021 è stato forse il miglior esercizio nei 32 anni di attività del fondo: gli associati crescono del 8,33% rispetto al 2020 (superati i 120.000 iscritti). Grazie al flusso contributivo (220 milioni) e ai buoni rendimenti, il patrimonio giunge inoltre alla soglia dei 2 miliardi. La crescita degli asset (+13,23%), supera largamente il + 7,4% della previdenza complementare nel suo complesso ed il + 8,2% dei soli fondi negoziali. Circa la metà dei nuovi iscritti ha un'età media di poco superiore ai 30 anni. Ora però si deve fare i conti con la crisi internazionale e con le aspettative sul rialzo dei tassi che potrebbero penalizzare le obbligazioni con mercati azionari che, dopo i record dell'anno passato, scontano l'involuzione determinata dal conflitto Russia–Ucraina. Il presidente di Solidarietà Veneto Domenico Noviello: «Dobbiamo attenderci settimane di volatilità sui mercati azionari. Nel 2021 ci siamo dedicati all'innovazione dei processi gestionali: uno sforzo che ci aiuterà ad attraversare i mesi difficili che ci si prospettano».

Brembo

«Bonus di 1.000 euro contro l'inflazione»

Brembo riconosce a tutti i suoi lavoratori in Italia un contributo straordinario di 1.000 euro per far fronte all'aumento significativo del carovita. Il bonus salariale sarà operativo già nella busta paga di maggio e avrà un impatto sull'azienda di 6 milioni di euro. «In una fase in cui nel nostro paese il forte aumento del costo della vita sta incidendo in modo importante sul bilancio delle persone e delle famiglie, abbiamo voluto dare un segnale concreto a tutti i nostri collaboratori», ha commentato Matteo Tiraboschi, presidente esecutivo di Brembo, ricordando come il gruppo «ha sempre riposto con particolare attenzione alle necessità delle persone».

Aspi, Tomasi confermato ad

AUTOSTRADE

ROMA Elisabetta Oliveri è la nuova presidente di Autostrade per l'Italia mentre Roberto Tomasi è stato confermato amministratore delegato. Olivieri è stata nominata dall'assemblea dei soci ricostituita a seguito della sospensione intervenuta lo scorso 28 aprile, in vista del perfezionamento dell'acquisizione delle azioni di Autostrade per l'Italia detenute da Atlantia da parte di Holding Reti Autostradali, la società costituita da Cdp Equity (51%), Blackstone Infrastructure Partners (24,5%) e dai fondi gestiti da Macquarie (24,5%). Come si legge in una nota l'assemblea ha deliberato di determinare in quattordici il numero dei componenti del consiglio di amministrazione e di nominare per gli esercizi 2022-2023-2024 i seguenti membri: Oliveri, Tomasi, Massimo Romano, Francesca Pace, Roberta Battaglia, Fabio Massoli, AndreaValeri, Jonathan Grant Kelly, Sergio Buoncristiano, Stephane Brimont, Robert Edward William Desmond Watt, Fulvio Conti, Christoph Holzer e Hongcheng Li. Il perfezionamento della cessione di Aspi da parte di Atlantia al veicolo costituito da Cdp e dagli altri soci è avvenuta a un prezzo di 8,2 miliardi.

Roberto Tomasi

Gas Jeans in salvo, Citterio compra sede e garantisce 140 posti

IL CASO

VENEZIA Partita chiusa, il marchio veneto del jeans Gas continuerà a correre sul mercato. Ieri il Tribunale di Vicenza ha accettato l'offerta della società Milano 1984 guidata da Andrea Citterio per l'acquisizione del complesso aziendale di Grotto. L'offerta salva l'azienda e i suoi 140 dipendenti dal fallimento.

Milano 1984 è una società guidata dall'Ad e imprenditore Andrea Citterio, partecipata dalla holding d'investimento che ha creato e dalla Bordin Holding riferibile all'imprenditore italo canadese Fortunato Bordin. Con l'acquisto del complesso aziendale di Grotto, gli immobili strumentali, il marchio Gas Jeans e il personale dipendente entrano nel perimetro giuridico della Milano 1984. «Sono molto soddisfatto dell'aggiudicazione definitiva resa dal Tribunale di Vicenza che ci consente, attraverso un modello di business innovativo, di ridare vitalità a un marchio iconico che ha fatto conoscere nel mondo la qualità del denim italiano e di contribuire alla sostenibilità economica del territorio in cui l'azienda è inserita. Abbiamo acquisito anche lo storico immobile di Chiuppano, in provincia di Vicenza, per dimostrare che vogliamo continuare a mantenere l'attività dove è nata - ha commentato in una nota Citterio, che sarà il nuovo presidente e Ad della società veneta che non vedrà più nessun rappresentante della famiglia Grotto -. Un ringraziamento particolare deve essere rivolto anche agli advisor ed ai creditori finanziari Dea Capital e Amco che hanno contribuito alla realizzazione di questo nuovo progetto».

RILANCIO

L'idea di Citterio è basata su un piano di recupero e rilancio dell'identità del brand con sviluppo deciso sui mercati internazionali. Giovane imprenditore, con un importante background nella finanza, Citterio detiene partecipazioni e siede nel cda di società di diversi settori, dalla moda alla robotica. Dal 2015 è attivo nell'illuminotecnica in qualità di ceo e proprietario delle aziende Penta, Castaldi e Arredoluce, raccolte nel polo italiano dell'illuminazione Auralis attivo anche in Veneto con un fatturato aggregato intorno ai 25 milioni. A fianco di Citterio ci saranno anche una serie di manager apicali già selezionati, nonché Fortunato Bordin, accompagnato nel suo progetto di espansione dal figlio Andrew Bordin per un rilancio anche sul mercato americano.

M.Cr.

CHIUPPANO Il quartier generale di Gas Jeans nel Vicentino

VIA LIBERA DEL TRIBUNALE DI VICENZA AL PIANO DI RILANCIO PRESENTATO DAL LEADER DI AURALIS INSIEME ALL'IMPRENDITORE ITALO CANADESE BORDIN

Civibank, nuovo ricorso al Tar su Opa Sparkasse

CREDITO

UDINE Civibank ha presentato un secondo ricorso «per motivi aggiunti» nel giudizio già instaurato al Tar del Lazio con il deposito di un primo ricorso nei giorni scorsi contro l'Opa lanciata da Sparkasse su azioni e warrant della banca di Cividale, che si chiuderà, secondo le ultime previsioni, il 18 maggio. In questo secondo ricorso, l'istituto di credito di Cividale solleva «ulteriori profili di illegittimità del provvedimento della Consob che ha approvato il documento di offerta. Nel ricorso - precisa in una nota Civibank - si sostiene che tale provvedimento è annullabile non solo per la violazione di tale obbligo di comunicazione preventiva, ma anche perché, lo stesso provvedimento può essere emanato solo dopo il rilascio di tutte le autorizzazioni previste dalla normativa».

Il nuovo ricorso al Tar sull'Opa di Sparkasse, operazione che ha suscitato in Friuli Venezia Giulia diverse polemiche, è stato presentato al Tar, puntualizza Civibank «a seguito della pubblicazione del comunicato stampa del 2 maggio in cui Cassa di Risparmio di Bolzano ha affermato che la Fondazione Sparkasse non ha presentato alcuna comunicazione al Ministero dell'Economia per ottenere il nulla-osta alla presentazione dell'Opa che la porterebbe al controllo in diritto di una banca extra regione.

SFIDA IN ASSEMBLEA

Anche questo ricorso contiene un'istanza cautelare e il pronunciamento del Tar è atteso intorno al 18 maggio. Intanto, Sparkasse, che ha raggiunto circa il 66,7% del capitale di Civibank, punta all'affermazione della sua lista per il cda nel corso dell'assemblea dei soci in programma il 25 maggio, in seconda convocazione. In corsa due liste, quella del cda uscente guidata da Michela Del Piero (presidente in carica di Civibank) e quella di Sparkasse, che vede Alberta Gervasio candidata presidente.

Libri per ragazzi

Primo Campiello Junior, vince Antonella Sbuelz

Antonella Sbuelz (nella foto), con il libro "Questa notte non torno" (Feltrinelli) è la vincitrice della prima edizione del Campiello Junior, il nuovo riconoscimento letterario nato dalla collaborazione tra la Fondazione Campiello e Pirelli per opere italiane di narrativa e poesia scritte per ragazzi tra i 10 e i 14 anni. Il libro premiato, annunciato nel corso di un evento al Campus di H-Farm a Roncade, ha ottenuto 62 voti sui 146 inviati dalla giuria popolare composta da ragazzi dell'ultimo anno delle scuole primarie e del triennio delle scuole secondarie di primo grado. Il vincitore sarà celebrato a settembre durante la cerimonia di premiazione del Campiello. Al secondo posto si è classificata Chiara Carminati con "Un pinguino a Trieste" (Bompiani) con 61 voti, al terzo Quarzo – Vivarelli con il libro "La scatola dei sogni" (Editoriale Scienza) con 23 voti.

È la lettera "evanescente" del dialetto veneto, non si pronuncia ma si scrive: i linguisti puntano il dito contro chi vuole eliminarla del tutto. Da "caligo" a "caigo", da "gondola" o "gondoea": il dibattito è aperto sull'utilizzo della consonante E gli esperti avvertono: attenzione a modificare troppo la grafia dei lemmi, se ne stravolge la storia, l'identità e il senso

«Non fate sparire la "elle"»

IL CASO

Le "elle" in veneziano non si pronuncia, ma si scrive. Punto. Tutto il resto sono interpretazioni immaginifiche e sconclusionate. Possiamo senz'altro fidarci, visto che lo dice Lorenzo Tomasin, storico della lingua con cattedra all'università di Losanna, a capo del progetto del Vocabolario storico etimologico del veneziano, dove «tutte le parole sono scritte con le elle», precisa il linguista. Invece si assiste a profluvio di interpretazioni multiple per rendere la cosiddetta «elle evanescente», cioè quella particolare pronuncia della lettera "elle" in veneziano che in alcuni casi è come in italiano (folpo, balcon), in altri è, per l'appunto, evanescente (gondola), in altri ancora assente (caligo). Però la si deve scrivere. Qualcuno al posto della "elle" usa la e, la j, niente (con risultati assurdi) o la "elle" tagliata, come in polacco.

LA PROVOCAZIONE

Il sasso nello stagno l'ha gettato Silvio Testa, per lunghi anni giornalista del "Gazzettino", con un articolo pubblicato da una testata online. Il ragionamento di Testa parte dalla recente scomparsa, improvvisa e prematura, di Maurizio Calligaro, detto "Caligo", che un po' ovunque è stato invece scritto "Caigo". Fa l'esempio dell'insegna del bacaro "Ae bricoe" (anziché il corretto "A le bricole") e lamenta che «ormai la scomparsa della "l" scritta in chi vuole esprimersi in veneziano è generalizzata: "santoi e fiossi" nelle regate sociali al posto di "santoli" e così via. Eppure, continua Testa, non sarebbe difficile verificare la grafia corretta: basterebbe guardare i "nizioleti" con i nomi delle strade, è scritto "calle de la mandola" (non "mandoa"), "rio de la toleta" (non "toeta"), "cortesela de la vida" (non "cortesea"). Senza contare che basterebbe dare una scorsa al "Dizionario del dialetto veneziano" di Giuseppe Boerio, o a "Curiosità veneziane" di Giuseppe Tassini per vedere le parole veneziane scritte regolarmente con le elle. Il giornalista ricorda che la Giunta regionale del Veneto nel 1995 ha promosso la compilazione del "Manuale di grafia veneta unitaria" che per indicare la "elle" evanescente ha proposto una "l" con un taglio orizzontale, mai utilizzata. Viene invece talvolta usata la "l" polacca che ha un taglio obliquo. Qualcuno poi osa addirittura con il simbolo della sterlina.

IN PASSATO SOPRATTUTTO PER UN SIGNIFICATO POLITICO SI USAVA UNA "L" CON IL TAGLIO COME IN POLACCO

L'ESPERTO

«Silvio Testa ha ragione», sottolinea Tomasin, «la elle va sempre scritta e poi la si pronuncia in base alle regole di pronuncia del veneziano. Se non si conoscono le regole di pronuncia, significa che non si conosce la lingua. Se uno non sa che in catalano non si legge la erre finale, vuol dire che non sa il catalano. I francesi scrivono la erre come noi italiani, anche se la pronunciano in maniera completamente diversa, e anche i tedeschi. Il punto è che noi italiani siamo viziati da una quasi completa corrispondenza tra pronuncia e fonetica». Quasi, in ogni caso, perché anche l'italiano ha regole di pronuncia che a uno straniero potrebbero sembrare astruse: il caso più significativo è la nasale/palatale "gn". A noi la pronuncia di gnomo sembra scontata, ma chiunque non sappia l'italiano leggerebbe g-n, infatti quello che per noi è il suono "gn", inesistente in latino, è presente in relativamente poche lingue e si rende nello stesso modo in francese, ma "nh" in portoghese, "ny" in catalano, "nj" nelle lingue slave. Questo per dire che le regole di pronuncia portano a leggere in modo diverso lettere uguali o viceversa.

IL PUNTO

Torniamo alla "elle" evanescente del veneziano: è entrata nell'uso comune in periodo piuttosto recente. Ai tempi di Carlo Goldoni non esisteva ancora: la elle si pronunciava. «Figuriamoci se Goldoni se la sarebbe lasciata sfuggire», osserva Tomasin, «nelle sue commedie riporta tutte le particolarità linguistiche: le differenze di linguaggio tra uomini e donne, la parlata popolare e quella aristocratica, le varianti, come il chioggiotto». Quindi se in nessuna delle commedie goldoniane compare un personaggio che parla con la "elle" evanescente, vuol dire che non si usava. Nemmeno Giacomo Casanova nei suoi scritti in veneziano rinuncia all'utilizzo della "elle". In effetti la prima testimonianza risale al 1866, quando il console americano a Venezia, William Dean Howell, pubblica "Venetian Life" (il libro dove racconta, tra l'altro, quanto gli abitanti della città disprezzassero gli austriaci), e a un certo punto pone in bocca della sua padrona di casa, le parole "bea" e "beo": «Torcello xe beo – no si pol negar – la campagna xe bea, ma benedetta la mia Venezia». Significativo che questa forma sia stata messa in evidenza da uno straniero che evidentemente doveva trovarla tanto inusuale da sottolinearla.

LA GALINA E I PULESINI

FIABA.

DEL mondo in una età
Una brava Galina avea coà
Varie spezie de vovi
Per grandi ogeti e novi
E da quei gera nato
Squasi tuti in un trato
I so bei pulesini,
Che gera picinini picinini:
Oh bela! apena nati,
Ma tuti spiritosi e squasi mati;
Apena ch'i ha podesto saltuzzar
Tuti un progeto a parte ha bu'a formar.
Spa-

(Parte 2)

Stago su sto murer
Questo sarà el mio aver;
Uno diseva: e st'altro; in sto formento
Sarà el mio regno e viverò contento.
Chi aveva una montagna, chi un boscheto
Chi un bel prà, chi un lagheto.
Infin chi quà chi là
I s'aveva isolà.
Guai chi avesse parlà
De unirsi e infradelarse,
Guai chi disesse mai de concentrarse.
La Galina vedeva
Tutte le operazion che se faceva.
E ghè qualcun che dise
Che la se la rideva.
Ma finalmente un zorno
Che i sussuravatato quel contorno
La l'ha chiamai davanti.
Uni –

CASANOVA
Una filastrocca del celebre avventuriero veneziano che inserisce perfettamente tutte le "elle" corrette nei versi

NEL VENETO

La "elle" evanescente si diffonde a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e all'inizio nelle classi popolari per poi risalire la scala sociale. Da Venezia si propaga nel trevisano e nel padovano, ma non riuscirà mai a conquistare tutto il Veneto e anche nell'entroterra appartiene dapprincipio alle classi popolari che pronunciano la "elle" quando vogliono affettare uno stile superiore. Lo testimoniano i ricordi di veneziani che hanno origini esattamente opposte. «Il veneziano aulico la pronunciava eccome», afferma Michele Gradenigo, dell'omonima famiglia dogale, «"tola", "lu". Poi col tempo è sparita, ma ricordo che mia nonna e mia prozia la pronunciavano. Mio papà no, ma lui era nato a Briana di Noale, dove aveva trascorso l'infanzia e aveva assorbito la parlata locale».

Il fatto che sia a mano a mano sparita dalla pronuncia non implica che non la si debba scrivere o che la si debba sostituire con forme astruse e fantasiose. «Non c'è alcun bisogno di non scrivere la elle, né storicamente, né dal punto di vista della funzione, né della leggibilità», osserva Tomasin. E allora, cos'è accaduto? «Un insieme di pulsioni identitarie miste a ignoranza» riprende lo studioso di linguistica. L'utilizzo della elle polacca è politico. Chi ha un'età, ricorda i primi manifesti della Liga veneta, dalla fine degli anni Settanta in poi, prima che i veneti finissero assorbiti dal corpaccione lumbard. Ebbene, la "elle" di Liga aveva il taglio obliquo proprio della lettera polacca. Anche tutto questo utilizzo di e, j, oppure di niente, per scrivere parole veneziane (basti pensare a gondola, moleche, fritole) manifesta una forma di disprezzo per il veneziano e la volontà di soppiantarlo con forme considerate più tipiche dell'entroterra. E quando un veneziano bacaro scrive nell'insegna "Ae bricoe", ma si potrebbe anche citare il B&B "Ca' dea gondoea", il cerchio si chiude: assieme ai veneziani, scompare pure il veneziano.

Alessandro Marzo Magno

ALLA LETTERA
A sinistra il linguista Lorenzo Tomasin con cattedra all'università di Losanna in Svizzera. Sotto Carlo Goldoni, in una stampa dell'epoca

La Biennale ha scelto Rocío Muñoz Morales, sarà la madrina della 79. edizione del festival al Lido. Dall'esordio nel film "Immaturi - Il viaggio" alla relazione con Raoul Bova, il nuovo "don Matteo" di Rai Uno

CHI È
Nata a Madrid nel 1988, attrice, conduttrice, ex modella

Rocío Muñoz Morales e Raoul Bova si sono conosciuti sul set

Una spagnola per la Mostra di Venezia

L'INCARICO

Una madrina e un "prete" sul red carpet di Venezia? Coronavirus permettendo, il prossimo agosto al Lido andrà davvero così: per i 90 anni della Mostra del cinema, anche se il festival avrà come numero il 79 stante gli stop avuti durante la Seconda Guerra mondiale e poi negli anni della contestazione, la Biennale ha affidato l'incarico di madrina alla spagnola Rocío Muñoz Morales. Attrice, conduttrice, modella. E, anche, moglie del "nuovo" don Matteo, il Raoul Bova che nella fiction di Rai Uno ha preso il posto di Terence Hill e che sta sbancando l'Auditel. E siccome i consorti e i fidanzati notoriamente accompagnano la madrina sul red carpet, Venezia si aspetta anche "don Massimo" al Palazzo del Cinema.

Quanto a Rocío Muñoz Morales, non si tratta della prima straniera ingaggiata dalla Biennale: al Lido già ci sono state Kasia Smutniak nel 2012 e Ksenia Rappoport nel 2008. E non è neanche il ritorno al genere femminile, visto che dopo i "madrini" in smoking Alessandro Borghi (2017) e Michele Riondino (2018), nelle ultime edizioni si è tornati alla tradizione, con gli abiti lunghi da sera, i gioielli, i tacchi (Alessandra Mastronardi nel 2019, Anna Foglietta nel 2020, Serena Rossi nel 2021). Se proprio si vuole trovare un primato, è la nazionalità: è la prima madrina spagnola della Mostra del cinema di Venezia.

L'INCONTRO

Nata a Madrid nel 1988, già ballerina professionista, Rocío Muñoz Morales ha debuttato nel cinema italiano nel 2012 nel film di Paolo Genovese *Immaturi - Il viaggio*. Ed è lì che ha conosciuto Raoul Bova. Alle cronache rosa ha raccontato che non è stato un colpo di fulmine, ma «una cosa nata col tempo». Un amore chiacchieratissimo perché Bova, il nuotatore con gli occhi color del mare, dal 2000 era sposato con la veterinaria Chiara Giordano, figlia di Annamaria Bernardini de Pace, uno dei più famosi avvocati matrimonialisti d'Italia, e da quel matrimonio ha avuto due figli, Alessandro e Francesco. Un anno dopo l'incontro con Rocío sul set, Bova si separa dalla moglie. Con l'attrice spagnola ha due figli, Luna (2015) e Alma (2018). Una coppia presente anche sui social: "Famìly firts", la famiglia prima di tutto, è la scritta che lei ha postato su Instagram assieme alle foto da un'isola, lo scorso aprile, tutti e quattro assieme in vacanza.

LA CARRIERA

La carriera della nuova madrina della Mostra del cinema di Venezia: è stata la protagonista femminile della fortunata serie *Un passo dal cielo* in onda su Rail, sempre nel 2013 ha affiancato Carlo Conti nella conduzione del 65° Festival di Sanremo, 2015 è stata la protagonista del film *Tango per la libertà* di Alberto Negrin in onda su Rai1. L'anno successivo è nel cast del film internazionale *All Roads Lead To Rome* con Sarah Jessica Parker (2016). Tornata al cinema italiano, ha recitato nelle commedie *Natale da chef* di Neri Parenti (2017) e *Tu mi nascondi qualcosa* di Giuseppe Loconsole (2018). Naturalizzata italiana, ha comunque continuato a lavorare in Spagna. Nel 2017 l'esordio teatrale in Italia con lo spettacolo *Certe notti*. Ora è attesa nella serie tv Mediaset *Giustizia per tutti* di Maurizio Zaccaro e nel film per Sky *(Im)perfetti criminali* di Alessio Maria Federici. Prossimamente la vedremo in due film di produzioni indipendenti: *Uomini da marciapiede* di Francesco Albanese per RaiCinema e *Troppa famiglia* di Pierluigi Di Lallo. E ora Venezia: il 31 agosto inaugurerà la 79. Mostra del cinena, il 10 settembre dopo la consegna dei leoni la dichiarerà chiusa.

Alda Vanzan

SUL PALCO DELLA SALA GRANDE IL 31 AGOSTO E POI IL 10 SETTEMBRE PER LA CONSEGNA DEI LEONI

L'anniversario

90 anni di storia in un volume

1932-2022: la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia compie 90 anni. La prima edizione si svolse infatti dal 6 al 21 agosto 1932 sulla terrazza dell'hotel Excelsior al Lido. Per celebrare l'anniversario la Biennale sta organizzando un convegno per presentare l'edizione italiana della monumentale Storia della Mostra del Cinema di Venezia, nuova opera del professor Gian Piero Brunetta.

Cinema

Addio a Robutti, da Fellini al Padrino

Si è spento all'età di 88 anni a Viterbo Enzo Robutti, attore, umorista e doppiatore. È noto al grande pubblico soprattutto per i suoi ruoli da caratterista nelle commedie italiane degli anni 70. Da Fellini a Francis Ford Coppola, dai Fratelli Taviani a Monicelli, da Dino Risi a Pupi Avati, Robutti ha attraversato tanta parte del cinema italiano realizzando più di 70 film al fianco di attori come Vittorio Gasmann, Walter Chiari, Adriano Celentano, Gigi Proietti , fino all'interpretazione di Don Lucchesi nel "Padrino parte III". Celebre anche il suo doppiaggio in "Qualcuno volò sul nido del cuculo" di Milos Forman, dove doppia Christopher Loyd.

Magici scatti di principianti il vincitore è di casa in laguna

FOTOGRAFIA

Tra le mani, stringe un obiettivo fotografico, lo sguardo è concentrato e indossa una maglia targata Venice Photo Prize, Banca Generali e Hasselblad. È Giorgio Schirato, veneziano d'adozione, vincitore della prima edizione del concorso internazionale per fotografi principianti assoluti indetto a Venezia da laToletta Spazio Eventi, con il supporto istituzionale e tecnico rispettivamente della banca private e del noto marchio di materiale di ripresa. Da farsi, resta la serie "Suspended", che con le sue 21 immagini inedite sarà la personale di debutto di Schirato, esposta a novembre a laToletta Spazio Eventi. Lo shooting per realizzarla è appena cominciato, da Punta della Dogana e a bordo di un'imbarcazione.

Come ricordato da Michele Alassio, direttore artistico nella sede in Fondamenta de Borgo 1134, poter esporre il proprio lavoro per chi non sia già un professionista affermato nel sistema dell'arte, «al meglio delle possibilità, nel miglior luogo del mondo (Venezia) e nel periodo migliore dell'anno (Biennale Arte o Architettura) nasce dalla necessità di spezzare una logica consolidata che offre questa opportunità solo a prezzi improponibili ad un esordiente». E se aver vinto la selezione «è una grande chance per farsi conoscere impegnandosi al massimo, a meno che la bellezza del lavoro non venga replicata – chiarisce - scadrà anche l'occasione di applicare seriamente il proprio talento riconosciuto da una giuria internazionale».

LA MOSTRA

La cornice è laToletta Spazio Eventi, magazzino riallestito ad arte della storica libreria di Dorsoduro. Da qui, un'ambientazione che «rappresenta l'estensione dell'attività culturale della Toletta, luogo di incontro e dibattito per la città – racconta il proprietario dei locali, il libraio Giovanni Pelizzato -. Al contempo, da spazio espositivo unico, originalissimo e inatteso, con VPP, permette ad esordienti di dare vita a una personale di livello assoluto».

La proposta dello spazio espositivo si intreccia così alle risorse economiche di Banca Generali e Hasselblad, che interpreta nelle proprie corde l'invito a «presentare Venezia attraverso gli occhi di giovani nuovi autori, un classico senza tempo che riesce a rinnovarsi» al pari del marchio svedese, come nota Marco Zancanaro, manager dell'azienda. Tale strumentazione in mano a un principiante significa «liberarne la creatività senza alcuna barriera tecnica. Hasselblad permette di catturare l'attimo e di restituirlo con una immagine perfetta, molte volte recuperando in post-produzione anche quei dettagli che l'occhio non vedeva nel momento dello scatto – precisa Zancanaro -. Farlo a Venezia, è cimentarsi con il palcoscenico più stimolante per un giovane artista emergente».

Costanza Francesconi

VINCITORE Giorgio Schirato

IL VENEZIANO (D'ADOZIONE) GIORGIO SCHIRATO SI AGGIUDICA IL PRIMO CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA TOLETTA

Dream Theatre a Padova oltre 30 anni di metal

MUSICA

La vita, a modo suo, è come «la scalata di una montagna altissima» sempre piena di pericoli e non sempre dotata dei giusti appigli cui aggrapparsi per non scivolare. Eppure si lotta sempre per non cadere e, magari, per raggiungere la vetta. È proprio da lassù, dalla "cima del mondo", che i Dream Theatre si sono mossi per realizzare il loro nuovo album, intitolato non a caso "A View From the Top of the World", al centro del tour mondiale che li porterà anche a Padova, alla Kioene Arena, domani, in uno degli eventi più attesi della musica live nordestina.

La progressive metal band più grande e influente al mondo, capitanata da John Petrucci e James LaBrie, fresca del Grammy Award conquistato per la miglior interpretazione con il singolo "The Alien", arriva in Italia per presentare appunto il quindicesimo album, uscito nell'ottobre del 2021, a coronamento di oltre trent'anni di carriera. Un album nato proprio seguendo "The Alien", il primo brano su cui i cinque hanno iniziato a lavorare, e anche il primo in scaletta: «Volevamo qualcosa che potesse trasmettere un alto contenuto di energia ed intensità emotiva, dotata magari di quelle vibrazioni che avevano fatto la fortuna del predecessore "Distance Over Time", seppur con un range di

emozioni potenzialmente ancora più ampio - ha detto il bassista John Myung - la nostra priorità era mettere insieme un album che ci facesse sentire felici e soddisfatti all'unanimità, dal momento che non è un compito facile riuscire a mettere d'accordo cinque menti diverse, con la possibilità che una possa intervenire col proprio pensiero appena un'altra mette giù la base di un'idea. Ciò a suo modo rappresenta anche il bello di essere in una band».

IL CONCERTO

Forti dei loro 15 milioni di copie di dischi venduti, i Dream Theater erano nel pieno del tour mondiale col precedente album "Distance Over Time" quando la pandemia ha fermato il mondo. Ma grazie a loro nuovo DTHQ (Dream Theater Headquarters) i cinque hanno potuto lavorare sui brani inediti rientrati poi nel disco "A View From the Top of the World".

Ad aprire il concerto un ospite speciale, Devin Townsend. Artista prolifico dalle ampie vedute musicali, Townsend ha raggiunto la notorietà con Steve Vai, per il quale nel 1993 ha cantato nell'album "Sex & Religion", e con agli Strapping Young Lad. In qualità di produttore discografico, ha poi collaborato con Lamb of God, Soilwork, Darkest Hour e Stuck Mojo.

Chiara Pavan

Sport

LE PARTITE		36ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
INTER-EMPOLI			4-2	INTER	78 (36)	SASSUOLO	46 (35)
GENOA-JUVENTUS			2-1	MILAN	77 (35)	UDINESE	43 (35)
TORINO-NAPOLI	DAZN	OGGI	ore 15.00	NAPOLI	70 (35)	BOLOGNA	43 (35)
SASSUOLO-UDINESE	DAZN	OGGI	ore 18.00	JUVENTUS	69 (36)	EMPOLI	40 (36)
LAZIO-SAMPDORIA	DAZN/SKY	OGGI	ore 20.45	ROMA	59 (35)	SAMPDORIA	33 (35)
SPEZIA-ATALANTA	DAZN/SKY	DOMANI	ore 12.30	LAZIO	59 (35)	SPEZIA	33 (35)
VENEZIA-BOLOGNA	DAZN	DOMANI	ore 15.00	FIORENTINA	56 (35)	SALERNITANA	29 (35)
SALERNITANA-CAGLIARI	DAZN	DOMANI	ore 18.00	ATALANTA	56 (35)	CAGLIARI	28 (35)
VERONA-MILAN	DAZN	DOMANI	ore 20.45	VERONA	52 (35)	GENOA	28 (36)
FIORENTINA-ROMA	DAZN	LUNEDÌ	ore 20.45	TORINO	47 (35)	VENEZIA	22 (35)

SERIE A

INTER DALLA PAURA ALLA VETTA

▸Risalita dall'inferno: Lautaro ribalta l'Empoli dopo una partenza choc con i toscani in vantaggio di due gol

▸L'argentino realizza una doppietta, Sanchez firma il poker I nerazzurri tornano in testa alla classifica, aspettando il Milan

INTER	4
EMPOLI	2

INTER: (3-5-2): Handanovic 5,5; Skriniar 5,5, de Vrij 5, Dimarco 6 (25' st D'Ambrosio 6); Dumfries 7 (32' st Darmian ng), Barella 7,5, Brozovic 6, Calhanoglu 6,5 (25' st Vidal 6), Perisic 7; Martinez 8 (25' st Dzeko 6), Correa 5,5 (37' st Sanchez 6,5). All. Inzaghi 6,5
EMPOLI: (4-3-1-2): Vicario 7,5; Fiamozzi 5 (33' st Benassi ng), Romagnoli 5, Luperto 5, Parisi 5,5; Zurkowski 7 (16' st Henderson 5,5), Stulac 6,5 (24' st Ismajli 6), Bandinelli 5; Asllani 7; Bajrami 5,5 (16' st Di Francesco ng; 24' st Cutrone 5), Pinamonti 7. All. Andreazzoli 6
Arbitro: Manganiello 5,5
Reti: 5' pt Pinamonti, 28' pt Asllani, 40' pt Romagnoli (autogol), 45' pt e 19' st Martinez, 49' st Sanchez
Note: Spettatori 69.959. Ammonito: Martinez. Angoli: 15-2.

TORO SCATENATO Lautaro Martinez esulta togliendosi la maglia: il Toro. tornato in grande forma, ha scacciato la paura dell'Inter ribaltando l'Empoli con due gol

MILANO Serviva una pazza Inter per rimontare l'Empoli e scavalcare il Milan, ora a -1 ma domani sera in campo al Bentegodi. In attesa di capire se sarà la terza «fatal Verona» nella storia dei rossoneri, i nerazzurri tirano un gran bel sospiro di sollievo e danno una prova di forza devastante. Sotto di due gol, l'Inter infiamma San Siro con una rimonta surreale. E sono 22 adesso i punti recuperati dagli uomini di Simone Inzaghi in situazioni di svantaggio. È servita tutta la pazienza di questo pianeta ai campioni d'Italia per riscrivere la storia di un match iniziato male, malissimo.

SIMBOLO

Il simbolo della rimonta è Lautaro Martinez, proprio il giocatore che potrebbe essere sacrificato in nome del bilancio (e del possibile arrivo del connazionale Dybala a parametro zero dalla Juventus). Se l'argentino subirà lo stesso destino di Lukaku, l'uomo bomber del 19° tricolore, si vedrà tra qualche mese, ma per ora resta la prestazione sublime, che guida l'Inter in vetta. Adesso la pressione è tutta sulle spalle del Milan, che domani sera sarà in scena a Verona da secondo in classifica e dovrà rispondere a questa vittoria strepitosa e tenere alta la concentrazione in questa corsa scudetto logorante. Il match è davvero folle e l'Inter nella prima mezz'ora sembra un'altra squadra. Forse si lascia distrarre troppo dalla finale di Coppa Italia (11 maggio all'Olimpico di Roma con la Juventus) e si fa sorprendere dalla veemenza dell'Empoli, che dimostra di non essere in gita a Milano. Anzi, in 28' fa calare il gelo a San Siro e pare di sentire il rumore dei cubetti di ghiaccio agitati in un bicchiere.

BOTTA E RISPOSTA

Il festival dello spettacolo inizia grazie all'Empoli, che tira tre schiaffi – due di questi validi – ai nerazzurri. Vantaggio di Pinamonti in spaccata, su cross di Zurkowski, che beffa Skriniar e sorprende Handanovic. Poi è il centravanti, scuola Inter, a ridare il favore a Zurkowski, ma il Var annulla per un fuorigioco proprio di Pinamonti. È un uno-due micidiale. I nerazzurri sono sconvolti, sbagliano tanto e rischiano di cadere nell'errore di attaccare in maniera troppo frenetica, come accaduto al Dall'Ara con il Bologna mercoledì 27 aprile. Lautaro Martinez manda alto un colpo di testa e Dumfries sul fondo un diagonale insidiosissimo. Ma al minuto 28 San Siro conosce la paura. Lancio di Fiamozzi, errore di de Vrij e gol di Asllani. Sembra finita, ma è invece l'inizio della rinascita interista. Perché tra il 40' e il 45' la trama della gara viene riscritta. I nerazzurri accorciano grazie a una sfortunata autorete di Romagnoli e pareggiano con Lautaro Martinez, ben imbeccato da Calhanoglu. Ed è nella ripresa che si compie il capolavoro di Inzaghi: segna ancora Lautaro Martinez e chiude Sanchez in pieno recupero. Il Milan è sorpassato.

Salvatore Riggio

Serie B

Lecce e Cremonese sono in A, Monza ko Vicenza al playout contro il Cosenza

Finisce la stagione regolare in B. Il Vicenza vince ad Alessandria con Di Maio, su angolo: destro vincente dalla media distanza, a metà primo tempo. I biancosi vanno così al playout grazie agli scontri diretti con i piemontesi (retrocessi in C). Affronteranno il Cosenza, che ha battuto il Cittadella con gol di Zilli: i calabresi erano a -5 dall'Alessandria a 3 giornate dalla fine. La Cremonese segna a Como alla mezzora e su rigore dopo l'intervallo con Di Carmine e soffia la serie A (che mancava dal '96) al Monza, rimediando a 3 sconfitte in 4 gare. A Frosinone, il Pisa passa con Puscas e Sibilli, per un quarto d'ora è promosso, sino al gol del Cremo, ora è terzo. Il Perugia va ai playoff al posto del Frosinone: a 5' dalla fine Ferrarini piega il Monza, salvato dal portiere Di Gregorio e dalla traversa su Manuel De Luca. Patron Silvio Berlusconi ha mandato al Curi il fratello Paolo, presidente, e il vice Galliani: festa rinviata, la promozione passa ora per i playoff. Il Lecce sblocca solo alla ripresa con Mayer, contro il Pordenone e chiude primo: è alla 10^ promozione. A Benevento, 3 pali e 1-2 Spal, il Brescia scavalca i sanniti. La tripletta di Tsadjout fa guadagnare una posizione all'Ascoli.

Vanni Zagnoli

La Juve stacca la spina, il Genoa rimonta

GENOA	2
JUVENTUS	1

GENOA: (4-2-3-1) Sirigu 6,5, Hefti 6, Ostigard 5,5, Bani 5,5, Criscito 7; Badelj 6, Galdames 5 (1' st Frendrup 6); Melegoni 5,5 (14' st Ekuban 6), Amiri 5, Portanova 5,5 (14' st Yeboah 5,5); Destro 5 (25' st Gudmundsson 7). All. Blessin 6,5
JUVENTUS: (4-3-3) Szczesny 6, Cuadrado 5,5 (15' st Alex Sandro 5,5), Rugani 5,5, Bonucci 6, De Sciglio 4,5; Arthur 5 (15' st Zakaria 5), Miretti 6,5 (29' st Bernardeschi), Rabiot 6; Dybala 7 (40'st Aké 6,5), Vlahovic 6 (29' st Morata ng), Kean 5,5. All. Allegri 6
Arbitro: Sozza 6
Reti: 3'st Dybala, 42' st Gudmundsson, 51' st Criscito (rig.)
Note: Spettatori: 20mila circa. Ammoniti: Dybala, Rugani, Melegoni, Arthur, Badelj. Angoli: 9-2.

Criscito ribalta la Juve e rilancia il Genoa con una vittoria decisiva in chiave retrocessione. Il capitano si ripresenta dal dischetto a tempo scaduto, dopo l'errore clamoroso nel derby, e stavolta non sbaglia: tre punti che cambiano tutto per la corsa salvezza, alla Juve non basta un super Dybala: bianconeri traditi dai nervi e da Kean in un finale di pura follia. La rivincita di Criscito cancella la perla di Dybala, una magia di destro a giro, dal limite dell'area, per rendere omaggio a Roberto Baggio, agganciato a quota 115 reti in maglia Juve. Dybala spacca la partita ma la Juve non la chiude, e nel finale arriva il pareggio della speranza rossoblù firmato Gudmundsson e poi il sorpasso di Criscito, a un passo dal baratro della Serie B. La Joya sfiora pure il bis con un palo clamoroso di sinistro, è lui l'unico sprazzo di luce di una partita grigia, zavorrata dallo spettro di una retrocessione imminente da una parte e dai pensieri già sintonizzati sulla finale di Coppa Italia contro l'Inter dall'altra. La sfida di Marassi conferma la crescita del baby Miretti (seconda consecutiva da titolare, Allegri ci sta facendo un pensierino per la prossima stagione) e far rifiatare i più stanchi e ammaccati in vista dell'Inter. Pochi stimoli della Juve, mentre il Genoa fatica a tradurre la forza della disperazione in gioco e occasioni. Gara frenetica ma confusa, poco esaltante, comandata più dai nervi che dalla testa.

BIANCONERI AVANTI CON DYBALA. NEL FINALE IL PARI DI GUDMUNDSSON, POI CRISCITO SU RIGORE REGALA LA VITTORIA DELLA SPERANZA

RISCATTO Domenico Criscito

TESTA ALLA COPPA ITALIA

La Juve pensa già all'Inter (per provare a mettere almeno un trofeo in bacheca, dopo anni di abbuffate) e non fa nulla per nasconderlo, viaggia al minimo e si accontenta del corto muso di Dybala.

I bianconeri ora si gettano anima e corpo sull'unico titolo stagionale che ancora possono vincere: la finale di Coppa Italia mercoledì all'Olimpico contro l'Inter.

Alberto Mauro

SERIE B

RISULTATI

Alessandria-Vicenza	0-1
Ascoli-Ternana	4-1
Benevento-Spal	1-2
Brescia-Reggina	3-0
Como-Cremonese	1-2
Cosenza-Cittadella	1-0
Crotone-Parma	0-1
Frosinone-Pisa	1-2
Lecce-Pordenone	1-0
Perugia-Monza	1-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
LECCE	71	38	19	14	5	59	31
CREMONESE	69	38	20	9	9	57	39
PISA	67	38	18	13	7	48	35
MONZA	67	38	19	10	9	60	38
BRESCIA	66	38	17	15	6	55	35
ASCOLI	65	38	19	8	11	52	42
BENEVENTO	63	38	18	9	11	62	39
PERUGIA	58	38	14	16	8	40	32
FROSINONE	58	38	15	13	10	58	45
TERNANA	54	38	15	9	14	58	61
CITTADELLA	52	38	13	13	12	38	36
PARMA	49	38	11	16	11	48	43
COMO	47	38	11	14	13	49	54
REGGINA	46	38	13	9	16	31	49
SPAL	42	38	9	15	14	46	54
COSENZA	35	38	8	11	19	36	59
VICENZA	34	38	9	7	22	38	59
ALESSANDRIA	34	38	8	10	20	37	59
CROTONE	26	38	4	14	20	41	61
PORDENONE	18	38	3	9	26	29	71

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A: Lecce e Cremonese; **ALLE SEMIFINALI PLAYOFF:** Pisa e Monza; **1° TURNO PLAYOFF:** Ascoli – Benevento 13/5 ore 20,30 ; Brescia – Perugia 14/5 ore 18; **ANDATA PLAYOUT 26/5 ore 20,30:** Vicenza – Cosenza; **RETROCESSE IN SERIE C:** Alessandria, Crotone e Pordenone

ARRIVO CAOS
Lo sprint vincente di Van Der Poel mentre alle sue spalle cade Caleb Ewan

La 2ª tappa
BUDAPEST - Budapest TISSOT (9,2 km)
DIFFICOLTÀ
108 - BUDAPEST
172 - BUDAPEST
114 - Izabella utca
107 - Ferdinand hid
105 - Váci út
111 - Alkotmány u.
98 - Id. Antal József rakpart
110 - Margit hid
103 - Bem rakpart
108 - PONTY UTCA
135 - Hunyadi János út
0,0 1,1 1,9 2,3 3,2 4,3 5,6 6,5 7,9 8,2 9,2
Gp della Montagna
Tappa cronometro
L'EGO - HUB

VAN DER POEL È GIÀ PADRONE

▶Alla prima partecipazione in carriera al Giro, l'olandese vince la tappa inaugurale in Ungheria ed è maglia rosa

CICLISMO

Non ha deluso le aspettative la prima tappa del Giro d'Italia 2022: il duello tanto atteso alla vigilia tra l'eritreo Biniam Girmay e l'olandese Mathieu Van der Poel si è risolto in favore di quest'ultimo, che è andato a prendersi il successo e la prima maglia rosa di questa edizione. Per il portacolori della Alpecin-Fenix è un vero e proprio inizio con il botto, visto che è alla sua prima partecipazione in carriera al Giro, lui che lo scorso anno ha esordito nelle grandi corse a tappe al Tour de France, andando ad indossare la maglia gialla per sei giorni prima del ritiro. Lo sprint finale sulla salita di 5 km che ha portato il gruppo da Budapest a Visegrád sembrava potesse avere un epilogo diverso a causa della presenza di Caleb Ewan. Il gruppo è arrivato compatto all'inizio dell'ascesa dopo aver ripreso la lunga fuga di giornata portata avanti da due corridori della Drone Hopper Androni Giocattoli, Filippo Taliani e Mattia Bais. Lawrence Naesen e Lenaard Kamna hanno cercato di anticipare la volata anomala, ma senza successo. Nonostante fosse senza compagni negli ultimi chilometri, Van der Poel è stato freddo e spietato come al Giro delle Fiandre da lui vinto quest'anno, valutando bene il momento in cui attaccare: in questo quadro, Ewan era l'uomo che avrebbe potuto ribaltare le carte in tavola, Ewan, in quanto è stato l'unico velocista capace di reggere in salita. L'australiano ha però toccato la ruota di Girmay nel momento in cui aveva iniziato a sprintare, finendo a terra.

LO SPAZIO DECISIVO

«Sapevo che sarebbe stato di cruciale importanza il posizionamento nel finale – ha spiegato Van der Poel – è stato molto difficile trovare lo spazio giusto perché in un paio di occasioni mi sono ritrovato chiuso. Ho capito che potevo impormi solo nell'ultimo chilometro. E' incredibile vestire la maglia rosa dopo aver indossato in passato la maglia gialla: non so se riuscirò a difenderla a cronometro, ma ci proverò fino alla fine». Gli uomini di classifica hanno dovuto difendersi già in questo avvio di Giro d'Italia. La prima settimana non sarà un festival dei velocisti, tutt'altro: oltre alla cronometro di oggi, domani ci sarà una tappa molto insidiosa in terra ungherese, mentre martedì, alla prima frazione in Italia dopo il giorno di riposo, c'è da scalare l'Etna. Il grande favorito per la maglia rosa finale Richard Carapaz è apparso in forma, chiudendo in sesta posizione, davanti al primo degli italiani, Diego Ulissi, ottavo piazza. Bene anche Vincenzo Nibali, che ha perso solo 4 secondi.

AL SECONDO POSTO L'ERITREO GIRMAY IL FAVORITO CARAPAZ PEDALA BENE: SESTO NIBALI, RITARDO DI 4" ORA LA CRONOMETRO

EMOZIONE

Pochi minuti prima della partenza da Budapest, Romain Bardet è stato premiato dall'International Fair Play Commitee per il gesto di aiuto nei confronti di Julian Alaphilippe nel corso dell'ultima Liegi-Bastogne-Liegi. A causa di una caduta generale di gruppo, il campione del mondo è finito in un fosso di cinque metri: Bardet è sceso dalla bici e ha prestato soccorso al rivale, che non riusciva a respirare bene. L'immagine ha fatto il giro del mondo, al punto tale che è stato consegnato al francese questo importante riconoscimento. L'occasione della grande partenza del Giro d'Italia ha riservato anche una sorpresa in ottica futura: Paolo Bellino, amministratore delegato di Rcs Sport, ha infatti annunciato che nel 2023 sarà molto probabilmente inserita in calendario una Milano-Sanremo femminile, che si svolgerà lo stesso giorno della gara maschile.

ORDINE D'ARRIVO

(Budapest – Visegrád, 195 km): 1. Mathieu Van der Poel (Alpecin-Fenix), 2. Biniam Girmay (Intermarchè Wanty Gobert Matèriaux), 3. Pello Bilbao (Bahrain-Victorious), 4. Magnus Cort (EF EasyPost), 5. Wilko Kelderman (Bora-Hansgrohe).

Carlo Gugliotta

Internazionali, Musetti dà forfait Fognini-Sinner al secondo turno

TENNIS

ROMA Roma piange. Lacrime di pioggia dal cielo e brutte notizie da Madrid: l'infortunio muscolare agli adduttori della gamba sinistra vieta a Lorenzo Musetti gli IBI 2022 e anche il torneo di Lione ma gli lascia la porta aperta - dice lui via social - al Roland Garros dal 22 maggio. Così il sorteggio di ieri al Foro Italico, in attesa di nuove promozione dalle qualificazioni di oggi e domani, dopo la forzata rinuncia anche di Matteo Berrettini, presenta in tabellone 6 italiani e 5 italiane.

FOGNINI-SINNER?

Nella parte alta della griglia di partenza, presidiato da re Djokovic e da Nadal, 10 volte vincitore del torneo, Lorenzo Sonego, non in gran spolvero e pressato dai punti in classifica da difendere delle semifinali 2021, ha un primo cliente difficile: al di là della classifica (n. 28 contro 16), Denis Shapovalov è un attaccante di qualità. Nettamente contro classifica (n. 150 contro 42), Flavio Cobolli, promosso dalle pre-qualificazioni punta sulla specificità sulla terra rossa contro Brooksby. Nella parte bassa, durissima, con Zverev, Tsitsipas, Alcaraz e Rublev come principali teste di serie, Fabio Fognini incrocia Dominic Thiem, convalescente dopo l'operazione al polso, e punta poi a misurarsi con Jannik Sinner (1° turno con Pedro Martinez). Gli altri tre nomi nuovi italiani, Francesco Passaro (n. 343 ATP) contro il terraiolo Garin, Matteo Arnaldi (277) contro il veterano Cilic e Luca Nardi (198) contro l'attaccante Norrie trovano ostacoli davvero ostici.

Fra le donne, la grande favorita e campionessa uscente, la numero 1 del mondo Iga Swiatek è nella sezione di Sabalenka e delle giovani star Raducanu, Andrescu e Osaka, mentre nella parte bassa campeggiano Muguruza, Jabeur e Badosa. Il derby più stuzzicante è quello fra le belle Camila Giorgi e l'australiana Tomljanovic; gli altri accoppiamenti, tutti a forte rischio sono: Trevisan-Zhang, Bronzetti-Osorio, Cocciaretto-Bencic, Paolini-Teichman.

ASSENTE
Lorenzo Musetti costretto a rinunciare a Roma per un problema agli adduttori Un infortunio che lo esclude anche da Lione, per Parigi rimane in dubbio

IL TOSCANO POTREBBE TORNARE AL ROLAND GARROS NEL TORNEO DI MADRID ALCARAZ BATTE IL MAESTRO NADAL

SUPER ALCARAZ

Intanto, Carlos Alcaraz ha vendicato il ko di 12 mesi fa a Madrid e quello fresco di Indian Wells, battendo per la prima volta l'idolo suo e di tutta la Spagna, Rafa Nadal, con un 6-2 1-6 6-3 bugiardo. Perché, dopo un primo set magistrale in cui il 19enne stava dominando il 35enne con un micidiale tira e molla di fendenti pesanti e profondi alternati con palle corte, contropiede, e discese a rete, s'è storto la caviglia destra. E, distratto anche dal malore di una spettatrice e da circa 20 minuti di forzato stop, ha concesso il secondo set all'esperto avversario. Anche se poi è tornato a dettar legge prendendo virtualmente il testimone di nuovo re di Spagna. «Significa tanto per me, è la ricompensa di tutto il duro lavoro di tutti i giorni. Battere Rafa, il migliore di sempre sulla terra significa davvero tanto». Sempre più impressionante.

Vincenzo Martucci

MEDIANO DI MISCHIA
Tito Tebaldi, guida del pack petrarchino

Via alla mischia scudetto Petrarca e Rovigo vanno a caccia di un'altra finale

RUGBY

(r.s.) Ingaggio. Inizia oggi la mischia scudetto. Tre partite, finale compresa, per assegnare il titolo. Il Petrarca, dominatore della stagione e grande favorito, apre (ore 18.05, diretta Raisport) a Calvisano. Domani tocca invece al Rovigo, campione in carica, a Reggio contro il Valorugby (ore 16.05). Sfide che potrebbero riproporre in finale il derby veneto che lo scorso anno ha visto prevalere in rimonta il Rovigo sul campo dei cugini. Un esito che ha lasciato l'amaro in bocca e molta voglia di riscatto ai petrarchini. Nella stagione regolare, chiusa al primo posto con 78 punti, hanno battuto il Calvisano sia in trasferta che in casa, mentre i bresciani si sono classificati quarti. «Ma oggi si riparte da zero -avverte il coach dei padovani Andrea Marcato -. Ricordiamoci che il Calvisano, nella gara di ritorno al Plebiscito, ci ha messo in difficoltà grazie al possesso palla. Stavolta non dovremo lasciargli l'iniziativa. Hanno una grande fisicità, puntano molto sulla mischia e sul talento di Vunisa e Izekor».

Il meteo prevede pioggia e dunque c'è molta attenzione alle condizioni del campo. «L'importanza del gioco al piede potrebbe aumentare proprio in relazione all terreno - sottolinea Marcato –. In ogni caso in partite come questa conta molto la testa, la giusta tensione».

I PADOVANI A CALVISANO MARCATO: «DOBBIAMO AVERE IL POSSESSO»

FORMAZIONI

Petrarca: Lyle; Esposito, De Masi, Broggin, Fou; Faiva, Tebaldi; Trotta, Nostran, Casolari; Ghigo, Galetto; Hasa, Cugini, Spagnolo. A disposizione: Borean, Carnio, Pavesi, Panozzo, Makelara, Citton, Zini, e Sgarbi.

Calvisano: Vaccari; Mastrandrea, Panceyra, Mazza, Bronzini; Peruzzo, Albanese; Vunisa, Izekor, Lewis; Ortis, Van Vuren; Leso, Marinello, Brugnara. A disposizione: Morelli, D'Amico, Grenon, Maurizi, Bernasconi, Consoli, Susio e Barducci. Arbitra il bresciano Piardi, con Schipani di Benevento al Tmo.

METEO

Instabile sull'Italia con rovesci sparsi specie sulle Isole

DOMANI

VENETO
Mattinata nuvolosa con piogge e rovesci sparsi su tutta la regione. Nel corso della giornata fenomeni in attenuazione su pianure e coste.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata spiccatamente variabile con piogge e rovesci intermittenti più frequenti nel pomeriggio sulla Provincia di Trento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo a tratti instabile con piogge e rovesci intermittenti, alternati a locali schiarite più ampie verso il litorale. In giornata possibili temporali sulla Giulia.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	18	Ancona	13	20
Bolzano	14	21	Bari	13	19
Gorizia	13	22	Bologna	11	21
Padova	14	24	Cagliari	13	20
Pordenone	14	22	Firenze	15	23
Rovigo	14	23	Genova	16	21
Trento	14	19	Milano	14	22
Treviso	14	23	Napoli	15	20
Trieste	15	20	Palermo	15	20
Udine	13	22	Perugia	11	20
Venezia	16	20	Reggio Calabria	16	20
Verona	15	23	Roma Fiumicino	12	20
Vicenza	14	22	Torino	13	21

Programmi TV

Rai 1
8.15 **Speciale Tg 1** Attualità
8.55 **TG1 - Dialogo** Attualità
9.00 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Gli imperdibili** Attualità
11.30 **Senato & Cultura - Omaggio a Roma** Show
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea Blu** Documentario
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Ulisse: il piacere della scoperta** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Ciao Maschio** Attualità

Rai 2
12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **2ª tappa: Budapest – Budapest. Giro d'Italia 2022 - 105ª Edizione** Ciclismo
17.20 **Processo alla Tappa** Ciclismo
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.25 **Dribbling** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Speciale Tg2 Post** Informazione
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
22.40 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.45 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.10 **Meteo 2** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.55 **Tg 2 Cinematinee** Attualità

Rai 3
10.15 **Timeline - Focus** Attualità
10.30 **Gli imperdibili** Attualità
10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
10.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.25 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Report** Attualità
17.55 **Frontiere** Società
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob: Tognazzi & Vianello nel cinema** Documenti
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Che ci faccio qui** Attualità. Condotto da Domenico Iannacone
23.40 **Tg 3 Mondo** Attualità
0.05 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità

Rai 4
6.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
6.40 **Il Commissario Rex** Serie Tv
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Alex Rider** Serie Tv
15.55 **Marvel's Runaways** Serie Tv
17.30 **Gli imperdibili** Attualità
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Highwaymen - I banditi della strada** Film Azione. Di Robert Harmon. Con James Caviezel, Rhona Mitra, Frankie Faison
22.45 **Godsend - Il male è rinato** Film Horror
0.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.35 **Peter Pan** Film Fantasy
2.20 **Timecrimes** Film Horror
3.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.50 **Il Commissario Rex** Serie Tv

Rai 5
6.10 **Racconti di luce** Doc.
6.40 **Le linci ed io, ritorno nei boschi** Documentario
7.30 **Racconti di luce** Doc.
8.00 **Note oltre i confini** Musicale
9.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.05 **Das Paradies und die Peri** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.55 **Stardust Memories** Teatro
17.50 **Terza pagina** Attualità
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.45 **Note oltre i confini** Musicale
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **Il misantropo** Teatro
23.05 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
23.35 **Rumori del '900** Teatro
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **Art Night** Documentario

Rete 4
6.00 **Renato Zero In Concerto 1998** Musicale
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Il giudice Mastrangelo** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Sandra e Raimondo show** Show
17.55 **Casa Vianello** Fiction
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **...Più forte ragazzi!** Film Commedia. Di Giuseppe Colizzi. Con Terence Hill, Bud Spencer, René Kolldehoff
23.35 **Confessione Reporter** Attualità
0.40 **Knockout - Resa dei conti** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Un'altra verità** Serie Tv
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.40 **Una vita** Telenovela
15.40 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Amici Di Maria De Filippi** Show
1.00 **Speciale Tg5** Attualità

Italia 1
7.05 **Speechless** Serie Tv
7.45 **Bugs Bunny** Cartoni
8.00 **Scooby-Doo! E La Leggenda Del Vampiro** Film Animazione
9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Chinese Zodiac** Film Azione
16.30 **L' Orso Yoghi** Film Animazione
18.20 **Camera Café** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri** Film Animazione. Di Carlos Saldanha, Mike Thurmeier
23.15 **Nut Job 2: Tutto molto divertente** Film Animazione

Iris
6.10 **Ciaknews** Attualità
6.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
6.55 **La signora delle Camelie** Film Drammatico
8.55 **Il destino di un guerriero - Alatriste** Film Avventura
11.45 **Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick** Film Avventura
14.10 **Ned Kelly** Film Avventura
16.25 **L'uomo che vide l'infinito** Film Drammatico
18.40 **L'eliminatore** Film Azione
21.00 **Virus letale** Film Drammatico. Di Wolfgang Petersen. Con Dustin Hoffman, Rene Russo, Morgan Freeman
23.40 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
2.15 **Michael Clayton** Film Drammatico
4.00 **Ciaknews** Attualità
4.05 **Guardo, ci penso e nasco** Film Commedia
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
5.45 **Casa Dolce Casa** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
16.50 **Buying & Selling** Reality
17.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Manhattan Gigolò** Film Drammatico. Di Amasi Damiani. Con Gianni Dei, Aris Iliopulos, Andrea Thompson
23.15 **9 to 5: Days in Porn** Film Documentario
1.00 **Whores' Glory - Prostitute nel mondo** Film Documentario
3.00 **Big Like Me - Le dimensioni del sesso** Documentario

Rai Scuola
9.00 **Progetto Scienza 2022**
10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **Erasmus + Stories**
11.00 **Progetto Scienza**
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Progetto Scienza**
12.35 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
13.30 **I grandi eventi della natura**
14.30 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
15.30 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
10.25 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Crash TV** Real Tv
15.25 **Affari a tutti i costi** Reality
18.30 **Bestia giurassica. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
19.30 **Australia. River Monsters: World Tour** Documentario
21.25 **I segreti delle strutture** Documentario
22.20 **I segreti delle strutture** Doc.
23.20 **SOS Paranormal** Doc.
0.20 **Destinazione paura** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
15.30 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Yellowstone** Serie Tv. Con Kevin Costner, Luke Grimes, Kelly Reilly
22.15 **Yellowstone** Serie Tv

TV 8
12.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.30 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
17.00 **Un marito di troppo** Film Commedia
18.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **Banlieue 13 - Ultimatum** Film Azione
23.00 **Paddock Live** Automobilismo
23.30 **GP Miami. F1** Automobilismo
0.45 **Paddock Live** Automobilismo

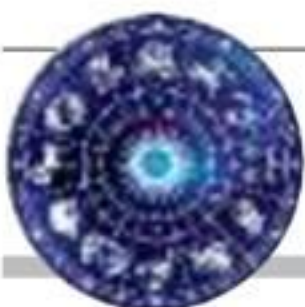
NOVE
6.00 **Vicini assassini** Documentario
12.00 **Quel mostro di coinquilino** Documentario
14.00 **Suspicion - Il sospetto** Serie Tv
16.00 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
18.00 **Professione assassino** Società
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.25 **Nove racconta - Putin - Nascita di un regime** Attualità
23.35 **Il male vicino - L'omicidio di Chicca Loffredo** Attualità
1.35 **Donne mortali** Doc.

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.15 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Siesta** Film Drammatico

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
12.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Info
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.15 **Effemotori** Rubrica
16.45 **Pronto, chi parte?** Rubrica
17.00 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
17.15 **Tg Flash** Informazione
17.30 **Aspettando poltronissima** Rubrica
18.00 **Poltronissima** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Gioco
22.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
9.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
17.00 **Studio & Stadio Calcio Live: Sassuolo vs Udinese** Calcio
21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Quella di oggi è una bellissima configurazione, per te di grande stimolo. In particolare, il sestile tra il Sole e Marte rappresenta un punto di forza, è un aspetto che ti centra, ti consente di avere le idee chiare e di disporre di tutte le tue energie senza interferenze. La passione ti sprona, avrai però bisogno di un qualche tipo di carburante per alimentarla, trovati un ostacolo da superare!

Toro dal 21/4 al 20/5
Il sestile tra Marte e il Sole, che è nel tuo segno, è un elemento che accresce il tuo dinamismo e ti rende più combattivo e deciso del solito, pronto a batterti per raggiungere i tuoi obiettivi senza lasciarti scoraggiare dagli ostacoli o dalle difficoltà. È un aspetto che alimenta l'impulsività, per te poco consueta, avrai così modo di sperimentare un atteggiamento leggermente diverso dal solito.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Mercurio, il tuo pianeta, è inserito in una configurazione particolarmente armoniosa che moltiplica le tue risorse e ti consente di metterle in valore, individuando strategie efficaci che ti aprono le porte di possibilità ancora tutte da scoprire. C'è nell'aria un bel dinamismo che ti stimola a esplorare anche le strade che finora hai scartato. Le soluzioni che stai cercando sono alla tua portata.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna, il tuo pianeta, oggi è inserita in una configurazione particolarmente armoniosa che ti consente di affrontare quasi a cuor leggero un qualcosa che ti incute un certo timore e che tenderesti a evitare. Sarà una bella sorpresa scoprire come, iniziando ad evitare di evitare, guadagnerai passo dopo passo un margine di libertà nettamente più ampio, scrollandoti di dosso preoccupazioni e limiti.

Leone dal 23/7 al 23/8
La giornata di oggi è all'insegna dell'azione: è il giorno giusto per prendere l'iniziativa in prima persona e se necessario esporti, hai bisogno di metterti in luce e di usare le tue energie, che altrimenti potrebbero trasformarsi in tensione. Ma Marte si esprime attraverso l'immediatezza che lo caratterizza e non lo consentirebbe: i pensieri passano in secondo piano, è il momento dell'avventura.

Vergine dal 24/8 al 22/9
In cielo oggi c'è una configurazione davvero particolare, dinamica e al tempo stesso armoniosa, che rende la tua giornata propizia e piacevole. Potrai fare leva su idee luminose che ti guideranno, consentendoti di individuare nuovi percorsi da seguire per superare quelle contrapposizioni che ti hanno frenato, mettendo talmente tanta carne al fuoco che non era facile per te gestire la situazione.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Gli aspetti particolarmente armoniosi che toccano Venere, il tuo pianeta, ti offrono soluzioni accattivanti, rendendoti oggetto di proposte che sarà bene prendere in considerazione. Prova a orientare la tua attenzione sugli incontri e le relazioni, specialmente quella con il partner, perché oggi è favorita e promette momenti davvero gradevoli, specialmente in serata. La dea dell'amore è con te.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Ci sono due aspetti che ti riguardano particolarmente: l'opposizione tra Luna e Plutone e il sestile tra Sole e Marte. È come se i pianeti ti venissero a prendere per mano per invitarti sulla pista della tua vita a ballare. La musica ti piace e sei davvero tentato di buttarti. Le occasioni non mancheranno, anzi, avrai forse l'imbarazzo della scelta. E più ballerai, più ti sentirai al posto giusto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il bel trigone della Luna a Giove, che è congiunto da un lato a Venere e dall'altro a Nettuno, mette a tua disposizione energie fresche e spontanee, che ti consentiranno di affrontare la giornata con spensieratezza, godendoti gli effetti della seduzione che eserciti su chi ti si avvicina. Le persone ti cercano, ti senti desiderato e a tua volta desideri condividere questo momento di euforia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
L'opposizione della Luna a Plutone, che si trova nel tuo segno, fa forse riemergere ricordi assopiti, persone che avevi perso di vista e che ti vengono a cercare, regalandoti momenti così intensi che potrebbero a tratti destabilizzarti. Ma questa intensità è positiva perché ti scuote e mette in movimento un capitale di energia in parte sopita, non ne eri consapevole e sarà un piacere scoprirla.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi sarai forse messo un po' alle strette, senza molti strumenti per agire sulla realtà, ma se provi a rovesciare il tuo punto di vista, guardando le cose da una prospettiva insolita, scoprirai d'un tratto che hai molta energia a disposizione, che per essere espressa va orientata in maniera diversa. I pianeti ti consigliano di uscire dalla zona di comfort e inserire un piccolo quoziente di rischio.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Le tue energie sono decuplicate, oggi puoi smuovere le montagne e ottenere quasi tutto quello che desideri. Hai grandi progetti in mente, molto ambiziosi e con tante ripercussioni. Non avere paura a chiedere molto a te e alla vita, non sempre ci sono le condizioni e adesso è il momento giusto, Giove è nel tuo segno ancora per poco: senza bisogno di strafare porterai a casa una bella vittoria.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	21	73	65	72	3	70	2	57
Cagliari	15	114	77	80	18	76	27	75
Firenze	71	55	50	53	70	53	90	49
Genova	50	53	46	52	38	48	72	43
Milano	44	87	66	77	71	68	74	62
Napoli	8	162	77	63	73	59	3	57
Palermo	6	119	45	89	46	56	66	46
Roma	86	72	52	71	17	68	13	55
Torino	58	99	45	91	40	84	86	63
Venezia	69	72	28	57	9	55	20	54
Nazionale	82	90	65	73	57	63	74	52

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«C'ERA UN CLIMA NOBILE DA OSTERIA, È LA VITA: SE IO VADO IN UN'OSTERIA CI SONO ALCUNI CHE NON SONO D'ACCORDO, ALTRI CHE SI PICCHIANO, ALTRI CHE GIOCANO A BRISCOLA, LA VITA È QUESTA»

Maurizio Costanzo *(dopo la lite in tv tra Vittorio Sgarbi e Gianpiero Mughini)*

La frase del giorno

G | Sabato 7 Maggio 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il virus e i vaccini

L'operatrice sanitaria no-vax riammessa al lavoro e l'attitudine dei giudici a interpretare e riscrivere le leggi

Roberto Papetti

Gentilissimo Direttore, la Sezione del Lavoro del Tribunale di Padova, giudice il dott. Roberto Beghini, ha riammesso al proprio posto di lavoro un'operatrice sanitaria dell' Ulss 6 che non si era sottoposta agli obblighi "vaccinali". A pagina 2 della sentenza si legge che "... l'obbligo vaccinale imposto ai lavoratori ... non appare idoneo a raggiungere lo scopo che si prefigge ... e qui risiede l'irragionevolezza della norma ai sensi dell'art. 3 Cost." Un tribunale della Repubblica pertanto riconosce, cosa di tutta evidenza ma che fa comodo nascondere, che "... Può notoriamente accadere, ed effettivamente accade, come conferma l'esperienza quotidiana, che una persona vaccinata contragga il virus e contagi altre persone (vaccinate o meno che siano)". Il giudice rincara poi la dose affermando: " nonostante l'avvio della campagna vaccinale, il numero di contagi più elevato in assoluto dall'inizio della pandemia, pari a + 220.532, è stato registrato l'11.01.2022" cioè dopo che sono state effettuate ben più di 120milioni di punture (come viene riportato a pg. 3 della sentenza). Il disposto conclude: "la garanzia che la persona vaccinata non sia infetta, è pari a zero." Sipario!

Marco Panfilo
Venezia

Caro lettore,
la ringrazio per averci ricordato questa sentenza rilanciata nei giorni scorsi da tutti i siti e i giornali no vax e no pass. A suo modo è un documento importante. Non tanto per il merito: ci sono numerose sentenze su questa stessa materia che sono giunte a conclusioni del tutto diverse da quelle del giudice padovano e hanno convalidato le sospensioni dal lavoro di operatori sanitari non vaccinati. No, il valore di questa sentenza è un altro e prescinde in larga parte dall'oggetto del contendere. Ci ricorda l'attitudine di una parte della nostra magistratura non ad applicare le leggi, bensì ad interpretarle e riscriverle sulla base dei propri convincimenti. Non solo. Finora eravamo abituati a sentenze che riscrivevano la storia dell'Italia o cercavano, non raramente riuscendoci, di sostituirsi alla politica indirizzandone il corso e gli eventi. La scienza e la medicina erano rimaste finora sostanzialmente estranee a questo creativo attivismo giurisprudenziale. La sentenza da lei ricordata supera anche questa barriera. Qualcuno a questo punto forse obietterà: le sentenze si rispettano, non si commentano. Ho sempre considerato questa affermazione un'ipocrita sciocchezza. Certamente le sentenze vanno rispettate, a maggior ragione quando giungono a conclusioni diverse da quelle che avremmo auspicato o desiderato. Ma nulla ci vieta, alzando il sipario, di valutarle e commentarle.

La guerra in Ucraina / 1

Sanzioni, quel no dell'Ungheria

Perché Victor Orban ha detto no a nuove sanzioni? Teme forse di restare a secco? Oppure una Ucraina forte e moralmente vincitrice sulla Russia, non sarebbe un vicino ancora più scomodo di una Zar malato di nostalgia?

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

La guerra in Ucraina / 2

Le pessime abitudini della Madre Russia

La Grande Madre Russia sfoggia la sua potenza e minaccia con le sue armi nascoste di poter distruggere il pianeta. Allora la grande madre è per il suicidio? Noi invece siamo per la vita e la libertà. In Europa, la Russia, dal secondo dopoguerra a oggi, ha lasciato più volte le sue orme di morte e i ricordi sono indelebili: Budapest (oggi servile) 1956; Praga 1968; Ucraina 2022. Le pessime abitudini sono dure a morire. Le malvagità interne alla nazione continente dalle mille colonie ci ricordano gli anni '30 del secolo scorso, deportazioni in Siberia, gulag per" le vacanze", la tortura, la fame. Nel regno di questa generosa mamma, la condanna per pericolosità può detenere il mal capitato in carcere a vita e liberarlo soltanto quando non è più pericoloso bensì moribondo. Arcipelago gulag. Pietro il grande nel XVIII secolo estese il principato di Mosca con il gesso e su di una vecchia e inesatta carta tracciò un'ellissi dalla Finlandia a Vladivostok e disse: questa è la Russia. Oggi Putin lo emula, vorrebbe far risorgere dalle ceneri la Russia come la Fenice e non capisce che il momento storico è diverso, non ci sono più i Rasputin che plagiavano e calmavano lo zar con gli spiritismi. Oggi il popolo chiede e vuole la libertà come sacrosanto diritto. Putin sostiene che la Nato vuole distruggere la Russia. Cerca un escamotage come i tedeschi nel 1939 fecero con la Polonia. L'Unione sovietica per Putin era il suo mondo, membro del Kgb, rispettato, oggi purtroppo è nudo, incute timore perché adotta il polonio, di conseguenza la scena è stantia e il teatro è vuoto. Con sincerità la storia insegna che molte vittorie decantate si sono trasformate in sconfitte (Hitler docet) mentre l'amore per la libertà non ha limiti.

Michele D'Adderio
Scorzé (Venezia)

Giornata della memoria

I sacrifici di tutti e quegli degli alpini

Il DdL 622 approvato a suo tempo dalla camera dei deputati è ora legge e con questa viene istituita la "Giornata della Memoria e del Sacrificio Alpino". La generale gioia la si può percepire dagli innumerevoli messaggi che circolano attraverso i sistemi informatici oggi a nostra disposizione. Felice però io non lo sono: tutt'altro! Lo sarei se fosse stata ripristinata la giornata del 4 novembre dove tutti i corpi, armi, specializzazioni ed associazioni d'arma partecipano per ricordare il generale sacrificio. Riconosco che alle truppe alpine è stato richiesto un enorme sacrificio in tutte le guerre, vero anche che, inquadrati nell'Ana, continuiamo ad offrire i nostri servizi con abnegazione e umiltà. Umiltà? Pare che da un po' di tempo ci stiamo "incensando" troppo e con questa legge poi. Sacrifici come quello di Cefalonia, giusto per citarne uno, dove sono stati massacrati fanti, finanzieri, carabinieri e marinai, non possiamo dimenticarli. Non ho avuto il coraggio di partecipare, come ogni anno, alla commemorazione della Liberazione perché indossando il mio cappello mi sarei sentiti in forte disagio di fronte agli amici delle altre associazioni d'arma. E non mi si venga a dire che è stata pura volontà di qualche parlamentare poiché se così fosse il presidente nazionale, "invitato" in commissione difesa poteva benissimo rinunciare e ringraziare con umiltà alpina.

Ivano Gentili
Alpino

Consumatori

Il duro prezzo da pagare

Noi cittadini e consumatori dobbiamo mettere in conto un forte aumento dei prezzi di mercato di tutti i beni di prima necessità. Dalla spesa alimentare ai prezzi esagerati dei carburanti e di tutto l'indotto energetico. Le difficoltà logistiche legate agli approvvigionamenti - e l'Italia ha forti importazioni di moltissime materie prime - generano aumenti che mettono a rischio a livello finanziario. È evidente mai come oggi, ma da anni ormai, che la politica agricola comune è stata sbagliata a causa di scelte che nel tempo hanno favorito i latifondisti e non i veri agricoltori, e favorito l'import di prodotti da altri paesi, dove non c'è la sicurezza alimentare, dimenticando che la lotta ai cambiamenti climatici e la riduzione dell'uso di fertilizzanti passa per dare il consenso diretto o indiretto agli Ogm. Ben vengano. Detta così, appare nitida una sola soluzione: la ricerca genetica e l'autorizzazione a nuove sementi e varietà idonee a produrre di più in maniera sostenibile, senza rischi per la natura e i consumatori.

Tito Marinoschi

Materie prime

Energia e cereali, la crisi dell'Italia

In questo contesto globale l'Unione Europea e in particolare l'Italia sta a guardare, intanto il rischio di accaparramento delle materie prime energetiche e cerealicole, può lasciare alcuni stati in totale carenza di prodotti. È escluso che l'Italia possa, da sola, produrre per sé il grano, il mais e la soia necessari per l'auto-approvvigionamento completo, senza parlare del grave problema dell'energia. Se per i cerali o il riso in qualche modo si riesce a sopperire, ma a prezzi alti, per l'energia siamo è chiaro ed evidente la dipendenza dall'estero. Non volgiamo il gas russo? Bene lo dovremo sempre comprare all'estero. A prezzi folli. Quanto alla paventata quanto illusoria auto sufficienza energetica, vecchia o nuova, ci vorranno forse altri cent'anni. Sono sicurissimo che se anche domani si facesse un referendum per l'energia nucleare, il No prevarrebbe. Troppi interessi e poi chi vorrebbe mai una centralina alle porte di casa?

Emilano Andreis
Conegliano

Sanità

L'esenzione revocata

Siamo due pensionati con un reddito famigliare di 36720 euro (compreso il reddito fondiario della prima casa-cat. A2, rivalutato del 5%, costruita dopo una vita di sacrifici) cioè superiore ad euro 36181,98 del reddito che dà diritto all'esenzione 7R2. Ebbene a tale proposito è stata revocata senza alcun preavviso l'esenzione permanente in nostro possesso, sia mia che della moglie alla quale è arrivata una comunicazione in data 12 aprile con annessa l'esenzione 7R2. Recatomi presso il distretto sanitario locale mi è stato riferito che la revoca dell'esenzione per entrambi è avvenuta con data primo aprile 2022 ma che tutte le prestazioni sanitarie ricevute dal 1° gennaio saranno soggette al pagamento del ticket. Caro Zaia se avevi bisogno di recuperare soldi per la sanità penso che dovresti prima di tutto abolire tutti i privilegi che tutti voi godete e soprattutto avere un po' più di riguardo per gli anziani che così costringete a non curarsi.

G.R.
San Martino di Lupari (Padova)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/5/2022 è stata di **46.809**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Centenario nascita Raimondo Vianello, salta l'intitolazione

Oggi Pellestrina rende omaggio al "suo" Raimondo Vianello, nel giorno in cui avrebbe compiuto 100 anni ma la via non sarà intitolata per intoppi burocratici in Comune a Venezia

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Sparatoria in questura a Trieste, il pm: «Assolvete Meran»

Purtroppo o per fortuna ci sono certe leggi che da una parte provocano rabbia per l'accaduto e dall'altra danno speranza per chi è davvero malato. C'è chi ne approfitta (shopUser49070gz)

Sabato 7 Maggio 2022
www.gazzettino.it

Il commento

Cosa significa il 9 maggio per l'Europa

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

C'è un forte legame tra queste due date: nel 1945, dopo lo sbarco alleato in Normandia, con la sconfitta di Hitler in Russia, si scrisse la fine della Seconda Guerra mondiale. Cinque anni dopo, i nostri Padri Fondatori annunciarono il sogno di bandire definitivamente nazionalismi e atrocità dalle terre d'Europa. Troppe guerre avevano già devastato il continente, e avevamo poi superato ogni limite "inventando" i totalitarismi, brutalizzando libertà e umanità proprio nella culla della democrazia. In definitiva noi europei eravamo stati i portatori della più potente cultura universale della libertà ma, insieme, anche gli alfieri di un'interminabile teoria di guerre fratricide. Era ora di dire basta. Per sempre.

La pax europea è durata oltre 70 anni. Ma, in questo 2022, il cuore del continente è tornato a sanguinare. Stavolta per mano degli eredi di Stalingrado che, sostituendo la paranoia alla diplomazia, continuano a vedere nazisti anche dove non ci sono.

Forse, come in una sorta di nemesi storica, tornano a pesare le contraddizioni del "paradosso di Yalta", un patto siglato insieme dalle democrazie e da uno Stato totalitario. Come se oggi ciò che è morto allungasse ancora le sue mani su ciò che è vivo. Forse. Sta di fatto che il mondo è di nuovo a rischio.

Perciò, oltre ad attendere con ansia il 9 maggio di Mosca, sarebbe il caso di riflettere con lucidità sul 9 maggio europeo. Il fatto è che le cupe incognite sul nostro destino impongono, come ha detto Draghi a Strasburgo, un salto di qualità alla costruzione unitaria. Il XXI secolo può e deve diventare anche "un secolo europeo". Ma, per aspirare a un ruolo mondiale assieme a Usa e Cina, ciò che abbiamo fin qui fatto non è sufficiente. L'Europa ha saputo reagire unita alla pandemia, così come oggi reagisce unita alla guerra smentendo tutti coloro che scommettevano sulla sua inconsistenza. Ha rialzato la testa dalla palude delle burocrazie e delle liti di cortile. Ma, appunto, si è trattato di "reazioni" ad eventi avversi, certo straordinariamente efficaci come il "next generation Eu": ma non ancora di "azioni" progettuali. E sulle sanzioni energetiche già si vedono nuove divisioni pungere, in primis con la spina ungherese. D'altro canto, le elezioni di Parigi ci hanno ricordato come sovranismi e populismi incombano tuttora a minacciare l'Unione. Ecco perché la storia ci chiede un salto di qualità. Esso era, del resto, già scritto nella dichiarazione Schuman che preconizzava "una federazione europea indispensabile al mantenimento della pace". Per arrivarci davvero occorre predisporre due svolte storiche. La prima riguarda il corpo dell'Unione, il suo assetto istituzionale. Se si vuole lavorare sul serio per l'autosufficienza energetica e alimentare, per il cambiamento climatico, per una politica comune sui rifugiati e, soprattutto, se si vuole disporre di una sola politica estera e di difesa (che preveda un solo esercito) bisogna rivedere i meccanismi di decisione. Superando, intanto, l'obbligo dell'unanimità in favore di scelte "a maggioranza qualificata" e puntando, poi, a rendere i cittadini protagonisti della scelta degli organi dell'Unione, anche eleggendone direttamente il Presidente.

La seconda riguarda l'anima dell'Unione, la sua identità. Non c'è vera federazione, infatti, che non si fondi su una comune visione dei propri valori, ciò che Draghi ha chiamato "federalismo ideale". Qui pesa il rifiuto opposto, nel 2003, dalla convenzione di Giscard d'Estaing a considerare il Cristianesimo, assieme all'Illuminismo, come uno dei motori portanti dello spirito europeo. Mentre è del tutto evidente che, se dici Europa, dici nello stesso tempo Dante e Leonardo, San Francesco e Voltaire, Shakespeare e Einstein. E dici anche Dostoevskij.

Comune identità e comune statualità. Queste le mosse fondamentali per realizzare il sogno dei Padri fondatori, una federazione di Stati, gli Stati Uniti d'Europa, una "nazione delle nazioni". Non ci si può certo illudere che tale svolta sia dietro l'angolo. Ma bisogna che leadership europee capiscano che è un obiettivo da raggiungere "whatever it takes", perché è l'unico futuro possibile. Viceversa i nazionalismi torneranno ancora a minacciare il continente. L'unità dell'Europa si sta rivelando decisiva contro questa guerra. Se sapremo portarla a compimento essa diventerà il principale antidoto contro tutte le guerre.

La vignetta

L'analisi

Perché l'Italia sul ring Ue è il pugile più debole

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...)da una importante rivalutazione di quelli emersi. I 5 Stelle – basiti all'idea che il governo appoggi il sindaco di Roma nella costruzione di un termovalorizzatore uguale a quelli esistenti in tutte le capitali del mondo – hanno ottenuto che il bonus di 200 euro vada anche ai percettori del reddito di cittadinanza. Cosa che fa allibire le persone di buonsenso, ma tant'è.

Sgravatosi di tutto questo, Draghi può procedere teoricamente senza ostacoli nell'anno che ci separa dalle elezioni (forse proiettate in avanti di due o tre mesi rispetto alla scadenza di marzo) perché nemmeno Giuseppe Conte se la sentirà di mettere in crisi il governo in periodo di guerra. È prevedibile, tuttavia, che si acuiranno le tensioni sulla cessione di armi all'Ucraina. Su questo tema si è ricomposta la maggioranza gialloverde del 2018: Salvini è più prudente, Conte più rigido, ma entrambi pensano che armare Zelensky significa protrarre la guerra invece di accelerare la pace. Questo è assolutamente vero, con un dettaglio: senza le armi della Nato, l'Ucraina sarebbe costretta ad arrendersi e lasciare il gioco in mano a Putin, che non ha fama di essere uomo particolarmente clemente. È questo che vogliamo?

L'ultimo bizantinismo è fantastico. Il ministro della Difesa Guerini dice che le nostre armi serviranno a colpire i reparti russi che stanno massacrando la popolazione civile. Rivolta dei 5 Stelle all'idea che le nostre armi possano colpire qualcuno e capriola della Difesa che dice: mai colpiremo in territorio russo. Cinque Stelle soddisfatti, ma anche qui è sfuggito un dettaglio: Guerini non aveva mai parlato di colpire reparti russi in territorio russo. Mai la Nato lo farebbe. E ieri Conte ha rincarando la dose chiedendo un irrituale dibattito parlamentare prima della visita di Draghi a Biden martedì prossimo.

Se possiamo essere maliziosi per una volta, sospettiamo che la decisione del ministro degli Esteri russo, Lavrov, di scegliere una televisione italiana per l'intervista nasca dal fatto che tra i pugili della Nato e dell'Unione europea noi siamo quelli col sopracciglio ferito. Sul ring, l'avversario si accanisce nel colpirlo per costringere il pugile ferito all'abbandono. Sapremo restare il campo compatti fino alla fine, come sembrava dal voto parlamentare pressoché unanime sull'invio di armi?

Nella Locride Volevano fuggire prima di essere scoperti

Sbarco di 110 migranti, morti annegati i 2 scafisti

Si era temuta una strage. Poi è stato accertato che sono due le persone morte per annegamento nello sbarco di 110 migranti ieri mattina a Siderno, nella Locride, in prossimità di un vecchio pontile in ferro in disuso ormai da oltre vent'anni. Le vittime sarebbero i due scafisti, morti nel tentativo di fuggire a nuoto prima dell'arrivo delle autorità.

Friuli
IL GAZZETTINO | Sabato 7, Maggio 2022

Santa Domitilla. Accusata durante la persecuzione di Domiziano di aver rinnegato gli dèi pagani, fu deportata nell'isola di Ponza, dove consumò un lungo martirio.

14°C 18°C
Il Sole Sorge 5.44 Tramonta 20.21
La Luna Sorge 10.16

VIOLINISTA UCRAINO PER L'APERTURA DEL CONCORSO MUSICALE DI PALMANOVA

Rossato a pagina XXII

Musica
Otto concerti in due mesi legati dalle note del clarinetto

A pagina XXIII

Serie A
L'Udinese a Reggio Emilia per il sorpasso sul Sassuolo

I bianconeri oggi pomeriggio al Mapei Stadium cercano l'aggancio in classifica con il Sassuolo, che sopravanzerebbero negli scontri diretti.

Gomirato a pagina X

Nucleare, Fedriga rompe il tabù

▶Il governatore friulano avverte: «I rigassificatori non basteranno a fornire l'energia necessaria alle imprese»

▶«No alle ideologie sulle centrali di ultima generazione, le Regioni sono a disposizione del governo per dare risposte»

«Abbiamo, in prospettiva, la possibilità di avere un'energia nucleare pulita e senza produzione di scorie. Non dobbiamo essere ideologici su questo. Sono convinto che ideologizzare il nucleare sia sbagliato, non si può dire sì o no a tutti i costi. Sarebbe una follia chiudere gli occhi e non affrontare almeno la possibilità di andare in questa direzione». Così il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga al convegno organizzato da Confindustria Alto Adriatico sulle conseguenze della guerra Ucraina per le imprese friulane.

Lisetto a pagina V

L'esperimento
Stress e paure, l'azienda paga lo psicologo

Lo psicologo entra in azienda. Le difficoltà di questo momento storico possono destabilizzare i lavoratori. Per questo W&P Cementi e Friulana Calcestruzzi hanno aperto uno spazio dove i dipendenti potranno usufruire del supporto di professionisti.

Comisso a pagina V

Villaggio turistico a Pontebba da 29 milioni

▶Una cordata interessata a investire per realizzare un resort di lusso

Un ambizioso progetto che porterebbe Pontebba a diventare uno dei più importanti centri turistici dell'intera Valcanale. È il sogno che sta cullando l'amministrazione comunale impegnata in un grande lavoro di riqualificazione delle ex aree militari. Dopo aver demolito la caserma Fantina per fare spazio a otto lotti edificabili, l'attenzione è ora sull'area della ex Zanibon che, nelle intenzioni, dovrebbe diventare un nuovo centro per l'accoglienza turistica.

Gualtieri a pagina VIII

Alloggi
Casa dello studente pressing sull'ateneo degli universitari

Via libera del consiglio degli studenti dell'ateneo di Udine a una mozione sulla struttura di viale Ungheria e sul caro affitti in città.

A pagina VI

6 maggio 1976. Celebrato il 46° anniversario del terremoto

«Dalle macerie nacque un altro Friuli»

Alle 9 di sera del 6 maggio 1976 cambiò il destino del Friuli. La scossa di terremoto provocò quasi mille morti ma generò anche energie che portarono la regione ad essere non più marginale. I retroscena di certe scelte raccontate da un protagonista di quegli eventi.

Bait a pagina II

Sanità / 1
In AsuFc il sindacato perde pezzi al debutto

Parte «zoppa» la Rappresentanza sindacale unitaria di AsuFc. La prima riunione, convocata ieri dal segretario uscente (cislino) Massimo Vidotto, è stata disertata dai rappresentanti della Uil, che, come ricorda il segretario della Fpl Fvg Stefano Bressan, «è il secondo sindacato in AsuFc». Lo scontro si è consumato a distanza e potrebbe continuare fra le carte bollate.

A pagina VI

Sanità / 2
Medici, il bis sul bilancio scatena nuova bufera

Dopo la bocciatura del bilancio, a causa dei veti incrociati di "ribelli" di varia estrazione, animati da ragioni diversissime fra loro, l'Ordine provinciale dei medici ci riprova. Con una nuova assemblea, convocata per il prossimo 30 maggio alle 14. Ma già si annunciano nuove polemiche. Il presidente Gian Luigi Tiberio lancia «un appello alla responsabilità e all'unità».

De Mori a pagina VI

A piedi e in bici, le Penne nere invadono Rimini

Dopo due anni di fermo obbligato l'Adunata degli alpini riparte da Rimini e la gente comune torna ad accogliere con gioia le penne nere. Anche dal Friuli ci si appresta a raggiungere la riviera romagnola. Tutti i 72 gruppi presenti nella sezione pordenonese si preparano a partire e molti hanno già raggiunto la meta. Alcuni, come Maurizio Marcovaz del Gruppo Alpini di Cordenons, hanno scelto mezzi alternativi ed ecosostenibili per unirsi ai compagni. Nello specifico la bicicletta. Marcovaz è partito ieri alle 4.45 del mattino ed evitando accuratamente grandi arterie e statali è giunto a destinazione in serata.

Rossato a pagina III

L'ADUNATA I primi alpini sfilano già a Rimini

L'alleanza
Agricoltori e cacciatori, stretta di mano per arginare i danni da fauna selvatica

Due albi specifici: uno di cacciatori disponibili al controllo della fauna selvatica, l'altro degli agricoltori che richiedono interventi di prelievo su fondi minacciati dai cinghiali. Ma anche una specie di planimetria di terreni. Il tutto per limitare i danni provocati dalla fauna selvatica.

A pagina VII

FAUNA Un cinghiale selvatico

L'anniversario del terremoto

LA TESTIMONIANZA

«Tutti parlano della ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del '76. Eppure nessuno si è reso conto che fu quella tragedia ad imprimere una svolta alla nostra unità regionale». Giovanni Bellarosa, al tempo, era dirigente alle Finanze della Regione a Trieste. E visse in prima persona tutte le fasi dell'emergenza e del dopo-emergenza sotto le meritorie e ormai storiche presidenze di Antonio Comelli e Adriano Biasutti. Nominato prima capo di gabinetto e successivamente segretario generale della Regione, ha concluso la carriera come magistrato della Corte dei conti nella Sezione di controllo del Friuli Venezia Giulia. «A cementare friulani e giuliani fu autenticamente il terremoto, la sua emergenza assoluta e insieme la capacità tutta friulana di risollevarsi». Fu una riscossa sociale e imprenditoriale che «poteva contare su una macchina amministrativa regionale che seppe reagire e agire in tempo reale».

Bellarosa rievoca una serie di scelte adottate nelle stanze regionali che si rivelarono decisive per il successo finale della ricostruzione: «Innanzitutto fu istituita una Segreteria generale straordinaria e insieme nacque l'Ufficio operativo centrale». Nella pratica, arrivarono in Friuli masse finanziarie straordinarie, pari a circa 10mila miliardi di lire, sulla scorta di tre leggi distinte: «La Regione riceveva da Roma questi soldi, che affluivano in un fondo di solidarietà appositamente costituito e che un'apposita commissione del Consiglio regionale, con la rappresentanza di tutti i partiti, destinava ai sindaci».

Fu una prova di impeccabile onestà e capacità della Regione da un lato e dei sindaci dall'altro, su questo punto Bellarosa insiste particolarmente per spiegare cosa e come avvenne in quei giorni drammatici e frenetici: «Era cruciale che i meccanismi amministrativi fossero perfettamente oliati e snelliti, gestendo al tempo stesso il portafoglio disponibile in modo perfetto». I primissimi interventi regionali si riassunsero nel censimento dei danni, operazione in sé assai complessa in un clima di affanno emotivo. E subito dopo la Regione s'impegnò nell'acquisto e nell'allocazione delle casette prefabbricate per le famiglie senza più un'abitazione. Non meno difficile fu l'opera di demolizione per consentire una veloce ricostruzione. «In quel periodo vivemmo una sensazione incredibile, un'azione corale che coinvolgeva tutte le direzioni regionali verso un solo obiettivo: fare presto e bene».

6 MAGGIO 1976 La distruzione di Gemona ripresa dall'elicottero

«Quando Aldo Moro consegnò ai friulani le chiavi del futuro»

▶Giovanni Bellarosa, capo di Gabinetto della Regione: «Così cambiò questa terra»

▶«La scelta di puntare sull'autonomia e la responsabilità di sindaci e tecnici»

Molto, se non tutto, di tale immane lavoro si svolse in stanze lontane dalla prima linea dell'emergenza e dalla ribalta mediatica. Tuttavia fu un agire di portata inestimabile. Senza nulla togliere al commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, che oltretutto dalla ricostruzione friulana fonderà le basi della moderna protezione civile italiana, Bellarosa ricorda soprattutto un incontro che generò tutte le belle pagine scritte dai friulani in seguito al terremoto: «Aldo Moro guardò Comelli negli occhi e gli parlò con franchezza - ricorda Bellarosa -. Gli chiese se il Friuli Venezia Giulia se la sarebbe sentita di gestire in autonomia la ricostruzione. La risposta fu un sì deciso, senza se e senza ma. Ci tremarono i polsi, ma l'impresa fu compiuta».

Un'altra decisione regionale che si rivelò formidabile fu l'attribuzione di poteri speciali ai sindaci dei Comuni colpiti dal sisma: «Fu istituita la figura del sindaco funzionario delegato – spiega Bellarosa – il che comportava un taglio netto alle maglie delle procedure burocratiche». Invece di procedere ansimando fra delibere, decreti, mandati di pagamento e altri spiacevoli adempimenti che tuttora corrodono l'efficacia della pubblica amministrazione nel Paese, la Regione pose allora al centro la figura del sindaco: «Occorreva sempre osservare il principio che ci eravamo dati, ossia prima andavano ricostruite le fabbriche assieme agli alloggi prefabbricati, poi le case, le chiese e infine i monumenti. Ma la chiave di volta stava nel fatto che quando la Regione erogava i fondi al sindaco, questi poteva subito spendere i soldi nei cantieri, salvo beninteso rendicontare il tutto "a valle" dei lavori».

PROTAGONISTI Sopra Aldo Moro e a destra Giovanni Bellarosa

Il merito fu di una scelta politica: «Prima di tutto a decidere fu Comelli, ma al suo fianco aveva già Biasutti che fu prima assessore ai lavori pubblici e successivamente alla ricostruzione», ricorda Bellarosa. In effetti in quegli anni, per molti versi irripetibili, «si cementò una straordinaria unità d'intenti fra la politica e la struttura amministrativa regionale». Oltretutto, fu un momento decisivo per l'intero Friuli Venezia Giulia, poiché «alle ingenti risorse post-terremoto si aggiunsero in parallelo i fondi previsti dal Trattato di Osimo», che risale al 1975. «I fondi per la ricostruzione portarono anche al raddoppio della ferrovia Pontebbana e all'autostrada di Alpe Adria – sottolinea Bellarosa – ossia due grandi opere delle quali oggi anche fuori regione si può percepire l'enorme portata».

Quando il Friuli fu in larga misura posto in sicurezza e la fiducia tornò ad accendere i volti dei caparbi friulani, cominciarono a infittirsi le passerelle dei politici italiani e internazionali, fra i quali non mancò l'allora vicepresidente degli Stati Uniti, il repubblicano Nelson Rockefeller. Tuttavia «il momento più alto e più emozionante fu la visita del presidente della Repubblica Sandro Pertini, che rimase in Friuli Venezia Giulia per quattro giorni». E se succedesse oggi quanto avvenuto nel 1976? «Una ricostruzione del genere per brevità ed efficacia sarebbe semplicemente impossibile – è la risposta di Bellarosa – perché mancherebbe una simile dotazione finanziaria, come si vede anche guardando alla condizione dei lavori dopo il sisma nel Centro-Italia. Ma non è soltanto una questione di soldi: i politici che guidarono allora il Friuli Venezia Giulia seppero guardare lontano», insiste Bellarosa. Quasi in automatico, riemerge alla memoria una celebre frase di Alcide De Gasperi: «Occorre pensare alle prossime generazioni, non alle prossime elezioni». I friulani lo fecero, fino in fondo.

Maurizio Bait

Il ricordo a Majano: «La lezione del 1976 serva ai giovani»

LE COMMEMORAZIONI

Paesi distrutti, morte e dolore. Quarantasei anni fa il terremoto sconvolse il Friuli: 45 i Comuni più colpiti, un migliaio i morti, l'orgoglio della rinascita e una memoria che di anno in anno si rafforza. «Le commemorazioni del terremoto - ha detto ieri a Majano il presidente del consiglio regionale Zanin - non vanno mai date per scontate, anzi vanno ripetute e vissute con partecipazione per onorare le quasi mille vittime e per permettere ai giovani di trovare ispirazione dalla forza d'animo manifestata dal popolo friulano nella fase della ricostruzione. Una scuola civica che deve essere d'esempio per le nuove generazioni, anche in momenti difficili come quelli che stiamo vivendo, tra pandemia e guerra. Un modello di vera resilienza a cui ispirarsi, con l'auspicio che si possa raggiungere una convergenza politica, come quella avvenuta dopo l'Orcolat, per pensare a una proficua ripartenza». La cerimonia si è svolta in due attimi, intervallati dalla celebrazione della messa: la deposizione di un mazzo di fiori al Luogo della memoria e la lettura dei nomi delle vittime avvenuta in piazza della Chiesa, ai piedi di quella torre campanaria rasa al suolo dal sisma. «Onorare la memoria di chi ha perso la vita sotto le macerie significa rispettare e ricordare una tragedia che impone il dovere dell'agire, del guardare al futuro. Agire vuol dire ricostruire dalle macerie, non voltarsi dall'altra parte», ha detto Licia Ronzulli, vicepresidente del gruppo Forza Italia al Senato, partecipando alla cerimonia in ricordo del terremoto del 1976 al cimitero urbano di Gemona. Così la presidente del gruppo Pd alla Camera, Debora Serracchiani: «il Friuli è caduto sotto i colpi della natura indomabile ed è rinato per la volontà ancor più indomabile della nostra gente. Da quel giorno nulla è stato come prima: abbiamo imparato a convivere con il mostro dormiente sotto la nostra terra, a riconoscerne i minimi segnali, a temerlo giustamente e soprattutto a essere preparati». Serracchiani è sicura che «la tragedia del terremoto del '76 è un lutto che ci porteremo dietro per generazioni, ma con il tempo diventa sempre più anche un momento di svolta nella coscienza ambientale. Il lavoro di prevenzione antisismica nelle costruzioni, un rispetto crescente dell'autenticità dei luoghi, l'attenzione alle sostenibilità degli impatti, la capacità d'intervento della Protezione civile in tutte le emergenze: dalla ricostruzione sono germinate sensibilità e competenze preziose».

RONZULLI (FI): «FU CHIARO IL DOVERE DI GUARDARE AL DOMANI» SERRACCHIANI (PD): «LA RINASCITA? VOLONTÀ INDOMABILE»

TRAGEDIA La palestra di Majano adibita a camera ardente

L'adunata in Romagna

L'ATTESA

Dopo due anni di fermo obbligato l'Adunata degli alpini riparte da Rimini e la gente comune torna ad accogliere con gioia le penne nere. Anche dal Friuli ci si appresta a raggiungere la riviera romagnola. Tutti i 72 gruppi presenti nella sezione pordenonese si preparano a partire e molti hanno già raggiunto la meta.

LE STORIE

Alcuni, come Maurizio Marcovaz del Gruppo Alpini di Cordenons, hanno scelto mezzi alternativi ed ecosostenibili per unirsi ai compagni. Nello specifico la bicicletta. Marcovaz è partito ieri alle 4.45 del mattino ed evitando accuratamente grandi arterie e statali è giunto a destinazione in serata, raggiungendo i membri del proprio gruppo, capitanato da Dino Venerus e che è uno dei più numerosi della provincia coi suoi 300 iscritti. Anche da Udine sono stati adottati percorsi alternativi. Ad esempio il gruppo dei Rizzi raggiungerà l'adunata a piedi in tre tappe. Dopo i 266 chilometri fatti in treno fino a Ferrara gli ultimi 105 saranno di camminata tra i paesi romagnoli. Un modo per iniziare a congiungersi con la popolazione locale per un'adunata particolare visto che si terrà in una località di mare e non tra i monti. Nonostante questo la voglia di ripartire è tanta. «C'è già un bel clima di festa – racconta il vicepresidente vicario del gruppo pordenonese Mario Povoledo – magari i numeri saranno un po' più bassi rispetto all'ultima adunata, perché qualche timore, soprattutto per i più anziani c'è. In ogni caso tutti i gagliardetti che rappresentano i nostri gruppi dovrebbero raggiungere entro stamattina l'area della festa». Stesse emozioni anche dal lato udinese, come racconta il presidente Dante Soravito De Franceschi. «C'è felicità per quello che un ritorno alla vita – sono le sue parole da Rimini – un ritorno a vivere l'adunata, la compagnia e anche il ritrovare amicizie da tutte le parti d'Italia».

IL MOMENTO STORICO

La sezione pordenonese che sfilerà domenica dopo le 14 approfitterà per ricordare il reduce di Russia Ottavio Pes, venuto a mancare nel settembre scorso dopo aver passato i 100 anni. Il suo cappello sfilerà dietro lo striscione che recita "Non sono tornati, ma sono con noi". Quella della campagna di Russia e della battaglia di Nikolajewka, al quale lo stesso Pes aveva partecipato sono state recentemente occasione di polemica visto che è stata richiesta la rimozione del monumento, presente nella cittadina di Rossosch che celebra tutti i caduti in terra di Russia e il Ponte dell'amicizia, edificato dagli alpini nel 2018 è stato imbrattato con la famigerata "Z" simbolo dell'invasione russa in Ucraina e i cappelli degli alpini, definiti "fascisti" sono stati sostanzialmente censurati con delle lamiere. «Sono gesti che vanno condannati – è il parere di Povoledo – perché riportano al peggior momento che il nostro corpo abbia mai vissuto. Gli alpini in Russia allora furono invasori, ma la gente ci ha sempre trattato bene. Quando abbiamo costruito a Rossosch abbiamo lasciato un asilo, che si chiama "Sorriso". Voleva essere un'opportunità per le giovani generazioni. Il nostro voleva essere un messaggio di pace». Può entrare nello specifico Luciano Piasentin, classe '51, del gruppo Pordenone Centro che quell'asilo e quel ponte ha contribuito fattivamente a costruirli. «Il ponte così come l'asilo facevano parte dei lavori che gli alpini hanno sempre fatto sia in Italia che all'estero. Sono due anni che siamo fermi, ma adesso riprenderemo nuovamente. Mi ricordo che quando abbiamo montato il ponte la gente ci ringraziava perché sul manufatto precedente non passavano più di due biciclette e senza il ponte bisognava fare oltre 60 chilometri. Le teste calde ci sono ovunque, qui come in Russia, ma noi non dobbiamo farci scoraggiare». «Gli estremisti fanno paura – riprende De Franceschi – ed è difficile anche per i locali ribellarsi. La costruzione del monumento e dell'asilo avevano tutt'altri scopi e fa male sentirsi dare dei fascisti». Le Penne Nere, in ogni caso, guardano avanti e l'adunata servirà anche per fare il punto e tramandare i valori alpini. «Stiamo creando dei campi scuola – annuncia Povoledo – per dare alle giovani generazioni l'opportunità di crescere con i nostri valori». Si tratta di un'iniziativa a livello nazionale, rivolta a ragazzi e ragazze dai 16 ai 25 anni e la sezione di Pordenone ospiterà uno di questi campi della durata di due settimane, nella seconda quindicina di luglio. I comuni di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto ospiteranno circa 60 giovani «i quali potranno così capire che i diritti vengono subito dopo i doveri, che obbedire non è sottostare, ma un semplice rispetto per le autorità e che la solidarietà è fondamentale. Vogliamo trasmettere questi valori cardine per essere certi che questi vadano in mani sicure e vengano tramandati».

Mauro Rossato

A piedi e con la bici La lunga marcia alpina verso Rimini

▶Sulle due ruote da Cordenons alla riviera Gli udinesi scelgono la passeggiata da Ferrara

▶Le penne nere ritrovano il grande raduno dopo il Covid: «C'è paura, ma siamo tornati»

ADUNATA Alcuni momenti della prima giornata riminese degli alpini friulani. A destra l'alzabandiera, e in senso orario un attendamento e i gruppi di Pinzano, Villotta Basedo, Porcia, Richinvelda

SULLO SFONDO LA GUERRA E LO SFREGIO DEL PONTE COSTRUITO IN RUSSIA «FA MALE SENTIRSI DARE ANCORA DEI FASCISTI»

La trasferta più coraggiosa Da Pinzano in tenda sfidando la pioggia del fine settimana

LA CURIOSITÀ

Non si lasciano intimorire dalla pioggia, le penne nere che in questi giorni stanno prendendo casa a Rimini. Soprattutto gli alpini che hanno scelto la formula più autentica del raduno, quella dell'attendamento. Tra questi, ci sono i 13 in trasferta (tra cui 3 donne) del Gruppo di Pinzano sotto la guida del capogruppo Sergio Frondaroli. Arrivati mercoledì, si sono posizionati nei pressi dell'arco di Augusto, in un'area verde dove hanno sistemato il camper, hanno installato la tenda prestata dalla Protezione Civile, il gazebo con la cucina e i bagni da cantiere trasformati in doccia, beneficiando della generosità dei residenti che hanno offerto loro corrente elettrica e l'acqua. Giovedì hanno approfittato della giornata per visitare la città, nonostante gli scrosci di pioggia. Nel loro campo hanno già invitato a cena ospiti illustri sezionali, come il consigliere nazionale e cordenonese Romano Bottosso e il vicepresidente Mario Povoledo, e ieri sera il presidente sezionale Ilario Merlin. Tra loro c'è anche Antonio Rizzotti, uno dei vecj del gruppo, "un grillo" per quanto è presente e attivo. A differenza di Pinzano, la quasi totalità dei gruppi sono alloggiati invece negli alberghi di Rimini e San Marino, sfruttando la disponibilità di camere della città balneare. Questa 93. Adunata coincide con il 150. anniversario di fondazione del Corpo degli alpini (avvenuta a Napoli nel 1872) che sarà celebrato dalla presenza, per la prima volta, di tutte le 18 Bandiere di guerra (più una di istituto) dei Reggimenti che dipendono dal Comando Truppe Alpine, che ieri sono state accolte in sfilata nel centro storico di Rimini. Domenica la sfilata percorrerà il lungo viale a mare di Rimini lungo cui sfileranno circa ottantamila alpini inquadrati nei ranghi delle 80 Sezioni dall'Italia e 30 dal mondo. Le otto sezioni del Friuli Venezia Giulia marceranno dalle 14, l'ultima delle otto sarà proprio quella di Pordenone, la cui sfilata sarà dedicata all'alpino (e politico) Eligio Grizzo deceduto la scorsa notte. Apriranno il corteo i vessilli e i rappresentanti sezionali, i sindaci e gli alpini in servizio, per poi lasciare spazio al cappello del reduce di Russia Ottavio Pes, "andato avanti" lo scorso settembre a cento anni.

Valentina Silvestrini

TREDICI MEMBRI DEL GRUPPO LOCALE TRA CUI ANCHE DUE DONNE HANNO SCELTO L'ACCAMPAMENTO

SONO GIÀ DIVENTATI I BENIAMINI E HANNO OFFERTO CENE A TUTTI SOTTO IL RIPARO

Ci trovi al
SHOP & PLAY
Città Fiera

La guerra e le imprese

LO SCENARIO

«Abbiamo, in prospettiva, la possibilità di avere un'energia nucleare pulita e senza produzione di scorie. Non dobbiamo essere ideologici su questo. Sono convinto che ideologizzare il nucleare sia sbagliato, non si può dire sì o no a tutti i costi. Sarebbe una follia chiudere gli occhi e non affrontare almeno la possibilità di andare in questa direzione: come sistemi regionali ci siamo messi a disposizione del governo per dare una risposta ai nostri sistemi produttivi». Il governatore Massimiliano Fedriga, presidente anche della Conferenza delle Regioni, durante un convegno organizzato ieri da Confindustria Alto Adriatico sulle conseguezе della guerra in Ucraina sul sistema produttivo manifatturiero. «È importante l'opera del governo di trovare nuovi fornitori di energia. I rigassificatori - ha aggiunto - sono fondamentali, soprattutto per i nuovi accordi siglati: su questo so che il ministro Cingolani sta lavorando. C'è, tuttavia, ormai a disposizione l'utilizzo di energie che pochi anni addietro erano problematiche - ha ribadito Fedriga -: oggi il nucleare di ultima generazione ha cambiato modello, come dimostrano esperimenti di successo di fusione in Inghilterra».

Rispetto al sistema economico regionale - dal report del centro studi di Confindustria emergono dati negativi sulla domanda dall'estero nei prossimi mesi - il presidente ha annunciato: «Anche nella manovra di assestamento che porteremo in aula, la Regione Friuli Venezia Giulia metterà ingenti risorse per affrontare la crisi determinata dalla guerra in Ucraina. Oggi in regione vediamo una fotografia che ci dà dati positivi: prima come crescita, prima per aumento di export pro capite - ha specificato -, ma la crisi in atto porterà a un peggioramento, mi auguro contenuto grazie agli interventi messi in campo da Governo, Europa e Regioni. Siamo il secondo territorio nazionale per produzione di acciaio dopo la provincia di Brescia: pensiamo a quanto è fondamentale per questa filiera l'Ucraina. Molte aziende ne stanno risentendo pesantemente - ha concluso -, anche se fortunatamente abbiamo un sistema forte».

Energia, Fedriga: «Sul nucleare no alle ideologie»

▶Il governatore avverte: i rigassificatori non bastano, dobbiamo guardare avanti

▶Il leader nazionale di Confindustria Bonomi in video: subito misure strutturali

All'incontro nella sede di Confindustria a Pordenone è intervenuto con un video-messaggio il leader nazionale Carlo Bonomi: «È evidente che differenze così ampie nel prezzo di alcuni input tra macroaree globali, ma anche tra paesi europei, incidono molto negativamente sulla competitività dell'industria italiana - ha sottolineato il presidente di Confindustria -, soprattutto per le imprese che operano nel settore energy intensive. Le imprese sono al fianco del Governo e dell'Europa, ma servono misure finalmente strutturali e strumenti appropriati di sostegno per far sì che non venga distrutto, in tutto o in parte, il nostro tessuto produttivo. La risposta deve essere data innanzitutto a livello europeo così come è stato fatto per fronteggiare l'emergenza sanitaria nel 2020. Lasciare la risposta ai singoli governi - avverte Bonomi - significa accentuare le differenziazioni. D'altra parte, se l'Europa si dimostrerà coesa solo sulle sanzioni e non anche sulla gestione dei loro effetti collaterali, occorrerà necessariamente agire a livello nazionale e dovremo farlo con grande tempestività e con interventi straordinari adeguati a questa nuova emergenza». E la richiesta immediata è la riforma del mercato elettrico. «La recente escalation del prezzo del gas naturale dell'energia elettrica, rende necessario accelerare lo sviluppo di nuova capacità di produzione elettrica da fonte rinnovabile». In apertura di convegno il presidente di Confindustria Alto Adritico Michelangelo Agrusti, nei panni dell'intervistatore, ha colloquiato con l'editorialista del *Corsera* Federico Rampini collegato da New York. Un momento molto interessante e apprezzato dal pubblico in sala.

D.L.

AL CONVEGNO DI CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO IL PRESIDENTE AGRUSTI SI È CONFRONTATO CON IL GIORNALISTA RAMPINI

IL CONVEGNO **Il governatore Fedriga e il presidente Agrusti a Pordenone** FOTO NUOVE TECNICHE

Il grazie al Friuli dall'ad delle acciaierie Metinvest rase al suolo a Mariupol

LA TESTIMONIANZA

Collegato online al convegno di Confindustria a Pordenone anche Roberto Re, amministratore delegato del Gruppo Metinvest, società proprietaria dell'acciaieria Azovstal (distrutta dalle bombe in questi giorni) che ha parlato di dramma umanitario, «di una città, Mariupol, disintegrata, distrutta. Dal nostro sito di Azovstal è uscito tantissimo acciaio che noi abbiamo verticalizzato in Friuli e nei nostri stabilimenti italiani. Grazie ad altri partner come Cimolai, con cui abbiamo fatto insieme il sarcofago di Cernobyl, le barriere di Panama, con Fincantieri tantissime navi da crociera, costruito il ponte di Genova. I drammatici effetti umanitari si riflettono poi sulla parte economica, in primis in Ucraina dove tutti gli stabilimenti nella zona di combattimento sono fermi e piano piano ci stiamo fermando anche in Italia perché abbiamo utilizzato tutto il materiale». La società controlla anche il laminatoio Metinvest Trametal (cica 300 addetti a Porto Nogaro).

«Determinate produzioni sono ripartite, stanno cercando di portare fuori materiale dall'Ucraina attraverso le poche reti ferroviarie ancora presenti e anche Metinvest è ripartita con due stabilimenti, uno Zaporizia e l'altro nei pressi di Dnipro. Il lavoro è futuro, la Russia sta distruggendo un popolo, ma anche il futuro: si distrugge quello che potrebbe rappresentare la rinascita di un paese. Il nostro primo obiettivo dall'inizio del conflitto è stata la parte umanitaria, abbiamo cercato di portare soccorso tramite viveri, medicine ma anche cercando di portare via da Mariupol dipendenti, persone, abitanti, operazione non facile a causa dei continui bombardamenti. Siamo presenti in Friuli Venezia Giulia da tanto tempo, crediamo che la vostra regine abbia sempre rappresentato un territorio molto importante per i rapporti con l'Ucraina. E di questo ringraziamo tutti i partner locali. Dobbiamo andare avanti, siamo pronti a investire e a ricostruire tutto quello che c'era prima e portare l'Ucraina finalmente in Europa. È importante dare sostegno alle industrie locali, aiutare la loro rinascita e far sì che non vengano create distorsioni sul mercato. Premiamo per un embargo totale su tutti i prodotti russi, non solo siderurgici, auspico una posizione compatta dell'Europa». Al manager è andato il messaggio di solidarietà, tramite il presidente Michelangelo Agrusti, di tutti gli imprenditori del territorio: «Siamo un popolo che sa ricostruire, ci saremo con un grande piano Marshall quando ci sarà da ricostruire l'Ucraina». (*d.l.*)

Stress e paura del futuro In azienda arriva lo psicologo per la tenuta dei dipendenti

L'IDEA **Due aziende introducono i colloqui con lo psicologo per i dipendenti: l'obiettivo è combattere lo stress l'incertezza data dal momento economico**

L'INIZIATIVA

Lo psicologo entra in azienda. Le difficoltà legate a questo particolare momento storico, tra pandemia, incertezze lavorative per il futuro e le ripercussioni economiche che inevitabilmente arrivano dal conflitto tra Russia e Ucraina, possono destabilizzare i lavoratori e ripercuotersi, dunque, non solo sulla loro attività professionale ma anche sulla loro vita privata. Per questo W&P Cementi e Friulana Calcestruzzi (entrambe realtà imprenditoriali sanvitesi, che fanno parte del gruppo Alpacem), con il supporto di Randstadt Risesmart hanno deciso di aprire lo sportello di counseling: uno spazio privato dove i dipendenti potranno usufruire del supporto di professionisti per far fronte alla pressione psicologica di un momento di incertezza e paura che, dopo due durissimi anni di pandemia e con i venti di guerra che spirano forte da Est, pare non voler allentare la morsa.

I DETTAGLI

Un'iniziativa che viene riproposta, visto il successo che aveva già ottenuto in precedenza. «L'attenzione alla qualità della vita dei nostri collaboratori - fanno sapere dal gruppo - è da sempre un valore portante della filosofia aziendale di W&P Cementi e Friulana Calcestruzzi, come ampiamente dimostrato durante tutta la storia aziendale (ad esempio con il Progetto Acqua e il Progetto sicurezza in azienda), ma in particolare nell'emergenza di questi due lunghi anni di pandemia. Anni in cui le nostre due aziende non si sono risparmiate per alleviare una situazione drammatica: dalla polizza Covid-19 al progetto di solidarietà post Covid, sino allo sportello Counseling, W&P Cementi e Friulana Calcestruzzi si sono dimostrati ancora una volta attenti a cogliere e possibilmente risolvere eventuali punti critici per la qualità della vita di chi collabora ogni giorno con noi».

Lo sportello counseling, sull'onda dell'entusiasmo che si è venuto a creare tra i dipendenti (il gruppo, che conta 22 sedi tra Austria, Slovenia ed Italia, conta complessivamente 650 dipendenti, mentre il progetto è rivolto ai 65 lavoratori friulani) verrà attivato da metà maggio, per tre mesi, con la collaborazione di Randstadt Risesmart. I collaboratori potranno usufruire di quattro incontri della durata di 50 minuti l'uno, che si svolgeranno in forma di videochiamata rigorosamente anonima. «Quattro incontri per stimolare la resilienza, la capacità di reazione, per rielaborare e metabolizzare il vissuto ed abbracciare con un sorriso la vita lavorativa e personale», annunciano le due aziende. Una politica di welfare che, per la prima volta, era stata attivata nel 2021, ad un anno dall'inizio della pandemia, che aveva ottenuto buoni riscontri. Con diversi dipendenti che, anche per un semplice consulto, si erano fatti avanti per esprimere preoccupazioni e timori del momento. Non solo sportello counseling. W&P Cementi metterà a disposizione dei dipendenti il kit "wear & personal" che comprende cinque capi pantalone o salopette, altrettanti giubbini e nove t-shirt (tutti confezionati su misura).

L'abbigliamento da lavoro del kit «è di alta qualità tessile, robusto, resistente nonché comodo. Ogni singolo capo etichettato può essere anche rammendato e/o sostituito, se necessario, anche in caso di cambio taglia e viene restituito in busta chiusa al fine di garantire l'igiene e protezione ai fini Covid. Il successivo servizio di lavanderia — si legge in una nota - viene effettuato nelle più moderne linee di lavaggio che, grazie a tecnologie innovative, riducono il consumo di acqua, detergenti ed energia, garantendo una pulizia e sanificazione perfetta e, al contempo, la tutela dell'ambiente».

Alberto Comisso

IL PROGETTO PRENDE IL VIA DA METÀ MAGGIO ALLA W&P CEMENTI E ALLA FRIULANA CALCESTRUZZI

AsuFc, il sindacato parte "zoppo"

▶La Rappresentanza unitaria perde pezzi al debutto
La Uil non si presenta: «Convocazione illegittima»

▶La seconda sigla prepara il ricorso e convoca altre due riunioni
La Cgil: «43 su 66 pronti a costruire insieme, serve condivisione»

SANITÀ

UDINE Parte «zoppa» la Rappresentanza sindacale unitaria di AsuFc. La prima riunione, convocata ieri dal segretario uscente (cislino) Massimo Vidotto, è stata disertata dai rappresentanti della Uil, che, come ricorda il segretario della Fpl Fvg Stefano Bressan, «è il secondo sindacato in AsuFc che ha preso quasi mille voti e pesa per il 26 per cento». Lo scontro si è consumato a distanza, fra convocazioni e contro-convocazioni, come un braccio di ferro di prova dei nuovi equilibri usciti dall'urna. La Uil, già polemica per una riunione rinviata (sul piano ferie degli oltre 7mila dipendenti del comparto) per la mancanza di una Rsu costituita, aveva poi ritenuto non conforme che a convocare la prima seduta della Rappresentanza fosse non il più anziano fra gli eletti (cislino, fuori gioco per malattia) ma il segretario uscente (pure lui della Cisl, primo sindacato in AsuFc). Risultato? Disconoscendo la convocazione di Vidotto, Giacomo Toni (Uil), il più votato delle ultime elezioni Rsu, ha inviato una contro-convocazione per il 13 e il 20 maggio.

LA SEDUTA

Sulla seduta di ieri, la Cisl sceglie il no comment su tutta la linea. A quanto pare si sarebbe decisa la segreteria trattante, con due o tre componenti per ogni sigla. I convenuti si sono dati appuntamento al 19 (la seconda data della convocazione di marca "cislina"), per completare tutti gli adempimenti burocratici. In questa Rappresentanza a "due marce", il 13 maggio, invece, dovrebbe riunirsi la riunione convocata dal rappresentante Uil Toni. Andrea Traunero (Fp Cgil) dopo la seduta "zoppa" di ieri per la diserzione della Uil esprime «rammarico: oggi 43 su 66 componenti eletti alle Rsu hanno dato la loro disponibilità a incontrarsi per cominciare a costruire una Rsu. Probabilmente anche la loro componente Rsu nella sua totalità non è completamente d'accordo con la sigla. Oggi (ieri ndr) alla prima riunione abbiamo tutti condiviso la necessità di una condivisione massima. Evidentemente non vogliono avere un confronto costruttivo presumibilmente perché povero di contenuti concretamente fattibili», dice. La Uil, per parte sua, prosegue come un caterpillar. Toni in una nota, dice che «ritenendo che non sussista alcun requisito di legittimità per avallare l'arbitraria convocazione della nuova Rsu da parte dell'ex segretario uscente», i componenti eletti della Uil Fpl (che sono 17) hanno disconosciuto la convocazione di ieri «e ogni disposizione convenuta in tale seduta. Se l'insediamento della nuova Rsu di Asufc debba dipendere da iniziative personali, non condivise e senza rispetto dei risultati elettorali, ritengo questa una democrazia violata! Mi chiedo cosa penseranno quei dipendenti che hanno votato per eleggere la nuova rappresentanza, quando saranno informati che la prima riunione è stata organizzata contro la volontà della Uil Fpl, che rappresenta la seconda forza sindacale in AsuFc pari al 26% dei seggi ottenuti grazie al voto di 985 dipendenti». Il sindacato prepara il ricorso contro la convocazione ritenuta non conforme: «Abbiamo appuntamento lunedì con il nostro legale e un altro avvocato per impostare il ricorso e capire i termini legali per portare avanti il tutto», spiega il segretario Bressan.

C.D.M.

LA PROVA DI FORZA Il presidio di giovedì fuori dall'ospedale: la Uil Fpl ha ottenuto il bando per le fasce e gli incarichi di funzione che chiedeva

Medici, nuova bufera sull'assemblea riconvocata di lunedì con gli studi aperti

LA POLEMICA

UDINE Dopo la bocciatura del bilancio, a causa dei veti incrociati di "ribelli" di varia estrazione, animati da ragioni diversissime fra loro, l'Ordine provinciale dei medici ci riprova. Con una nuova assemblea, convocata per il prossimo 30 maggio alle 14. Ma già si annunciano nuove polemiche, soprattutto per l'orario scelto, di lunedì pomeriggio. E c'è chi affila le armi per i ricorsi.

Il presidente Gian Luigi Tiberio lancia «un appello alla responsabilità e all'unità. Si è paventato uno scontro fra una maggioranza e delle minoranze. Ma l'Ordine unisce tutti i medici e ha la funzione di unire e non dividere. Non vogliamo lo scontro. Vogliamo ricomporre tutte le frizioni. In un mondo in guerra, noi cerchiamo la pace». «Io - aggiunge - sto cercando di trovare una soluzione dopo uno spettacolo che non ho trovato decoroso. Dovremmo dare uno spettacolo diverso».

Inizialmente, lo stesso Tiberio, nell'annunciare che avrebbe chiesto a Roma il via libera per fare una seconda assemblea sul bilancio che potesse dar voce alla maggioranza degli oltre 3.500 medici, si era detto propenso a scegliere una sede che potesse contenere più persone, visto che - era stato detto (anche dalla Fimmg, sindacato di cui è espressione Tiberio) - la sala dell'Ordine sarebbe stata troppo piccola. Alla fine, invece, la scelta è ricaduta sui medesimi locali. «Tutti gli anni l'assemblea è stata fatta nella sede dell'Ordine. Non vedo perché farla da un'altra parte». Non avevate pensato a una sala più capiente? «Ci avevamo pensato. Ma esporre l'Ordine a una spesa incongrua non credo sia una cosa buona. Meglio cercare di capire quali sono state le motivazioni del voto contrario». Il via libera è arrivato da Roma. «Abbiamo portato all'attenzione quanto successo. In seguito il consiglio direttivo ha deliberato nei giorni scorsi di indire la riunione dell'assemblea il 30 maggio alle 14. Non essendo stato approvato il bilancio in prima battuta, dobbiamo rifare l'assemblea per approvare il documento contabile. Nella prima seduta, infatti, non sono state espresse motivazioni valide. Sia io sia il tesoriere abbiamo espressamente chiesto quali fossero le ragioni del voto contrario senza ottenere risposta. Il revisore aveva raccomandato l'approvazione del documento».

IL PRESIDENTE TIBERIO «LANCIO UN APPELLO ALL'UNITÀ, NON VOGLIO ARRIVARE ALLO SCONTRO» SNAMI STUDIA IL RICORSO: «SE NE DEVONO ANDARE»

LE CRITICHE

Lo Snami (che al primo round aveva contribuito alla bocciatura del bilancio, in dissidio aperto con la Fimmg cui appartiene Tiberio) è pronto a dare battaglia e non esclude di fare ricorso alla giustizia amministrativa per ottenere la sospensiva, come fa sapere il presidente regionale Stefano Vignando: «Se sarà riconosciuto che la convocazione dell'assemblea per rivotare il bilancio viene fatta con motivazioni a norma di legge, bene. Altrimenti, lo Snami percorrerà ogni strada a sua disposizione. Stiamo cercando un legale esperto di queste tematiche. Stiamo studiando tutte le vie da percorrere per impedire a questo presidente e a questo consiglio di rimanere dove sono. Etica e dignità avrebbero voluto che dopo che il bilancio è stato respinto consegnassero le loro dimissioni». Vignando non può evitare di ricordare che in prima battuta «avevano detto che la sala era troppo piccola. Poi, invece, hanno scelto di riconvocare l'assemblea nei medesimi locali. Fra l'altro di lunedì pomeriggio, quando gli ambulatori sono in attività. Non è mai stato fatto prima. Di solito si vota il sabato e la domenica, quando gli studi sono chiusi». E difatti Salvatore Galioto (Snami) chiede «che venga spostato l'orario, se bisogna far partecipare tutti gli iscritti. Prima dici che i critici non hanno fatto entrare le persone, poi fai l'assemblea alle 14. Ma i medici lavorano dalle 8 alle 20: non possono abbandonare gli studi. O l'attività dell'Ordine è includente o è escludente».

Ma Tiberio non replica alle critiche dello Snami: «Abbiamo cercato di fare del nostro meglio. Cerchiamo di fornire una nuova opportunità. Non vogliamo andare allo scontro. Vorremmo solo ricostruire l'unità. Visto che loro si sono posti in un'ottica di rottura, noi invece cercheremo di ricostruire l'unitarietà dell'Ordine».

Camilla De Mori

Casa dello studente, universitari in pressing sull'ateneo

LA POSIZIONE

UDINE Via libera del consiglio degli studenti dell'ateneo di Udine a una mozione sulla struttura di viale Ungheria e in generale sulla situazione della residenzialità degli universitari in città. Come spiega Ambra Canciani dell'Udu, «come gruppo abbiamo depositato una mozione che è passata nel consiglio degli studenti. Chiediamo all'Università di accogliere le nostre richieste che riguardano la casa dello studente di viale Ungheria e in generale la situazione della residenzialità e la necessità di calmierare i prezzi degli affitti. Chiediamo all'ateneo di entrare in partita e porsi come soggetto proponente di altri tavoli». Lo studentato in centro città è chiuso dal 2017 perché ritenuto non adeguato dal punto di vista antisismico. Dopo la tragedia dell'Aquila, infatti, i paletti si sono fatti più stringenti. La Regione ha fatto sapere di aver dato il via a delle perizie per valutare il costo di un eventuale intervento strutturale. Il rettore Roberto Pinton si dice disponibile ad ascoltare la voce degli studenti. Della mozione, spiega, «non ho ancora notizia. La recepirò volentieri. Per la casa dello studente l'ateneo ha già fatto più volte presente l'esigenza. Per gli affitti non ho mai ricevuto istanze. Quello che possiamo fare noi per questo è comunque limitato. Noi non abbiamo competenza sulle residenze universitarie». La competenza infatti è della Regione e dell'Ardis. Ma per viale Ungheria, spiega l'assessore Alessia Rosolen, per ora non c'è «nessuna novità, sono aspetti tecnici e non politici. Finché non abbiamo valutazioni non possiamo fare nulla». Le minoranze intanto fanno pressing sulla giunta perché il tavolo chiesto dall'Udu con tutti gli interlocutori coinvolti sia convocato quanto prima. Sul tema hanno fatto delle interrogazioni sia l'ex rettore e ex sindaco di Udine Furio Honsell (Open sinistra Fvg) sia la consigliera dei Cittadini Simona Liguori. Nel suo intervento, depositato in consiglio regionale, Honsell ha fatto esplicito riferimento anche al costo della vita «troppo elevato» che devono sobbarcarsi gli universitari fuori sede, che pagano «in media di 300 euro per una stanza singola», ricordando poi che per oltre 13mila studenti iscritti all'ateneo friulano «i posti letto a disposizione sono unicamente i 101 della Casa dello Studente dei Rizzi», che «paragonati ai 584 posti messi a disposizione dall'Università di Trieste (16mila iscritti) risultano decisamente sottodimensionati».

C.D.M.

APPROVATA IN CONSIGLIO LA MOZIONE DELL'UDU «IL TEMA È ANCHE QUELLO DELLA RESIDENZIALITÀ»

STUDENTATO La casa dello studente di viale Ungheria non funziona più come complesso residenziale dal 2017

Contro i cinghiali un patto in 10 punti fra cacciatori e agricoltori friulani

▶Stilata un'intesa per la lotta ai danni da ungulati nei campi
Previsti due albi specifici e una mappa dei terreni da segnalare

LA PROPOSTA

UDINE Due Albi specifici: uno di cacciatori disponibili al controllo della fauna selvatica, l'altro degli agricoltori che richiedono interventi di prelievo su fondi minacciati dai cinghiali. Ma anche una specie di planimetria di terreni da segnalare e riconfigurare rispetto alla loro destinazione, in maniera tale da distoglierli dalla minaccia degli ungulati e favorire un prelievo più ragionato. Passa anche da questi interventi condivisi la lotta ai danni in agricoltura. Con un accordo di collaborazione siglato ieri dalla Coldiretti Fvg e dalla Federcaccia Fvg che potrebbe trovare imitazione anche a livello nazionale. Dieci i punti sottoscritti nella sala Valduga della Camera di commercio, da parte del delegato confederale Giovanni Benedetti e dal presidente regionale delle "doppiette" Paolo Viezzi per favorire azioni comuni contro i 20mila esemplari liberi di circolare nelle campagne e nelle aree urbane: animali che danneggiano le colture e mettono a rischio la sicurezza dei cittadini. Insieme, dunque, hanno sottolineato Benedetti e il direttore regionale di Coldiretti Cesare Magalini citando il primo punto dell'accordo, «per collaborare a progettualità che siano di aiuto nella pianificazione venatoria per contrastare il crescente fenomeno dei danni da selvaggina arrecati alle imprese agricole».

CACCIATORI

Il presidente Viezzi parla a sua volta di «unicum nazionale» a proposito di un'intesa che «si pone l'obiettivo del controllo della fauna selvatica da un lato con il contributo dei cacciatori iscritti a un apposito Albo di soggetti abilitati appunto al controllo fauna, dall'altro con un'adeguata formazione, nelle sedi messe a disposizione dalla Coldiretti, degli agricoltori interessati a conseguire la licenza di caccia, uno dei presupposti per il controllo dei terreni di proprietà». Più in generale, prosegue Viezzi, «abbiamo avviato una sinergia che auspichiamo possa consentire alle due associazioni di presentarsi unite al tavolo delle istituzioni per difendere esigenze comuni». Tra i contenuti del protocollo mirati a contenere i danni, Coldiretti Fvg e Federcaccia Fvg si impegnano a promuovere iniziative di carattere sociologico, storico-culturale, divulgativo e di carattere legislativo e a valorizzare le imprese agricole sulla base di criteri di filiera corta e a "km zero".

LA DENUNCIA DELLA CIA

«Le Riserve, i Distretti venatori e i loro direttori, devono essere chiamati alla diretta responsabilità per i danni che la fauna selvatica causa all'agricoltura e alla pubblica sicurezza». Questa invece la richiesta che arriva dalla Cia Fvg con il direttore Luca Bulfone. «L'invasione dei seminati da parte della fauna selvatica, cinghiali in particolare, ha raggiunto livelli intollerabili e un tanto abbiamo anche ribadito all'assessore Zannier. I dirigenti venatori, infatti - sostiene - non sempre ascoltano le richieste d'aiuto degli agricoltori i quali, in alcuni casi, hanno addirittura deciso di non seminare il mais a causa dell'invasione dei selvatici che scorrazzano indisturbati per i campi. Alcuni di questi direttori, nello specifico, hanno ritardato i tempi dell'apertura dei prelievi in deroga. I cacciatori, inoltre, non sono nemmeno usciti e continuano a non uscire perché attendono di poter abbattere animali di un peso maggiore, a scapito degli agricoltori, ovviamente. Tutto ciò, non solo negando i danni subiti dai coltivatori, ma anche mettendo in campo uno scarso senso di responsabilità nella prevenzione sanitaria, poiché sappiamo quanto sia grave l'eventuale diffusione della peste suina africana trasmessa dai cinghiali», ha concluso Bulfone.

LA CIA FVG: LE RISERVE E I DISTRETTI DEVONO ASCOLTARE LE RICHIESTE DI AIUTO DEI CONTADINI

L'ALLEANZA Ieri l'incontro in Camera di commercio

«Nuove rotonde in viale Venezia indennizzi per le attività commerciali»

VIABILITÀ

UDINE Con la partenza dei lavori delle nuove rotonde, prevista per il 16 maggio, il Comitato Salviamo Viale Venezia si fa sentire nuovamente, questa volta attaccando Palazzo D'Aronco perché non ha previsto indennizzi per le attività commerciali che operano nelle aree coinvolte dal cantiere. «Risulta gravissimo e lesivo del diritto al lavoro la mancata disponibilità del Comune di indennizzare gli esercenti di viale Venezia – ha detto la portavoce del gruppo di cittadini, Irene Giurovich, dopo aver partecipato alla seconda riunione pubblica, organizzata dal Municipio per illustrare il progetto ai cittadini -. Ovviamente, il vicesindaco e i tecnici non hanno minimamente preso in considerazione l'alterazione profonda del viale storico, l'abbattimento inutile e anti-green di altri alberi, l'incremento della pericolosità veicolare e ciclistica, per non parlare dei disagi enormi che si creeranno anche durante i mesi dei cantieri – ha continuato -: sono state mostrate deviazioni assurde, in pratica i residenti e chi lavora avranno difficoltà ad accedere alle abitazioni e ai luoghi di lavoro, forse, dopo mille giri, si potrà arrivare a destinazione, in questo modo si viola il diritto costituzionale ad usufruire della proprietà privata, pertanto si chiederanno i danni direttamente all'amministrazione comunale». Ad avanzare la questione degli indennizzi per i negozianti che dovranno sopportare le conseguenze del cantiere, è stata un'altra componente del Comitato, l'ex consigliera comunale Claudia Gallanda: «Il vicesindaco ha risposto che non ci saranno risarcimenti. Un colpo al cuore per l'economia locale. Fra i negozianti presenti è scoppiato il malumore – ha riportato il Comitato -. Ancora una volta il Comune di Udine dimostra di non interessarsi minimamente, in un periodo storico di enormi difficoltà, a tutelare le attività». L'intervento in partenza il 16 maggio, con la preparazione del cantiere e il taglio di alcuni alberi, riguarderà la realizzazione delle due rotatorie che andranno a sostituire gli attuali semafori: i lavori inizieranno da quella prevista all'incrocio tra viale Firenze e via Mazzucato mentre verso fine giugno toccherà a quella tra via Gabelli e via Birago. Durante l'intervento, viale Venezia resterà sempre aperta al traffico, ma saranno comunque istituite limitazioni e deviazioni per consentire i lavori.

IL COMITATO PREOCCUPATO PER GLI EFFETTI NELL'AREA INTERESSATA AI CANTIERI

Al.Pi.

Civibank un secondo ricorso al Tar Lazio

LA VICENDA

CIVIDALE Civibank ha presentato un secondo ricorso «per motivi aggiunti» nel giudizio già instaurato al Tar del Lazio con il deposito di un primo ricorso nei giorni scorsi contro l'Opa lanciata da Sparkasse su azioni e warrant della banca di Cividale, che si chiuderà, secondo le ultime previsioni, il 18 maggio. In questo secondo ricorso, l'istituto di credito di Cividale solleva «ulteriori profili di illegittimità del provvedimento della Consob che ha approvato il documento di offerta». Lo ha comunicato oggi lo stesso istituto di credito, attraverso una nota.

«Nel ricorso - precisa Civibank - si sostiene che tale provvedimento è annullabile non solo per la violazione di tale obbligo di comunicazione preventiva, ma anche perché ai sensi dell'art. 102 del Testo unico sulla finanza, lo stesso provvedimento può essere emanato solo dopo il rilascio di tutte le autorizzazioni previste dalla normativa».

Il nuovo ricorso al Tar sull'Opa di Sparkasse, operazione che ha suscitato in Fvg diverse polemiche, sono stati presentati al Tar, puntualizza Civibank «a seguito della pubblicazione del comunicato stampa del 2 maggio in cui Cassa di Risparmio di Bolzano ha affermato che la Fondazione Sparkasse non ha presentato alcuna comunicazione al Ministero dell'Economia e Finanze volta a ottenere il nulla-osta alla presentazione dell'Opa». «Con questa azione - conclude Civibank - il Cda della banca friulana conferma l'esigenza di chiarezza e certezza del diritto, nonché del rispetto della normativa di settore e del principio della parità di trattamento sia fra le banche potenzialmente offerenti sia per tutti gli azionisti interessati, piccoli o grandi».

Anche questo ricorso contiene un'istanza cautelare e il pronunciamento del Tar è atteso intorno al 18 maggio. Intanto, Sparkasse, che ha raggiunto circa il 66,7% del capitale dell'ex Popolare di Cividale, punta all'affermazione della sua lista per il cda nel corso dell'assemblea dei soci in programma il 25 maggio, in seconda convocazione.

Vicino alla scuola spunta una tenda, chiamate le forze dell'ordine

IL CASO

UDINE Un prato e una tendina azzurra montata tra gli alberi. L'unico problema è che l'immagine non arriva da un campeggio, ma dall'area verde appena fuori dalla primaria Dante di Udine. Ieri, infatti, alcuni genitori dei bambini che frequentano la scuola hanno segnalato la presenza, da un paio di giorni, di due persone che dormono in una tenda igloo nel parchetto che affaccia sulla roggia: sono una donna rumena, classe 1976, e un uomo siciliano, classe 2000, attualmente senza dimora, che la sera si accampano lì e la mattina smontano la tendina. Arrivati in città giovedì, per loro Udine rappresenterebbe solo una tappa: la destinazione è infatti la Romania dove la donna deve rifare la carta d'identità. A quanto pare, avevano già contattato la Caritas, dove si erano recati per un pasto, e dove ieri avevano appuntamento per farsi una doccia e indossare abiti puliti. Nel frattempo, si è mobilitato anche l'Ambito socio assistenziale che ha allertato l'équipe di strada, che è in collegamento con l'asilo notturno del Fogolar. Nella giornata di ieri sono stati allertati anche la Polizia locale e i Carabinieri, che si sono recati sul posto e hanno "smontato" l'accampamento. La presenza della coppia, d'altronde, aveva destato qualche preoccupazione nelle famiglie che accompagnano i figli a scuola. «Mi spiace per queste persone – ha commentato un genitore -. Il problema, in generale, riguarda l'igiene, perché fanno lì i loro bisogni. Ed è un problema che si verifica spesso anche con i ragazzi che frequentano quella zona, che fanno pipì sui muretti e nascondono le loro cose dietro il cancello, sugli alberi, sotto le scale, dietro i bidoni dell'immondizia. Una volta, un gruppo di noi genitori stava aspettando l'uscita dei bambini da scuola e ci hanno chiesto: "Potete spostarvi, che lì sotto dobbiamo recuperare i nostri sacchetti?". Noi ci siamo spostati e loro hanno preso questi involucri e sono andati nel parchetto. Abbiamo fatto diverse segnalazioni, ma sembra che la situazione non sia facile da risolvere». «Su quell'area specifica – ha spiegato l'assessore Alessandro Ciani -, non mi sono arrivate segnalazioni. Nel parchetto di fronte, il problema era la sera: fino al 2018, si verificavano episodi di spaccio ed è per questo che noi abbiamo anticipato la chiusura. Di giorno, è frequentato da badanti e anziani e anche lì non ci sono più problematiche particolari».

UNA DONNA RUMENA E UN UOMO SICILIANO SENZA DIMORA SI ERANO ACCAMPATI IERI È STATO SMONTATO IL LORO "IGLOO"

NEL PRATO La piccola tenda che era stata smontata nella piccola area verde vicino alla roggia

Alessia Pilotto

A Gemona 2,7 milioni per rifare la scuola di Ospedaletto

▶Il primo progetto in Fvg
Risorse anche a Bordano
e Campoformido

SCUOLA

UDINE Una scuola più sicura per i duecento bambini delle elementari di Ospedaletto. Arriva proprio nel giorno-simbolo del 6 maggio, anniversario del terremoto del 1976, la notizia che il progetto presentato a febbraio scorso da Gemona per ottenere i fondi del Pnrr si è aggiudicato il primo posto nella graduatoria stilata dal ministero per la nostra regione. «È una buona notizia che, proprio il 6 maggio, dà un ulteriore segnale ricordando che bisogna creare strutture sempre più sicure e sempre più rispondenti alle normative di sicurezza e antisismiche. Per questo, a Ospedaletto abbiamo pensato di sostituire l'immobile esistente, che sarà abbattuto, con una nuova scuola innovativa e sicura, in un'area vicina», dice il sindaco della cittadina pedemontana Roberto Revelant. A Gemona sono stati assegnati 2,793 milioni di euro (65 punti, il miglior punteggio ottenuto dai progetti presentati in regione) per sostituire un edificio del 1980 in zona sismica 1, abbattendo l'attuale scuola di Ospedaletto e delocalizzandola in un'altra area. «Nell'area del vecchio edificio - prosegue il primo cittadino - sarà ampliato il parco. Adesso che abbiamo ricevuto conferma dei finanziamenti dovremo avviare tutto l'iter per rispondere nei termini previsti. Il finanziamento ottenuto premia la qualità della progettazione che abbiamo fatto e la collaborazione con la struttura regionale che ha seguito la procedura». In provincia sono altri due i progetti che hanno ottenuto l'ok. A Campoformido finanziato con 3,809 milioni un intervento di demolizione edilizia con ricostruzione in situ. Un progetto analogo ha ottenuto le risorse del Pnrr anche a Bordano, dove arriveranno 1,371 milioni di euro. In regione finanziati anche altri sei progetti a Pordenone, Gradisca d'Isonzo, Azzano Decimo, Roveredo in Piano, Monfalcone e Staranzano (non finanziato invece un progetto a Zoppola).

In tutta Italia sono 216 le nuove scuole, con format innovativo e sostenibile, che saranno finanziate (su 543 domande pervenute) con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, secondo le cifre fornite dal ministero. Un numero più elevato rispetto alle 195 inizialmente previste, grazie a un aumento dei fondi che ha portato lo stanziamento complessivo da 800 milioni a un miliardo e 189 milioni di euro. Ventisette enti locali riceveranno un finanziamento sopra i 10 milioni di euro: il "record" da un punto di vista pecuniario spetta al Comune di Castel Volturno, che otterrà circa 29,6 milioni di euro. Le cinque regioni che avevano presentato più candidature erano state la Campania (95), la Lombardia (61), il Veneto (47), l'Emilia-Romagna (45) e la Toscana (42).

PRIMO CITTADINO Roberto Revelant

C.D.M.

Un villaggio da 29 milioni a Pontebba

▶L'ambizioso progetto per la riqualificazione di aree ex militari
C'è l'interessamento di una cordata carinziano olandese

▶Sui tre ettari dell'ex caserma Zanibon dovrebbero sorgere
450 nuovi posti letto in un resort di lusso in stile montano

IL PIANO

PONTEBBA Un ambizioso progetto che porterebbe Pontebba a diventare uno dei più importanti centri turistici dell'intera Valcanale. È il sogno che sta cullando l'amministrazione comunale impegnata in un grande lavoro di riqualificazione delle ex aree militari. Dopo aver demolito la caserma Fantina per fare spazio a otto lotti edificabili, l'attenzione è ora sull'area della ex Zanibon che, nelle intenzioni, dovrebbe diventare un nuovo centro per l'accoglienza turistica. La spinta viene grazie all'interessamento di una una cordata carinziano-olandese che già opera nell'area di Hermagor e a Nassfeld, pronta a investire ben 29 milioni di euro per realizzare un villaggio alberghiero con all'interno diversi servizi. Il progetto della Deik Bau und Errichtungs GmbH, società di Weissbriach specializzata nella costruzione e vendita di case vacanze, è ambizioso: sull'area di circa tre ettari occupata dalla ex caserma Zanibon dovrebbero sorgere 450 nuovi posti letto inseriti all'interno di un luxury resort composto da quattro diverse tipologie abitative costruite in stile montano (24 appartamenti, 6 villette unifamiliari, 34 chalet e 14 strutture per il glamping), quattro aree gioco per bambini, due piscine (di circa 1000 metri quadri equamente divisi tra una struttura coperta e una esterna), un mini campo da calcio, un ristorante, una pasticceria e un bar oltre a un garage sotterraneo per 160 posti auto così da rendere il villaggio car free e sicuro per i bambini.

IL PROGETTO

Le strutture abitative, glamping escluso, saranno acquistate dai privati che avranno diritto a usarle per due settimane nel periodo estivo e due in quello invernale e poi dovrano metterle a disposizione degli ospiti e non potranno rivenderle prima di trent'anni. «Pontebba è un luogo stupendo, poco distante dalle piste da sci - spiega Dennis Kersson, uno degli investitori insieme a Georg Hubmann - ma ha bisogno di qualcosa in più, nuova economia, nuovo sviluppo anche sfruttando la naturale connessione con Nassfeld - Pramollo». Kersson non è preoccupato del momento difficile, della crisi, di un passato di progetti che a Pontebba sono rimasti solo sulla carta, ma è convinto sia arrivato il momento giusto: «So che è un grosso rischio - ribadisce - ma penso anche che ci voglia sempre un investitore, magari pazzo, che faccia il primo passo così da invogliare gli altri a fare lo stesso». Ovviamente anche l'amministrazione comunale vede con particolare favore l'idea che rilancerebbe il paese in prospettiva futura: «Abbiamo già fatto un'analisi preliminare - spiega il sindaco Ivan Buzzi - per valutare la fattibilità. Fortunatamente il progetto ricade in un'area in cui è prevista la realizzazione di questo tipo di intervento che, non uscendo dai parametri previsti, renderebbe di fatto molto più rapita la procedura autorizzativa». Nelle intenzioni degli investitori, infatti, la prima pietra dovrebbe essere posta tra la prossima primavera e inizio estate per concludere la prima fase dei lavori «quella più consistente e importante» entro due anni. Prima di dare il via al lavori, però, sarà necessaria la stipula di un progetto di partenariato pubblico/privato con il Comune di Pontebba che darà in concessione l'area dietro il pagamento di un canone e la Deik si impegnerà, attraverso un project financing, di entrare in possesso del terreno alla scadenza del contratto. Non da sottovalutare neppure le ricadute economiche in senso stretto per Pontebba: «Avremmo potuto creare un villaggio autonomo in tutto e per tutto magari costruendo anche un piccolo supermarket, ma vogliamo che il centro resti vivo così che i turisti possano interagire con il paese e viceversa» spiega Kersson. L'idea di interscambio, infatti, non si limita ai soli circa venti posti di lavori che si creeranno, ma anche al fatto che l'uso dei servizi interni al villaggio sarà aperto anche ai non ospiti: «Abbiamo già preso contatti - spiega Buzzi - affinché i bambini del paese, ad esempio, possano usufruire delle piscine gratuitamente, ma chiunque potrà godere liberamente di un'attrezzatura che in valle manca». La volontà, è quella di creare sempre maggiori sinergie anche con le altre località della Valcanale anche attraverso shuttle bus «magari elettrici» che dal villaggio portino gli ospiti a scoprire le bellezze locali.

GLI INVESTITORI: «QUESTO È UN LUOGO STUPENDO MA HA BISOGNO DI UN NUOVO SVILUPPO»

Tiziano Gualtieri

LA PROPOSTA Un ambizioso progetto che porterebbe Pontebba a diventare uno dei più importanti centri turistici dell'intera Valcanale

Poste aperte a singhiozzo al pomeriggio «Situazioni limite nella Bassa e in Alto Friuli»

IL CASO

UDINE Uffici aperti "a singhiozzo", a giorni alterni, e sportelli ancora chiusi al pomeriggio. Una razionalizzazione a suo tempo introdotta in virtù della pandemia, ma che oggi, a oltre un mese di distanza dalla fine dello stato di emergenza, secondo la Cgil Slc, la Confsal e l'Ugl, non avrebbe più ragione di essere applicata. Invece, le tre sigle rilevano che la situazione (che a detta di Riccardo Uccheddu della Slc riguarderebbe ancora almeno «una sessantina di uffici») non sta vedendo alcuna correzione di rotta. Da qui una lettera inviata, fra gli altri, al Mise, all'Ispettorato territoriale, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al consiglio regionale Fvg e al presidente Piero Mauro Zanin, nonché al presidente Anci Fvg Dorino Favot, per chiedere di «ripristinare celermente la piena operatività della rete degli uffici postali nel territorio del Friuli Venezia Giulia. Sarà nostra cura vigilare attentamente affinché vengano pienamente ristabiliti i diritti di cittadinanza in ogni punto della regione». Gli uffici con orario razionalizzato, infatti, rilevano i sindacalisti, interessano nella maggior parte dei casi i comuni minori. «Permangono, inspiegabilmente, le chiusure in quei territori più marginali ovvero quella fascia di popolazione più disagiata, ma anche in importanti realtà turistiche, commerciali ed abitative». La più colpita è la provincia di Udine, che da sola assomma 180 uffici (112 in piccoli comuni) sui 331 della regione. «Non sono ancora stati riaperti gli uffici che erano stati chiusi a giorni alterni oppure in orario pomeridiano in seguito alla pandemia, per evitare eventuali focolai. Alcuni sportelli che aprivano 3 volte a settimana, oggi aprono 1 giorno solo. Molti uffici rimangono chiusi al pomeriggio», dice Uccheddu. I problemi maggiori riguardano la Bassa e l'Alto Friuli. «Basti dire che al pomeriggio, da Latisana a Cervignano non c'è nessun ufficio aperto. Solo Latisana offre il servizio pomeridiano, servendo anche il bacino di San Michele. Se uno ha un'urgenza, per trovare un altro sportello aperto al pomeriggio deve arrivare a Codroipo o Udine. Cervignano, Palmanova e San Giorgio il pomeriggio sono chiusi. Anche nel capoluogo diversi uffici in orario pomeridiano adesso restano chiusi». Nell'area a nord, al pomeriggio «è aperto Tarcento, ma sono chiusi gli uffici di Tricesimo e Gemona, che storicamente lavoravano in orario pomeridiano. In tutta la Carnia l'unico sportello aperto al pomeriggio è Tolmezzo». Secondo la Slc il problema vero è quello del personale: «Oggi che riapre tutto, dai cinema alle discoteche, gli sportelli di Poste italiane restano chiusi perché non c'è abbastanza gente per tenere aperti questi uffici».

SPORTELLO Un ufficio

UCCHEDDU (CGIL SLC): «IN TUTTA LA CARNIA IN ORARIO POMERIDIANO C'È SOLO TOLMEZZO IL PROBLEMA VERO È LA CARENZA DI PERSONALE»

C.D.M.

Fondazione Friuli

«È IL SECONDO ANNO CHE BENEFICIAMO DELLA DONAZIONE SONO OPERE DI VALORE»

Marco Tommasi
dirigente scolastico

in collaborazione con:

Il piano partito nel 1999 ha coinvolto strutture molto diverse fra loro: dalla Guarneriana di San Daniele ai poli librari degli istituti scolastici Magrini e D'Aronco di Gemona per arrivare alla residenza albergo per anziani di Valvasone Arzene

Pagine d'arte e storia per 840 biblioteche

IL PROGETTO

Un legame, fatto di libri pregevoli e arricchenti, unisce biblioteche del Friuli molto diverse fra loro: dalla storica biblioteca Guarneriana a quella degli istituti scolastici Magrini Marchetti e D'Aronco di Gemona per arrivare a Valvasone Arzene nella piccola ma vivace biblioteca della residenza albergo per anziani della Fondazione Colledani Bulian.

BIBLIOTECHE

È quello che sta intessendo da ormai 23 anni la Fondazione Friuli con il progetto «Biblioteche», nato nel 1999 per restituire al territorio i prodotti di cultura che sono realizzati con il sostegno dall'ente, il quale acquisisce alcune delle copie che vengono stampate. Una forma, insomma, di economia circolare, per cui nulla viene perso e tutto è messo nelle condizioni della massima fruibilità. Nell'arco di questi anni il patrimonio distribuito è ormai notevole, perché sino ad ora sono stati inviati a diverse destinazioni ben 357.376 volumi per complessivi 2.028 titoli che, solo quest'anno hanno coinvolto 840 biblioteche, comprendendo in questo numero sia quelle comunali, sia quelle legate ad altri ambienti pubblici ma con accesso a un pubblico particolare, come le scuole e, da quest'anno, le case di riposo o strutture similari. «È un'iniziativa senz'altro lodevole, che ha arricchito in passato la nostra biblioteca e che continua ad avere attenzione per il nostro patrimonio», evidenzia dalla Guarneriana la responsabile del servizio amministrativo e culturale Sabina Francescatto. Particolare apprezzamento giunge da Gemona, dove il dirigente scolastico Marco Tommasi sottolinea l'apporto che possono dare opere pregevoli, come quelle veicolate dalla Fondazione, alla crescita complessiva dei giovani studenti. «Questo è il secondo anno che beneficiamo della donazione - spiega Tommasi -. Sono opere di grande valore, legate all'arte, come i cataloghi della mostra internazionale di Illegio, e alla storia del nostro territorio. Sono libri molto belli – continua -, testi che, per i loro canali distributivi, difficilmente potrebbero finire nelle mani dei ragazzi. Con questo gesto, invece, la Fondazione mette a disposizione di tutti, dei giovani di ogni estrazione sociale, di coloro che frequentano i licei come l'istituto professionale, lavori appassionanti e arricchenti». In questi ultimi due anni il servizio biblioteca delle scuole ha subito inevitabili limitazioni, «ma ora senz'altro ora troveremo il modo per valorizzare la meglio questa donazione», conclude il dirigente.

PAGINE D'ARTE

Pagine d'arte sono arrivate anche a Valvasone Arzene, dove da trent'anni è attiva la residenza albergo per anziani nata dal lascito dell'ostetrica di cui l'ente porta il nome, che ha lasciato i suoi beni ai Comuni di Arzene, Valvasone e Clauzetto per la realizzazione di una casa di riposo. Il progetto che ne è scaturito è per anziani autosufficienti che, in un ambiente accogliente e familiare – la struttura è ospitata in una casa ottocentesca parte del lascito ha trenta posti -, dà la possibilità alle persone che vi abitano di condurre una vita molto attiva, sviluppando i propri interessi in un cotesto comunque comunitario. Tra i luoghi importanti della struttura, quello dedicato proprio alla biblioteca. Non grande, neppure per i volumi ospitati, ma molto frequentato e, soprattutto «vivo», afferma il presidente della Fondazione Enzo Gisonni. «Abitualmente accade che i libri siano letti ad alta voce in un momento comunitario – racconta – e poi dalla lettura scaturisce sempre una discussione o un proficuo scambio di opinioni. Certo, c'è la possibilità di prendere un libro per sfogliarlo in autonomia, ma la lettura condivisa è privilegiata e molto apprezzata. Leggeremo così anche i libri inviateci dalla Fondazione, che riguardano la mostra d'Illegio. Sarà un'occasione per prepararci adeguatamente alla visita dell'esposizione che sarà proposta quest'anno».

Antonella Lanfrit

FRANCESCATTO: «UN'INIZIATIVA LODEVOLE CHE HA ARRICCHITO IL PATRIMONIO CULTURALE»

IL PROGRAMMA Un legame, fatto di libri pregevoli e arricchenti, unisce biblioteche del Friuli molto diverse fra loro. Pagine da sfogliare in diversi ambiti

Un progetto nato nel 1999 per invogliare alla lettura

VOLUMI Solo quest'anno sono state raggiunte 840 biblioteche (foto di repertorio)

GISONNI: «I TESTI VENGONO LETTI AD ALTA VOCE IN MOMENTI COMUNITARI E NE NASCE DIBATTITO»

Oltre 357mila volumi distribuiti per arricchire le collezioni librarie

LA FILOSOFIA

Il romanzo di Ray Bradbury "Farenheit 451" Il romanzo di Ray Bradbury "Farenheit 451" del 1953, tradotto in film da François Truffaut nel 1966 costituisce un caposaldo della letteratura (e della cinematografia) più profetica degli anni '50 e '60. Si ricorda che in un mondo futuro e terribile i libri sono stati eliminati ma, prima, alcuni esseri sensibili e colti ne hanno imparato di nascosto a memoria uno, diventando essi stessi un libro vivente. Idea eccezionale. Certo gli echi dei roghi dei libri "celebrati" dai nazisti erano ancora udibili ma nessuno pensava che l'"analfabetismo di ritorno" preconizzato a metà degli anni '70 dal sociologo canadese Marshall McLuhan – e da pochi creduto perché anni molto "colti" – non solo si sarebbe avverato ma avrebbe determinato il tristo e cupo cambiamento epocale in atto.

Soprattutto riguardo il mondo della scuola e dell'università. Un'epoca schizofrenica in cui si pubblica sempre di più e si legge sempre meno. Almeno in Italia. Paradossalmente i pregressi "Lockdown" a causa della pandemia hanno, se non altro, rilanciato un po' la pratica della lettura. In compenso, nel mondo della scuola, è già in atto in alcuni settori l'eliminazione della "bocciatura". Evento, quest'ultimo, non necessariamente infausto, che potrebbe essere visto semplicemente come un adeguato rallentamento della propria costruzione di sapere e tecnica come avviene da sempre nei Conservatori di Musica dove spesso è lo stesso allievo (intelligente e maturo) che propone al docente di rimandare anche di un anno alcuni esami dirimenti. Ma tant'è. Così il fatto che la Fondazione Friuli (allora Fondazione Crup) dal 1999 abbia provveduto, attraverso consolidate convenzioni e collaborazioni, ad acquistare e inviare, al momento in cui scriviamo, 357.376 volumi per un totale di 2.028 titoli che hanno visto coinvolte quest'anno fino a 840 biblioteche pubbliche è qualcosa ben di più di un mero calcolo. Il valore di questa operazione storica – che gode di rilancio e rinnovo operativo - è semplicemente inestimabile.

CONSOLIDATE COLLABORAZIONI FRA L'ENTE E STRUTTURE CON PUBBLICI DIVERSI

PAGINE Un libro (archivio)

SIMBOLO

Il valore simbolico è altissimo, ma anche concreto: il semplice fatto di "nutrire" strutture dedicate all'educazione permanente di testi non raramente di nicchia, con protagonista, in mille declinazioni storiche, geografiche, artistiche, socioantropologiche, economiche il territorio, la cui ricchezza è troppo poco nota, sia in regione che, soprattutto, a livello nazionale.

L'ultimo scandalo relativo alla diffusione di testi scolastici di edizione nazionale in cui si scrivono sulla regione delle inaccettabili falsità con sviste storiche al limite del ridicolo – se non fosse vera tragedia fuorviare alunni delle prime fasce – la dice lunga sulla battaglia per la dignità e correttezza del sapere, pur nell'ovvio rispetto delle opinioni diverse. La Fondazione Friuli combatte questa battaglia di "salute culturale" senza enfasi, con i fatti.

Marco Maria Tosolini

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

A Studio & Stadio la supersfida del Mapei Stadium

Questo pomeriggio il palinsesto di Udinese Tv prevede, alle 17, "Studio & Stadio", che accompagnerà la sfida tra Sassuolo e Udinese. Conduce Massimo Campazzo.
Alle 21, "L'altra domenica", ospiti e commenti a caldo sull'Udinese e la serie A, con la conduzione di Nicola Angeli.

A SASSUOLO L'UDINESE CERCA IL SORPASSO

Stasera alle 18 la sfida che se affrontata con la giusta determinazione potrebbe consentire di puntare al decimo posto

LA SFIDA

I bianconeri sono in dirittura d'arrivo. Sono lanciati per sprintare e conquistare il decimo posto. Sono un po' attardati, devono superare il Sassuolo, poi il Torino, ma molte delle chance di gloria sono legate proprio all'avversario che è più vicino in classifica, il Sassuolo appunto, e il successo questo pomeriggio al "Mapei", su un campo tradizionalmente favorevole, consentirebbe non solo di agguantare a quota 46 gli emiliani, ma di superarli in classifica in caso di arrivo simultaneo essendo in vantaggio nei confronti diretti.

CORSARI

Le possibilità di essere corsara la squadra di Cioffi le ha tutte, di questi tempi l'Udinese si comporta con la sicurezza delle grandi, gioca, segna, sovente vince e il capitombolo casalingo con l'Inter non deve preoccupare oltre il lecito perché i nerazzurri, specie nel primo tempo, hanno dovuto esprimersi al top. C'è da aggiungere che l'Udinese rispetto al Sassuolo sembra più affamata, più motivata, c'è più entusiasmo; gli emiliani invece, che un mese fa avevano ben dieci punti di vantaggio, appaiono appannati. La "cura" Cioffi continua a produrre gli effetti sperati, i bianconeri hanno la stessa rabbia, la stessa voglia di successo del loro mister per il quale questo finale di campionato assume doppia importanza anche perché c'è in ballo la sua riconferma, anche se a questo punto soltanto tre clamorose sconfitte potrebbero nuocere al tecnico fiorentino dato che il suo operato va considerato oltremodo positivo, lo dicono in particolare i numeri.

CIOFFI

«La sfida con l'Inter ci ha lasciato l'amaro in bocca, ma ci ha dato spunti per lavorare su cosa poteva essere fatto meglio – ha detto presentando il match -. Ora voltiamo pagina, domani ci attende una partita difficilissima perché il Sassuolo viene da un brutto scivolone, vorrà farsi perdonare, ma noi ci faremo trovare pronti».

A chi gli ha fatto presente che storicamente il Sassuolo ha quasi sempre sofferto l'Udinese, in particolare la fisicità dei bianconeri, il tecnico ha subito risposto: «Il passato è passato. Loro vengono da un percorso con un allenatore come De Zerbi che aveva la sua filosofia, Dionisi ne ha una simile, ma con peculiarità tutte sue. Lo stesso vale per noi. Mi aspetto due squadre che, per motivi diversi, vogliono vincere. Per quanto ci compete, vogliamo fare più punti in queste ultime tre gare, ma servirà tanto equilibrio, saper gestire ogni momento, saper leggere ogni momento».

Poi si è soffermato sulle insidie che cela la sfida di oggi: «Le insidie stanno nella qualità dei loro giocatori e nelle idee di gioco che Dionisi propone alla sua squadra. Tutte insieme danno una somma interessante, un Sassuolo organizzato e arrabbiato per quello che è successo a Napoli. Ma pure l'Udinese sarà motivata, ci siamo preparati bene sotto ogni punto di vista». Sulle reali opportunità dell'Udinese di concludere il lungo cammino nella parte sinistra della classica, Cioffi ha tagliato corto: «Stiamo bene, è una bella opportunità, ma dipenderà da come ci comporteremo già da domani; di certo ce le giocheremo tutte le restanti gare».

CIOFFI GARANTISCE: «SIAMO MOTIVATI». SPAZIO A PUSSETTO E PROBABILMENTE ANCHE A NESTOROVSKI NEL CORSO DELLA GARA

LA SQUADRA

Certo è che oggi l'attacco sarà privo dei due terminali della manovra, Beto e Success, per cui dovrebbe essere rilanciato Pussetto, forse pure Nestorovski, anche se nel corso della ripresa: «Io punto e credo nel gruppo. Si arrivano a raggiungere risultati grazie ai giocatori che giocano meno perché danno mentalità e pressione in allenamento durante la settimana. Succederà così per Nacho e Nesto che ho visto benissimo. Nacho ha risposto presente con i gol in diverse situazioni e Ilija, che ha meno minuti dell'argentino, ha risposto presente con una grandissima professionalità e atteggiamento. Sono convinto che entrambi faranno benissimo e faranno gol».

Guido Gomirato

Il gol realizzato da Nacho Pussetto per il 2-1 contro l'Inter

Così in campo

Stadio "Mapei" Oggi - inizio ore 18
Arbitro: Marcerano di Genova.
Assistenti: Mondin e Massara.
Quarto uomo: Campli.
Var: Di Martino. Avar: Irrati.

Sassuolo (4-2-3-1) – Allenatore: Dionisi
47 Consigli; 17 Muldur, 21 Chiriches, 31 Ferrari, 77 Kyriakopulos; 8 Lopez, 16 Frattesi; 25 Berardi, 18 Raspadori, 23 Traorè; 91 Scamacca

Udinese (3-5-2) – Allenatore: Cioffi
1 Silvestri; 2 Perez, 5 P. Marì, 50 Becao; 13 Udogie, 6 Makengo, 11 Walace, 37 Pereyra, 16 Molina; 23 Pussetto, 10 Deulofeu

Panchina (Sassuolo): 56 Pegolo, 24 Satalino, 5 Ayhan, 6 Rogerio, 13 Peluso, 44 Ruan, 4 Magnanelli, 97 Henrique, 10 Djuricic, 11 Ciervo, 15 Ceide, 92 Defrel.

Panchina (Udinese): 20 Padelli, 31 Gasparini, 17 Nuytinck, 28 Benkovic, 4 Zeegelaar, 93 Soppy, 8 Jajalo, 24 Samardzic, 30 Nestorovski

L'Ego-Hub

Dionisi: «Non siamo appagati»

L'AVVERSARIO

Il Sassuolo l'ha fatta grossa al Napoli, ma l'1 a 6 del "Maradona" non costringerà il tecnico Dionisi a fare una rivoluzione tecnica: «No, contro l'Udinese saranno privilegiati coloro che stanno meglio mentalmente, fisicamente e tecnicamente – afferma -. Soprattutto chi dimostrerà di avere voglia e fame, ma non parlerei di disfatta con il Napoli, anche se nei numeri il 6-1 è pesante. Nella preparazione alla partita la squadra non dava adito a quello che abbiamo fatto vedere, eravamo reduci da una buona prestazione contro la Juventus. In settimana ci siamo allenati abbastanza bene, e sottolineo "abbastanza bene" perché la risposta la fornirà come sempre il campo. Ho cercato di stimolare la squadra, non tanto per quello che è successo a Napoli, bensì perché non accetto quando sento e leggo che siamo una squadra appagata, che abbiamo raggiunto l'obiettivo di una buona classifica e di aver valorizzato alcuni giovani. Abbiamo cercato di spostare gli obiettivi dal Napoli. Vogliamo finire bene per vari motivi, anche perché ci si ricorda sempre del comportamento tenuto nelle ultime gare».

Poi Dionisi si è soffermato su Traorè che era in dubbio: «Ha recuperato, ma non garantisco che farà parte dell'undici di partenza». Sull'Udinese: «È forte, non fa molto possesso palla, ma è micidiale nelle ripartenze. Viene da un trend molto buono. Adotta lo stesso sistema di gioco della gestione Gotti, è la medesima squadra dell'andata, ma di questi tempi i risultati sono dalla sua parte. Bisognerà fare parecchia attenzione, oltretutto quello di domani è uno scontro diretto per la conquista di un'importante posizione».

G.G.

Attenzione alla "zona Cesarini" Otto reti bianconere dopo il '90

LA SITUAZIONE

Sassuolo e Udinese si danno appuntamento nel mezzo del sabato calcistico, per dare vita a uno spettacolo che si spera possa essere di buonissimo livello. L'ultima gara con due squadre, sulla carta, senza nulla da chiedere alla classifica, è stata la trasferta di Bologna e ha portato a un 2-2 spettacolare e molto gradevole. Cioffi spera in una partita con la stessa intensità, ma sicuramente dal risultato diverso, perché l'occasione di vincere e agganciare la squadra di Dionisi è troppo ghiotta per essere persa da Deulofeu e compagni. In attacco ci sarà spazio per chi ha giocato meno e lo ha annunciato anche lo stesso mister, che si aspetta gol da entrambi in questo finale di campionato. Parliamo ovviamente di Pussetto e Nestorovski. L'argentino cerca reti per migliorare il suo record di gol da quando gioca in Italia, battendo il ferro che è caldo dopo le realizzazioni interne contro Empoli e Inter, mentre il macedone vuole dimostrare di essere tornato sui suoi livelli dopo il grave infortunio, magari anche per strappare un buon contratto nel prossimo anno in qualche squadra. Nacho cerca il primo gol lontano dalla Dacia Arena, mentre Nesto cerca il primo gol della stagione, che finora ha vissuto solo con sgoccioli di partita. Partirà titolare il 23 con Deulofeu, ma l'ex Palermo sa che deve tenersi caldo in ogni momento della partita.

RECUPERO

E dovrà farlo sperando di essere utile fino all'ultimo secondo di gara. Non è una novità che l'Udinese infatti sia la squadra più prolifica dopo il 90° minuto. Ben otto le reti realizzate nel recupero del secondo tempo per i bianconeri, mentre il Sassuolo ne ha subiti addirittura sette in questo piccolo frangente di tempo. Insomma, bisogna segnare, anche per tenere viva una statistica molto lusinghiera; dall'inizio di aprile, infatti, l'Udinese è la squadra con il migliore attacco della Serie A, con 18 gol fatti. Dall'altra parte c'è il Sassuolo che nello stesso lasso di tempo è stata la seconda peggior difesa, con 12 gol subiti (soltanto l'Atalanta, 13, ha fatto peggio). Il Sassuolo è tra l'altro reduce da tre sconfitte che hanno bloccato il cammino di crescita. Il 6-1 di Napoli è stata l'ennesima batosta. Da evitare tassativamente la quarta sconfitta di fila in campionato, che non si verifica dal lontano novembre 2016, quando alla guida della squadra c'era Eusebio Di Francesco. La cabala parla friulano però, con il Sassuolo che non vince da sette partite consecutive contro l'Udinese (3 pareggi e 4 sconfitte); si tratta della striscia aperta peggiore per la squadra emiliana contro una singola avversaria di Serie A Tim.

RECUPERO
Nestorovski cerca il suo primo centro stagionale dopo il ritorno in campo dall'nfortunio

MERCATO

Si è parlato dell'importante influsso che hanno sul mercato delle uscite sia il Sassuolo che l'Udinese, con tantissimi giocatori messi in vetrina, in vista del prossimo mercato estivo. Non soltanto i nomi noti che emergono dalle rose delle due squadre, ma anche chi sta salendo in cattedra in questa seconda metà di campionato. Ultimo di questa lista è il centrocampista brasiliano Walace, che continua il suo esponenziale processo di crescita, soprattutto da quando in panchina si è seduto Gabriele Cioffi. Il centrocampista brasiliano comincia a piacere in Serie A, tanto che si è acceso su di lui l'interesse del Napoli. I partenopei tengono vivo il profilo dell'11 dell'Udinese soprattutto in caso non venga riscattato Anguissa, per il quale servono 15 milioni da versare nelle casse del Fulham.

ST.GI.

AL "MAPEI" DUE MODELLI A CONFRONTO

Gli emiliani sono la squadra con più reti segnate da giocatori italiani: 42 contro le 6 dei bianconeri

DESTINY UDOGIE È il giocatore italiano più "prolifico" dell'Udinese, avendo messo a segno 4 reti. Le altre due sono state realizzate dall'italo-argentino Forestieri

MODELLI CONTRO

L'Udinese si prepara a giocarsi a Reggio Emilia le chance di approdare nella parte sinistra della classifica. Uno scontro diretto con la consapevolezza del risultato del Torino, il quale giocherà subito prima della sfida del Mapei Stadium contro il Napoli a Torino. Con il Verona ormai quasi irraggiungibile, sarà una bella corsa a quattro tra i granata, Bologna, Sassuolo e Udinese.

Nella penuria di attaccanti, Gabriele Cioffi e l'Udinese si affideranno alle grandi doti di Gerard Deulofeu, che continua a imperversare nelle graduatorie che parlano della qualità della manovra. Dopo aver consolidato il suo primato per i passaggi chiave effettuati in questa Serie A, il catalano è a oggi il giocatore che ha terminato più movimenti con la palla al piede (di un minimo di 5 metri) con un'occasione creata per un suo compagno di squadra. Ci è riuscito per la bellezza di 23 volte. E Deulofeu non è solo questo; al momento è il miglior marcatore del campionato bianconero con 12 gol: un record che lui stesso vorrebbe ritoccare, anche per diventare il primo dal 2014/2015 a oggi a segnare più di 13 reti in una singola stagione. L'ultimo a esserci riuscito era sempre un numero 10, per nulla banale, come Antonio Di Natale.

PERICOLI NEROVERDI

La sfida nella sfida sarà con Domenico Berardi; non è un mistero che sia lui il faro, offensivo e non, della squadra allenata da Alessio Dionisi. In "doppia doppia" di gol e assist in questa stagione, Berardi ha lasciato il segno anche all'andata su uno dei rarissimi errori di Silvestri in questa stagione. I suoi numeri contro l'Udinese non sono però proprio lusinghieri, visto che i friulani sono la squadra contro cui ha segnato meno reti tra quelle (11) alle quali ha rifilato almeno 40 conclusioni verso la porta. Basti pensare che i tiri contro i vari portieri dell'Udinese da quando è in Serie A sono stati 43 con un solo gol, proprio quello del girone d'andata su gentile concessione del numero uno bianconero. Occhio poi anche a Gregoire Defrel, il quale non sarà un titolare fisso, ma al contempo resta uno dei due attaccanti sempre presenti in questa Serie A, insieme a Ciccio Caputo della Sampdoria, tra l'altro ex del Sassuolo. E l'Udinese è la sua seconda vittima preferita, dopo il Napoli; ha segnato contro i friulani tre volte, anche se è fermo alla doppietta della Dacia Arena del 19 febbraio 2017.

ITALIANI

Sassuolo-Udinese è una partita che mette di fronte due dei modelli più intriganti dell'intera Serie A, vista anche la loro qualità di scovare talenti per il futuro. E di farlo anche da bacini diversi, con i friulani volti a pescare talenti in tutte le parti del Mondo e gli emiliani invece più concentrati sul mercato interno. Ne deriva un dato interessante: il Sassuolo è la squadra che ha segnato più gol con giocatori italiani nel campionato in corso (ben 42), mentre dall'altra parte le reti "italiane" dell'Udinese sono soltanto 6, che corrispondono ai 4 centri di Destiny Udogie e ai due guizzi di Fernando Forestieri, italo-argentino, prima della sua partenza a gennaio in direzione Malesia. In questa speciale graduatoria soltanto l'Atalanta, con 5 realizzazioni "made in Italy", ha collezionato un dato minore dell'Udinese. Questa produttività del Sassuolo dal punto di vista dei marcatori italiani, purtroppo, non è coincisa però con una qualificazione della nazionale maggiore (nella quale militano parecchi elementi neroverdi) ai prossimi Mondiali di calcio.

Stefano Giovampietro

A Portopiccolo un cocktail con sponsor e amici del club

L'EVENTO

Nello splendido scenario di Portopiccolo l'Udinese Calcio ha organizzato un cockatil invitando oltre cento tra soci del Manager Club della Dacia Arena e partner del sodalizio bianconero, rappresentato dal suo Ad, Franco Collavino. Di recente è stato siglato un connubio tra Udinese Calcio e Portopiccolo che dà il nome al Manager Club della Dacia Arena. E proprio in quest'ottica non poteva esserci location migliore per ospitare l'evento che ha permesso di stimolare "business to business relations" sfruttando la condivisione di valori. Tra i partner presenti, il Consorzio del Prosciutto di San Daniele, Cipriani Food e Champagne Bergere. «Ci tengo particolarmente a ringraziare Portopiccolo – ha detto Franco Collavino –, un'eccellenza del nostro territorio, per aver scelto di associare il suo brand a quello di Udinese Club House per suggellare il grande lavoro che abbiamo fatto per ricercare il massimo standard di servizi per le nostre aree hospitality. È molto bello, dunque, vivere proprio qui questo momento insieme ai soci del Portopiccolo Manager Club e sfruttare questa occasione per cementare le nostre relazioni commerciali e, perché no, trovare terreno fertile per innestarne di nuove».

OWW, TIFOSI E DIFESA PER PARTIRE BENE

▶Domani sera la prima gara di playoff contro i temibili tiratori di San Severo

▶La squadra chiede l'aiuto del Carnera Finetti chiede «Concentrazione e pazienza»

OWW Trevor Lacey è pronto a guidare l'Apu nella prima delle sfide di playoff contro San Severo, ottava nel tabellone

che predilige le situazioni di penetra e scarica per poi innescare quelli che sono i suoi tiratori, Sabin su tutti, senza dimenticare Pepper, Tortu, Serpilli e Matteo Piccoli».

Tra le vittime illustri di San Severo in stagione regolare c'è stata anche Verona, caduta contro l'Allianz sia nella gara in casa che in quella in trasferta: «Per dovere di cronaca - precisa Finetti - c'è da dire che in occasione della gara di andata disputata dai pugliesi in casa della Scaligera la squadra di Ramagli usciva da un momento molto complicato, legato a infortuni e assenze per Covid. Quella in terra pugliese è stata invece una partita giocata da entrambe le squadre al completo e San Severo ha dimostrato tutto il suo valore».

IL RUOLO DEI TIFOSI

Sull'importanza dei tifosi bianconeri in questa avventura nei playoff: «Crediamo di esserci guadagnati sul campo la possibilità di giocare le prime due partite ed eventualmente la quinta in casa nostra. Abbiamo bisogno della spinta del nostro pubblico, del nostro Settore D. Anche perché è vero che si incontrano la testa di serie numero uno e la numero otto, ma la squadra di coach Luca Bechi è molto ostica da affrontare al primo turno per le caratteristiche che ho già spiegato in precedenza».

Su cosa dovete fare leva principalmente? «All'interno del gruppo, per affrontare questa prima serie dei playoff, sarà fondamentale approcciare ogni partita con estrema concentrazione, ma soprattutto con estrema pazienza; anche perché San Severo è una squadra particolare dal punto di vista dell'assetto: non ci sono ruoli definiti, ci sono giocatori che rivestono i ruoli di "4" e di "5" poco sopra i due metri e questa per i nostri pivot sarà una prova difensiva importante. Inoltre ci troveremo ad affrontare una squadra che fa dell'aggressività a metà campo e a tutto campo il suo marchio di fabbrica. La pazienza e la concentrazione a livelli massimi saranno le chiavi principali per portare a casa la serie».

Carlo Alberto Sindici

BASKET

All'ApUdine non si lascia nulla al caso. Per potenziare il pacchetto dei lunghi la società bianconera ha annunciato ieri pomeriggio l'ingaggio del ventottenne Manuel Suarez, ala-pivot di 207 centimetri, nato a Cliffside Park nel New Jersey, Usa, da padre spagnolo e madre cilena.

IL NUOVO ACQUISTO

Manuel, che per tutti quanti è "Manny", ha frequentato la Creighton University a Omaha, in Nebraska, per poi esordire da professionista in Cile, prima di arrivare in Europa. Qui ha difeso i colori dell'Iraurgi Saski Baloia, nota anche con il nome di Juaristi ISB, nella quale ha tenuto una media di 12.4 punti e 6.7 rimbalzi a gara, vincendo la Leb Plata, terza divisione spagnola. Nell'ultima stagione è stato invece impiegato dall'Hubner Nyiregyhaza, club della massima categoria ungherese, dove ha fatto registrare una media di 13.4 punti e 6.1 rimbalzi a partita. In carriera Suarez ha anche giocato nella nazionale cilena; l'ultima volta lo scorso novembre quando è sceso in campo contro il Brasile nelle qualificazioni ai Mondiali del 2023.

«La compattezza e la completezza della squadra - commenta il dt Alberto Martelossi - ci hanno suggerito di dare fiducia completa all'organico senior già in essere in questa stagione, sicuri che ci darà ulteriori soddisfazioni. L'unico inserimento riguarda quello che possiamo considerare un "insurance guy" per la posizione di "5". Abbiamo ritenuto che le caratteristiche di Manny si completassero con le esigenze della squadra».

I QUARTI DI PLAYOFF

Sempre nella giornata di ieri l'assistant coach Carlo Finetti ha presentato la serie dei quarti di finale dei playoff: «L'Allianz Pazienza San Severo - ha sottolineato - è la seconda squadra per percentuale da tre punti nel girone Rosso. Una squadra giovane, che ha deciso di puntare su due esterni per quanto riguarda la coppia di americani; uno dei due, Ty Sabin, è anche il miglior realizzatore del girone Rosso. È sicuramente una squadra che ama molto correre in campo aperto,

INTANTO I BIANCONERI SI RAFFORZANO INGAGGIANDO L'ALA-PIVOT VENTOTTENNE MANUEL SUAREZ

Semifinali di C Silver: Corno ospita Cervignano

SERIE C SILVER

Ne sono rimaste solo quattro e le due sfide di semifinale sono il meglio che la nostra serie C Silver avrebbe potuto proporre. Stasera, alle ore 20.45, la Calligaris Corno di Rosazzo ospiterà in gara-1 la Credifriuli Cervignano. I seggiolai sono ovviamente favoriti e non solo perché in stagione regolare hanno piegato sia in casa che fuori la compagine allenata da Thomas Miani, ma perché nei quarti contro la Goriziana Caffè hanno dimostrato di avere approcciato la postseason come meglio non avrebbero potuto, recuperando peraltro il lungodegente Zacchetti e schierando il neo acquisto Jure Licen. Comunque sia, Cervignano non parte già battuta. I bassaioli hanno espresso in stagione una pallacanestro frizzante, sono solidi e ricchi di talento. Al palaZilio ci sarà battaglia. Arbitreranno il match Fabbro di Zoppola e Gava di Brugnera. Gara-2 è in programma mercoledì 11 alle ore 20.45, mentre l'eventuale gara-3 verrebbe disputata domenica 15, alle ore 19.

La seconda semifinale è quella tra la Winner Plus Pordenone e l'Intermek Cordenons, cioè la capolista e l'outsider di lusso. Se i biancorossi sono esattamente lì dove li si aspettava, avendo allestito nell'estate scorsa il roster più competitivo della categoria, i ragazzi di Matteo Celotto non sono comunque arrivati sin qui per caso, come testimonia il loro percorso in regular season da 17 vinte e 7 perse. Si riproporrà insomma la stessa semifinale della stagione 2018-2019, quella che per l'affluenza di pubblico era sembrata una sfida di serie A più che di C regionale. Quella volta ebbe la meglio Pordenone, che si qualificò in tre partite per la finale playoff, poi persa contro Codroipo. Squadre in campo domenica alle 17.30. Dirigeranno l'incontro Bonano di Trieste e Romeo di Pagnacco.

C.A.S.

Mancano giocatori, il Trasaghis si ritira alla vigilia del campionato

CALCIO - CARNICO

L'edizione 69 del Carnico ha preso il via giovedì sera con l'anticipo della Terza categoria vinto sul campo di casa per 3-1 dal Bordano (2 Ermacora, Andrea Picco) sul Val Resia (Muner), ma proprio mentre si stava giocando la partita è arrivata dal comune limitrofo la notizia della rinuncia alla partecipazione al campionato del Trasaghis.

Un fulmine a ciel sereno, nonostante i soli 11 uomini presenti in lista (otto dei quali ultraquarantenni) domenica scorsa nella partita di Coppa con il Ravascletto, perché dalla società avevano spiegato che dalla partita successiva sarebbe arrivato il folto gruppo di giocatori, quasi tutti giovani, provenienti dagli amatori Figc e Lcfc. Il prolungamento dei campionati oltre la data prevista ha cambiato completamente le carte in tavola.

I giocatori sarebbero arrivati a giugno e quindi per 5-6 partite il Trasaghis avrebbe avuto a disposizione una rosa assolutamente

CONTRASTO Con la Coppa è ripartito il calcio carnico (Foto Cella)

insufficiente (domenica prossima i disponibili sarebbero stati 8), rischiando così di incidere sulla regolarità del campionato, come ha dichiarato la dirigenza. «Non ho parole per esprimere tutta l'amarezza e la sofferenza per questa situazione che ha messo fine a una società fondata nel 1958 - dice il presidente Vanni Picco -. Chiedo umilmente scusa ai giocatori che si sono resi disponibili fin dalla prima partita di Coppa, conscio dei disagi che la nostra scelta obbligata comporterà. A loro esprimo tutta la mia gratitudine».

Le squadre che dovevano affrontare il Trasaghis osserveranno il turno di riposo. Restano tre le retrocessioni dalla Prima alla Seconda: in questo modo verrà anticipato di una stagione l'approdo della Prima a 12 squadre, inizialmente previsto nel 2024. Il campionato scende così a 37 squadre alla vigilia della prima giornata, in programma domani alle 16.30, con due anticipi intriganti di Prima previsti oggi: alle 16.30 il derby di San Floriano Illegiana-Real (Illegio opposta a Imponzo e Cadunea, tutte frazioni di Tolmezzo), alle 17.30 Cedarchis-Arta Terme, ovvero frazione contro capoluogo. Domani i campioni in carica del Cavazzo ricevono una Velox già in palla, mentre i Mobilieri salgono a Sappada. In campo anche Folgore-Cercivento e Pontebbana-Villa. In Seconda si giocano Amaro-Viola (rivincita dei quarti di coppa 2021 quando si imposero gli ospiti), Campagnola-Lauco, Edera-Tarvisio, Ravascletto-Paluzza, Val del Lago-Ancora e Verzegnis-Fusca. Infine la Terza, con Comeglians-Stella Azzurra, Il Castello-Ardita, Moggese-Audax (a Osoppo) e Timaucleulis-Ampezzo, mentre l'esordio assoluto della Velox B si avrà a Paularo, avversaria La Delizia.

Bruno Tavosanis

Una festa del rugby a Bagnaria Arsa con le giovani promesse

RUGBY

Sarà una domenica ricca di rugby quella che, grazie alla Juvenilia, si appresta a vivere Bagnaria Arsa. Si parte al mattino con la Festa del Rugby giovanile, un momento dedicato al minirugby che vedrà protagonisti le promesse di Venjulia Rugby Trieste, Rep Trieste, Gorizia Rugby, Rugby Monfalcone e Black Ducks Rugby Gemona. Al pomeriggio ci sarà invece la prima tappa dell'Alpe Adria Touch, il torneo regionale dedicato al touch rugby, il circuito che mette in palio un posto nella finale nazionale in programma a giugno a Verona. Al touch partecipano Juvenilia, Black Ducks, Gorizia e Pordenone. «Sarà una giornata importante per la Polisportiva Juvenilia società - commenta il presidente Ernesto Barbuti -. È nostra intenzione offrire il massimo della professionalità, a livello di organizzazione e promozione di questo splendido sport. L'ennesima sfida nel percorso che abbiamo intrapreso con l'obiettivo di far diventare la Juvenilia del rugby il centro ovale della Bassa friulana».

Intanto prosegue il percorso di crescita della formazione U15 del Rc Pasian di Prato, allenata da Nicola Toffolo e Sandro Fortunato. Nell'ultima partita disputata, le giovani Linci hanno sfidato i pari età del San Donà e del Mogliano, uscendone con un bagaglio di esperienza importante. I pasianesi hanno vinto 7-0 contro i veneziani, mentre i trevigiani hanno messo sul campo una prestazione concreta, imponendosi con il punteggio di 31-0. La formazione seniores, invece, incappa nella seconda netta sconfitta consecutiva contro Conegliano. Finisce 53-12, con Pasian di Prato che si sveglia troppo tardi, riuscendo ad imporre il proprio gioco solo nel secondo tempo, chiuso con il parziale di 14-12.

B.T.

Cultura & Spettacoli

FUMETTI

Visite guidate oggi e domani alle 16 e laboratori per bimbi e ragazzi alla mostra del Paff! dedicata al gatto detective Blacksad

Presentata l'importante competizione internazionale che si terrà dal 9 al 15 maggio. Anteprima domani sera con il violinista vincitore nel 2021 Viktor Hryhoriev

Note ucraine al concorso di Palmanova

VIKTOR HRYHORIEV Il violinista ucraino domani in concerto a Palmanova

MUSICA

Una manifestazione internazionale dai numeri incredibile che, giunta alla decima edizione, sente di aver raggiunto una propria maturità e quindi può permettersi anche di trattare con autorevolezza, pur tramite il mezzo musicale, temi di stretta attualità come quello dell'invasione russa dell'Ucraina. Si tratta del conMUSICAcorso musicale internazionale "Città di Palmanova", che nella settimana dal 9 al 15 maggio porterà nella città fortificata oltre 1000 musicisti.

La peculiarità di questa manifestazione rispetto a quelle anche di alto blasone e tradizione che si svolgono in regione è quella di avere un'attenzione particolare ai giovani musicisti, essendo rivolto ai solisti, ai gruppi da camera, alle orchestre e ai cori, con l'unico limite dei 26 anni d'età.

I MUSICISTI

Arriveranno da ventiquattro Paesi esteri, e da trentacinque province italiane, da Aosta a Siracusa. Tre le sezioni: quella nazionale riservata alle Scuole (secondarie inferiori o superiori ad indirizzo musicale oppure scuole territoriali) fino a 19 anni; quella internazionale dei Cori, giovanili e associativi, nel limite dei 24 anni; infine la più ambita, che assegna i Premi Unesco intitolati alla Città di Palmanova, a solisti, orchestre o ensemble cameristici fino a 26 anni. A scegliere i più meritevoli una giuria sdoppiata in due commissioni, che lavoreranno contemporaneamente al Teatro Gustavo Modena e all'Oratorio San Marco, sotto la direzione artistica di Franco Calabretto.

ANTEPRIMA DOMANI

«La giuria avrà un approccio multidisciplinare – specifica Calabretto – per riuscire a fare emergere il talento assoluto».

Talento dimostrato lo scorso anno dal 18enne violinista ucraino Viktor Hryhoriev, vincitore del premio assoluto della manifestazione nel 2021. Domani sera alle 20.30 al Teatro Modena presenterà un programma virtuosistico che oltre a Edvard Grieg proporrà un elegia del compositore ucraino Myroslav Skoryk (morto nel 2020) a fianco di pezzi di Rimskij-Korsakov che coesisteranno senza sciocche polemiche.

«Studio da tre anni a Parigi. – racconta Hryhoriev in collegamento streaming - Pensavo di poter tornare in Ucraina e fondare una scuola di musica cercando di mettere a disposizione la mia esperienza come musicista. Non posso leggere nel futuro e non so cosa farò, ma al momento attuale un ritorno mi pare improbabile. Per questo il mio sogno sarebbe quello di fondare qui a Parigi una scuola di musica ucraina. Riguardo al programma del mio concerto, volevo suonare qualcosa che trasmettesse il mio messaggio e la mia opinione, sugli eventi in Ucraina. Quindi ho scelto il brano di un compositore ucraino che parla della situazione attuale».

Grazie alla Regione, alcuni musicisti ucraini potranno proseguire il loro programma di alta formazione al Conservatorio Tartini.

ALTRI CONCERTI

Da segnare in agenda sono relativi all'esibizione dei Cori nel duomo dogale sabato 14 maggio alle ore 14, ed infine il concerto dei vincitori con la consegna dei Premi Unesco domenica 15 maggio alle 16 nel Teatro Gustavo Modena, alla presenza delle autorità locali e regionali e con la partecipazione dei delegati del sito transnazionale Unesco, che riunisce le città fortificate veneziane in Italia, Croazia e Montenegro.

Mauro Rossato

In castello i Dialoghi del premio Nonino

L'INCONTRO

Per celebrare i suoi Quarantacinque Anni + due, il Premio Nonino ritorna a Udine, oggi alle 18.30 nel Salone del parlamento, nel castello, con un dialogo tra Nancy Fraser e Mauro Ceruti, vincitori del Premio Maestri del nostro Tempo 2022, David Almond Premio Internazionale Nonino 2022 e Antonio Damasio, presidente della giuria del premio, moderati dal giornalista Giancarlo Loquenzi, conduttore della trasmissione di Radio Rail Zapping. Un'appendice alla consegna dei premi veri e propri che avverrà nella mattinata nella distilleria della famiglia Nonino, a Ronchi di Percoto. Ad aggiudicarsi il riconoscimento oltre ai citati Almond (scrittore), Fraser e Ceruti (filosofi) anche il Progetto di Affido Culturale, attivo in sette città italiane che si propone di declinare l'esperienza dell'affido familiare verso la fruizione di prodotti e servizi culturali. Quella di oggi non è la prima volta nella quale i Dialoghi del Premio Nonino lasciano l'azienda per congiungersi col capoluogo. Nel 2010 in un gremito "Palamostre" salirono sul palco il premio Nobel per la Letteratura, già Premio Nonino, V.S. Naipaul, e lo scrittore Claudio Magris, membro della giuria del premio. Nel 2012 al Giovanni da Udine si confrontarono Hans Kung e Antonio Damasio, nel 2015 nel salone del Parlamento si incontrarono Martha C. Nussbaum, Yves Bonnefoy e Antonio Damasio. Non nasconde la soddisfazione il sindaco Piero Fontanini: «Udine e il Friuli si confermano punti di riferimento di primissimo livello per cultura internazionale. Oggi, alla luce diffusa difficoltà di interpretare un presente per il quale le categorie classiche risultano ormai insufficienti, questi incontri contribuiscono in maniera significativa all'arricchimento del dibattito sui grandi temi della nostra società».

Mauro Rossato

Questa sera allo Zancanaro

PianoFvg, il concerto del vincitore con la Fvg Orchestra

Si sono tenute a Sacile nelle scorse giornate le selezioni finali del Concorso pianistico internazionale PianoFvg, realizzato con il Comune di Sacile, la Regione e Fondazione Friuli nell'alveo delle iniziative del Distretto Culturale del Pianoforte,– che ha visto sfidarsi con prove solistiche e con Orchestra i sette concorrenti finalisti di questa edizione: Matteo Bevilacqua e Nicolas Giacomelli per l'Italia, Soyeon Chang per il Sud Corea, Yao Jialin e Jingfang Tan per la Cina, Ryutaro Suzuki per il Giappone, Kostandin Tashko per l'Albania. La Giuria internazionale presieduta dalla celebre pianista Dubravka Tomšic, decana del pianismo sloveno - di cui fanno parte lo spagnolo Carles Lama, il cinese Fu Hong, il coreano Ick-Choo Moon, l'austriaco Johannes Kropfitsch, l'argentino Daniel Rivera, e il triestino Massimo Gon, per l'Italia – concluderà le valutazioni questa mattina e il gran finale del Concorso si svolgerà proprio in serata al teatro Zancanaro di Sacile (ore 21) con il concerto del vincitore accompagnato dalla Fvg Orchestra sotto la direzione di Paolo Paroni. Le prove solistiche mattutine sono a porte aperte per il pubblico, senza prenotazione. Per info e prenotazioni: 0434 088775 (in orario 14.00 alle 17.30) o via mail a info@pianofvg.eu. Si rinnova a Sacile, oggi e domani, anche il progetto espositivo-artigianale Legno Vivo, che per la prima volta si abbina alla fase conclusiva del concorso PianoFvg: la kermesse promossa dal Distretto Culturale del Pianoforte si svolgerà, infatti, a Palazzo Ragazzoni, con incursioni nel centro storico di Sacile.

Nuovo e antico con il flauto

▶Ensaladas del '500 accostate all'elettronica di Luigi Nono

MUSICA

Nuovo appuntamento in musica al Teatro Verdi di Pordenone per il cartellone curato dal consulente Maurizio Baglini: una programmazione dove risaltano elementi di innovazione, costellata da esclusive. Questa sera alle 20.30 è il momento di un altro, grande protagonista di questa Stagione: il flautista di fama internazionale Roberto Fabbriciani che - affiancato dall'interprete live electronics e nastro magnetico Alvise Vidolin Silvia De Rosso alla viola da gamba, Roberto Loreggian al clavicembalo e Alberto Macchini alle percussioni - propone sul palco del Verdi il concerto "Il Nuovo e l'Antico", sotto la direzione di Sergio Balestracci. Il programma mette a confronto due mondi musicali lontani: un brano del Novecento – Sofferte onde serene di Luigi Nono – e le Ensaladas del Cinquecento spagnolo. Nono si propone di andare al di là dei limiti dell'udito attraverso l'elettronica: la composizione è frutto della maturità dell'autore, di una poetica in cui i suoni degli strumenti si smaterializzano. Eppure anche i brani della prima parte risvegliano il nostro orecchio e sono un'insolita, vivida rappresentazione nel solco della polifonia europea. L'accostamento è comunque interessante, per la difformità delle epoche e per la diversa concezione della musica come eco della realtà. La contemporaneità si fa quindi specchio dell'antico: la costellazione di temi filosofici nella musica di Nono la troviamo riflessa nella musica del Rinascimento.

SOLISTA Roberto Fabbriciani

Altri appuntamenti

Benjamin Clementine il 6 agosto a Sella Nevea

È una figura di culto nella scena musicale e artistica internazionale: cantautore, musicista polistrumentista e poeta, Benjamin Clementine è il terzo nome annunciato dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano per la 27esima edizione del No Borders Music Festival. Sarà il grande protagonista del "Concerto in alta quota" al Rifugio Gilberti a Sella Nevea in programma sabato 6 agosto alle ore 14. I biglietti per il concerto saranno in vendita a partire dalle ore 12di lunedì 9 maggio su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

Tre uomini e una culla sul palco del Mascherini

Oggi alle 21 ultimo appuntamento della stagione teatrale del Mascherini di Azzano Decimo con l'esilarante e commuovente "Tre uomini e una culla" di Coline Serreau nella traduzione di Marco M. Casazza (adattamento teatrale Coline Serreau e Samuel Tasinaje dal film omonimo della Serrau) per la regia di Gabriele Pignotta, che vedrà nelle vesti dei tre protagonisti Giorgio Lupano, Gabriele Pignotta ed Attilio Fontana, affiancati da Fabio Avaro, Siddhartha Prestinari, Carlotta Rondana. Le scene sono di Matteo Soltanto, le musiche di Stefano Switala.

Al Concordia di scena la violinista Bevilacqua

Terzo concerto pordenonese oggi alle 21 all'auditorium Concordia con ingresso libero per il Pordenone Music Festival di associazione Farandola (alla 27ª edizione). Aesibirsi sarà Clarissa Bevilacqua, violinista che ha vinto il primo premio assoluto al concorso internazionale Mozart di Salisburgo, in duo con il pianista Federico Gad Crema. In programma musiche di Mozart, Debussy e Franck. Bevilacqua è una violinista capace di catturare l'attenzione del pubblico ad ogni concerto grazie alla sua musicalità profondamente stimolante e all'abilità tecnica sorprendente.

Pordenone per due mesi sarà capitale del clarinetto

LA MANIFESTAZIONE

Otto concerti, una conferenza e un masterclass sono gli eventi del II Festival internazionale di clarinetto "Portus Naonis", promosso dalla scuola di Musica "Città di Pordenone" in calendario dal 13 maggio al 16 luglio.

L'INIZIATIVA

«Nonostante l'emergenza sanitaria – commenta il presidente della scuola Massimo Micossi - nella prima edizione del festival dello scorso anno, abbiamo ottenuto un importante e lusinghiero interesse, per cui abbiamo deciso di riproporlo con tre obiettivi: far riscoprire le dieci tipologie del clarinetto il cui utilizzo attraversa molti generi musicali, promuovere Pordenone come città di riferimento di questo strumento e rafforzare la didattica e la formazione al fine di indirizzare i giovani verso le scuole e le accademie musicali».

«Come per altre strutture, abbiamo recuperato anche l'edificio dell'ex Biblioteca che versava in stato di abbandono e la piazza della Motta usata come parcheggio - chiosa l'assessore alla cultura Alberto Parigi - e li abbiamo destinati a diventare luogo e contenitore di musica. Inoltre la scuola di musica che gestisce la struttura, con convinzione ha accolto la nostra proposta di creare un centro artistico-culturale che peraltro si sta già affermando sia sotto l'aspetto propositivo e soprattutto per la vocazione che dimostra nell'aprirsi alla città e alle collaborazioni».

PORTUS NAONIS La presentazione del festival

IL PROGRAMMA

Infatti una delle peculiarità del festival risiede nel fatto che i concerti si terranno in orari e posti diversi della città, ma anche per la qualità dei musicisti che si esibiranno: il 13 maggio, il concerto inaugurale alle 18.30 si terrà nell'area verde del Beato Odorico, il 17 maggio alle 14 il concerto "Il flauto magico" nell'auditorium Don Bosco, il 31 maggio alle 20 all'ex convento di San Francesco ci sarà il concerto "Mozart alle donne", il 12 giugno il concerto "Il clarinetto e la lirica", il 17 e il 24 giugno alle 19.30 i concerti aperitivo in piazza della Motta anche a beneficio degli ospiti della vicina Casa Umberto I, il 9 luglio all'ex Convento di San Francesco con l'esibizione dei maestri Fabio di Casola e Massimo Mascherin uno degli insegnati della scuola con Marco Lagni e il 16 luglio alle 18, sempre in piazza della Motta, con il concerto di chiusura degli allievi partecipanti al masterclass del maestro Di Casola, masterclass che si terrà il 7 e 8 luglio nell'auditorium della scuola stessa. Importante sarà la conferenza dell'8 luglio con l'intervento di Wolfgang Lohoff uno dei massimi tecnici dello strumento che con il clarinettista svizzero Fabio Di Casola parleranno delle particolarità della fisica acustica del clarinetto e dell'utilizzo di nuove tecnologie.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 7 maggio
MERCATI: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Felice anniversario di matrimonio a **Sara** e **Giuliano** con l'augurio di ancora tanti e tanti anni di amore e serenità.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Farmacia Comunale, via Centrale 8 - Fraz. Corva.**

Cordenons
▶**Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70.**

Fontanafredda
▶**D'Andrea, via M. Grigoletti 3/A.**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39.**

Pasiano
▶**Cecchini, via G. Garibaldi 9 - Fraz. Cecchini**

Pordenone
▶**Bellavitis, via Piave 93/A - Fraz. Torre**

Sacile
▶**Esculapio, via G. Garibaldi 21.**

San Vito
▶**Mainardis, via Savorgnano 15.**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 15.45.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 15.45.
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 17.00 - 19.15 - 21.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 18.15.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 18.15 - 20.45.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 16.15.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 19.00 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 13.30 - 16.40 - 19.20 - 21.50.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 14.00 - 16.50.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 14.10 - 19.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.15 - 21.15 - 21.45 - 22.15.
«LA SCUOLA DEGLI ANIMALI MAGICI» di G.Schnitzler : ore 14.50.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.00 - 18.15 - 21.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 17.10 - 20.00.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 19.40.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 22.25.
«THE LOST CITY» di A.Nee : ore 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 15.20 - 17.20 - 19.20 - 21.20.
«QUANDO HITLER RUBO' IL CONIGLIO ROSA» di C.Link V.M. 14 : ore 15.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.40 - 18.20 - 21.00.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 17.20 - 21.35.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 15.00 - 20.15.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 17.30.
«TROMPERIE - INGANNO» di A.Desplechin : ore 15.10 - 19.10.
«GLI AMORI DI ANAIS» di C.Bourgeois-Tacqu : ore 17.10 - 19.35.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 21.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 15.00 - 17.10 - 19.20 - 21.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 16.00.
«LA LEGGE DEL TERREMOTO» di A.Preziosi : ore 19.00.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 15.00.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 16.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«GLI INCREDIBILI 2» di B.Bird : ore 15.00 - 17.30.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.00 - 17.30 - 18.00 - 20.30 - 21.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 17.30 - 18.30.
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«GREEN BOOK» di P.Farrelly : ore 20.00.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 20.30.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 21.00.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 16.00.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 20.30.

La moglie Luciana, i figli Roberta con Rocco e Marco con Veronica, i nipoti Benedetta, Rachele ed Edoardo annunciano la scomparsa del caro

Roberto Callegaro
Notaio in quiescenza

I funerali avranno luogo Mercoledì 11 Maggio alle ore 10 nel Duomo di S. Lorenzo (Piazza Ferretto - Mestre).

Mestre, 7 Maggio 2022
Rallo Via Circonvallazione 49
tel. 041972136

I Notai del Collegio Notarile di Venezia partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Dott.
Roberto Callegaro
già Notaio in Mestre

Venezia, 6 maggio 2022

Noi soci del Lions Club Mestre Host vogliamo ricordare con grande affetto il caro amico

Roberto Callegaro

persona amabile, sempre disponibile, con un simpatico senso dello humor che gli permetteva di entrare in comunicazione con tutti, ottimo professionista e padre di famiglia. Famiglia alla quale ci stringiamo in un affettuoso abbraccio

Venezia, 7 maggio 2022

Giovedì 5 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo Carraretto

Affranti ne danno il triste annuncio la figlia Silvia con Massimo e l'adorato nipote Nicolò, le sorelle, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 9 maggio alle ore 15 nella Chiesa di San Francesco.

Padova, 7 maggio 2022
IOF Santinello tel. 049 802.12.12

Giancarlo Malvestio con i figli Massimo e Stefano, uniti ai nipoti e nuore tutti, in ricordo della perdita avvenuta il 9 febbraio 2022, della moglie, mamma e nonna

Luisa Rubinato

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al dolore conoscendone le sue qualità umane espresse in anni di lavoro come Ass. Soc.

Treviso, 7 maggio 2022
O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 Treviso